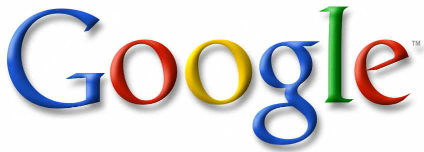


Google




600085325T



GRAMMATICA

DELLA

LINGUA PROVENZALE

CON UN

DISCORSO PRELIMINARE SULLA STORIA DELLA LINGUA E DELLA POESIA DEI TROVATORI

UN

SAGGIO DI COMPONIMENTI LIRICI PROVENZALI

CON NOTE PER LA TRADUZIONE IN ITALIANO

E COL RISPETTIVO

VOCABOLARIO PROVENZALE-ITALIANO

PER

FORTUNATO Dr. DEMATTIO,

PROFESSORE ORDINARIO ALL'I. R. UNIVERSITÀ D'INNSBRUCK.



INNSBRUCK.

LIBRERIA ACCADEMICA WAGNER.

1880.

STAMPERIA WAGNER

PREFAZIONE.

Una grammatica provenzale, scritta in lingua italiana, manca ancora; giacchè, nelle condizioni in cui si trovano al presente siffatti studî, nessuno, io mi penso, potrà considerare come tale il primo volume della *Crusca provenzale*, che diede fuori in Roma nel 1724 lo spagnuolo Don Antonio Bastero.

Adesso, che la filologia romanza forma ovunque oggetto di insegnamento, non solo nelle Università tedesche, ma eziandio nelle principali Università d'Italia, mi è sembrato di far cosa buona ed utile alla gioventù studiosa italiana, che si dedica allo studio del provenzale, col rendere di pubblica ragione la presente Grammatica, che sono venuto componendo sulle orme della *Grammatica delle lingue romanze di Federico Diez* e tenendo pur di continuo sott'occhi i migliori tra gli altri lavori che si conoscono su questo campo in Francia ed in Germania, ed in particolare quelli del chiarissimo consigliere intimo e professore *Carlo Bartsch*, che più di ogni altro giovò a divulgare e promuovere lo studio della lingua e letteratura provenzale colla sua *Chrestomathie Provençale* (Elberfeld, 1868, 2.da ediz.) e col suo *Grundriss zur Geschichte der provenzalischen Literatur* (Elberfeld, 1872).

Alla Grammatica ho fatto precedere un discorso sulla storia della lingua e della poesia dei Trovatori con un cenno sui principali componimenti lirici provenzali, de' quali si recano esempî nell'Appendice con note per la traduzione in italiano e col rispettivo vocabolario provenzale-italiano.

Lo scopo di questo libro è di facilitare a' giovani studiosi, pe' quali è destinato, i primi studî del provenzale e di preperarli così convenientemente alla lettura ed all'intelligenza di tutte le poesie originali dei Trovatori nella lodata *Crestomanzia provenzale* di Carlo Bartsch, nelle opere del Mahn „*Die Werke der Troubadours in provenzalischer Sprache*", nel „*Choix des poésies originales des Troubadours*" del Raynouard o nelle edizioni dei singoli Trovatori, che mano mano si stanno facendo.

Mi lusingo, che il mio lavoro possa contribuire ad accrescere il numero dei cultori della lingua provenzale e della filologia romanza in genere, e, se ciò si avvera, io avrò conseguita la ricompensa, a cui miravano le modeste mie fatiche.

Innsbruck, 1 Aprile 1880.

F. D.

DISCORSO PRELIMINARE.

I.

La lingua provenzale appartiene al ramo delle lingue romanze. È sorta dal latino volgare, a cui si mescolarono elementi germanici ed in minor quantità elementi celtici; e si riguarda comunemente come la più antica delle lingue sorelle, che sono l'italiana, la francese, la spagnuola, la portoghese, la valacca o rumena e il reto-romano.

Entro i confini della Francia si svolsero dalla lingua primitiva latina due idiomi romanzi, il provenzale al mezzodì, e il francese al settentrione, che dalla rispettiva loro particella affermativa, *oc* (lat. hoc) e *oïl*, più tardi *oui* (lat. hoc-illud), si dissero, il primo *lingua d'oc* (prov. lengua o lenga d'oc) e il secondo *lingua d'oïl* (fr. langue d'oïl).

Il confine geografico delle due lingue sorelle, che nel primo periodo del loro svolgimento formarono probabilmente ancora una lingua sola, verrebbe approssimativamente segnato da una linea che fosse condotta all'orlo settentrionale del Delfinato, del Lionnese, dell'Alvernia, del Limosino, della Perigordia e della Santonia fino al mare.

Il dominio della lingua provenzale si estendeva per altro anche fuori della Francia, vale a dire, nella Savoia, su parte della Svizzera (Ginevra, Losanna e il mezzodì del Vallese), e nella parte orientale della Spagna (Catalogna, Valenza e le isole Baleari).

E Dante Alighieri, che non aveva notizia della lingua spagnuola o castigliana, pone la lingua d'oc a dirittura nella Spagna:

„Alii oc, alii oïl, alii sì affirmando loquuntur, ut puta Hispani, Franci et Latini." (De Vulg. El. I, 8).

Questa lingua non era però chiamata soltanto *lengua proensal* o *lengua d'oc*; i Trovatori la chiamarono sempre *lengua romana* o più brevemente *romans;* Raimondo Vidale nella sua grammatica la disse *lingua limosina* e filologi più recenti la chiamarono *lingua occitanica* dal nome del latino medio Occitania (dedotto da *oc* e *citare*), col quale si indicava il territorio su cui parlavasi la lingua d'oc.

L'idioma provenzale si tolse a studiare grammaticalmente prima di ogni altra lingua romanza. Abbiamo una piccola grammatica provenzale, composta, come vuolsi, da un certo Ugo Faidito in servigio degli Italiani ed in Italia, col titolo di *Lo Donatz Proensals* (Il Donato Provenzale), che ascende al principio del secolo XIII e forse anche alla fine del secolo XII; ed un'altra di Raimondo Vidale di Besaudun intitolata *Las Rasos de trobar*, composta al principio o certo almeno entro la prima metà del secolo decimo terzo, per quei Provenzali che nel poetare avessero voluto servirsi della diritta maniera di trovare „de la dreicha maniera de trobar“ [1]).

Più tardi per incarico del „Concistori de la gaya sciensa“, una specie di accademia poetica, costituitasi nel 1324 a Tolosa, il cancelliere del Concistoro, un certo Guglielmo Molinier, compose e condusse a termine nel 1356 un' opera intitolata *Le leggi di amore*, ossia le leggi della poesia dell'amore, faticosa compilazione poetica, grammaticale e retorica [2]).

Somiglianti lavori aveano di mira di porre un argine all'incuria dei poeti nella scelta delle voci e delle forme e di opporsi al decadimento della lingua in genere.

La letteratura provenzale suol dividersi in tre periodi, il primo delle origini, che abbraccia i secoli decimo e decimo primo; il secondo del suo splendore, che comprende i secoli decimo se-

---

[1]) Furono pubblicate nel 1840 a Parigi dal *Guessard* sotto il titolo di „Grammaires Romanes inédites, du treizième siécle“ nel primo volume della Bibl. de l'École des Chartes; e poi nel 1858 in una seconda edizione col titolo di „Grammaires provençales de Hugues Faidit et de Raymond Vidal de Besaudun.“ Molto più pregiata è l'edizione più recente delle stesse per cura di *Edmondo Stengel:* „Die beiden ältesten provenzalischen Grammatiken Lo Donatz Proensals und Las Rasos de Trobar nebst einem prov.-ital. Glossar von neuem getreu nach den HSS. herausgegeben“, Marburg, 1878.

[2]) „Las leys d'amor“, pubbl. da Gatien-Arnoult, Par. e Tolosa 1841.

condo e decimo terzo, l'epoca dei Trovatori, in cui la lirica provenzale, destinata ad esercitare sì grande influsso sulle altre letterature dell'Europa colta del medio evo e massime sull'italiana, raggiunse il colmo della perfezione; ed il terzo periodo della sua decadenza e morte, che fu ne' secoli decimo quarto e decimo quinto.

Come presso ogni altra nazione, così presso i Provenzali la poesia popolare fu la più antica. La sua nota caratteristica è riposta nella semplicità dell'espressione e del ritmo.

Quando un popolo alla credenza al meraviglioso ed alla propensione alle strane avventure accoppia vivacità di sentimento e clamorosa allegrezza, la poesia suol diventare passione e sorge una classe di persone che ne fa professione, girando di luogo in luogo e divertendo col canto, colle declamazioni e colla musica.

Quest'avvenne nel medio evo in ogni parte dell'Europa occidentale, ma in nessun luogo i cantanti ambulanti trovarono più favorevole accoglienza che fra 'l popolo svegliato della Francia meridionale.

Le guerre che la Provenza e l'Aquitania ebbero cogli Arabi, conquistatori delle Spagne, contribuirono non poco ad esaltare l'immaginazione, il valore e lo spirito religioso di quelle popolazioni; e i terribili Saracini, ch'erano passati più volte al di qua dei Pirenei, aveano lasciato nelle menti del popolo un'impressione sì profonda, che i poeti non potevano vagheggiare un tema migliore di quello che avesse tolto a celebrare le eroiche loro imprese.

Codesta poesia di tenore epico-popolare non veniva per altro scritta, ma cantata coll'accompagnamento della musica o recitata dinanzi alle moltitudini dai giullari o menestrelli, che precedettero i trovatori o poeti d'arte.

Era quindi naturale, ch'essa dovesse a poco a poco perdersi intieramente nella notte del tempo che tutto consuma e cancella; e così dicasi dei canti popolari di amore, tramandati oralmente di generazione in generazione, ma non iscritti.

È per questo che dei monumenti letterarî provenzali del periodo delle origini ben poco è pervenuto sino a noi, e questo poco ha per autori persone dello stato ecclesiastico, ch'era allora l'unico rappresentante della cultura

Così pervennero sino a noi, per accennare almeno alcuni di

questi primissimi monumenti provenzali, anteriori all'epoca dei Trovatori, una *Passione di Cristo* in versi ottonarî rimati a coppia ed una *vita di San Leodegaro*, pubblicate secondo l'unico manoscritto esistente in Clermont-Ferrand nell'Alvernia, dove furono probabilmente anche composte, sul confine linguistico della Francia meridionale e settentrionale, che ci è indicato dalla locuzione stessa dei due monumenti, che è un miscuglio di provenzale e di francese, ove predomina il francese [1]).

In lingua schietta provenzale la *Vita di Santa Maddalena*, un frammento della *Vita di Sant'Amando*, vescovo di Rodes, in versi alessandrini, ed un frammento della *Vita di Santa Fede di Agen* in versi ottonarî [2]).

Un frammento del poemetto intitolato *Boezio*, il cui tenore principale era di natura didattica, considerazioni sulla nullità delle cose terrene, tratte dal noto libro di Boezio „De consolatione philosophiae", il monumento più antico, che segni il confine tra il sacro e il profano, 258 versi decasillabi accentati sulla quarta e legati dalla rima in filzate di lunghezza indeterminata. Vien fatto risalire all'anno 950 [3]). Abbiamo inoltre di questo primo periodo della letteratura provenzale i primi 105 versi dell'*Alessandro* del monaco Alberico di Besanzone, ch'è il lavoro più antico, scritto in una lingua volgare del medio evo, intorno alle favole di Alessandro [4]); un *canto di preghiera alla Vergine*, un *Inno a Maria* [5]), un *Pianto di Santo Stefano* [Planch de sant Esteve] [6]), una *Professione di fede* ed una *Confessione* in versi [7]), e così pure un saggio in prosa, la traduzione dei capitoli 13—17 dell'Evangelo di S. Giovanni [8]).

---

1) Diez, Zwei altromanische Gedichte, Bonn 1852.

2) Bartsch, „Grundriss zur Geschichte der Prov. Lit." p. 7 seg.

3) Fu pubblicato dal *Raynouard*, „Choix des poésies originales des Troubadours" (Parigi 1816—21, 6 voll.), II, 4—39; dal *Diez*, Altromanische Sprachdenkmale, Bonn 1846, p. 39—72, e dal *Bartsch*, Chrestomathie Provençale, 2 ediz. Elberfeld 1868, p. 1—8.

4) Pubblicato da *Paolo Heyse*, Romanische Inedita, Berlino 1856, p. 1—6.

5) *P. Meyer* „Anciennes poésies religieuses en langue d'oc" Parigi 1860, p. 15 segg.; e dal *Bartsch*, Chr. prov., p. 15 segg.

6) *Bartsch*, Chr. prov., p. 21 sgg.

7) *P. Meyer*, o. l. p. 6 sgg.

8) Chr. prov. p. 7 sgg.

II.

Il periodo aureo però della poesia provenzale, in cui essa tocca il sommo grado della perfezione, cade nei secoli XII e XIII, l'epoca dei Trovatori.

Ma ad onta degli scarsi monumenti poetici a noi pervenuti dei secoli precedenti, non dobbiamo perdere di vista, che i Trovatori trovarono la lingua già preparata dalle prove poetiche anteriori per un'espressione più nobile, più illustre e più gentile.

Nel secolo XI le abitudini e le costumanze della nobiltà provenzale, state sino allora incolte e rozze, incominciarono un po' alla volta a perdere della loro ruvidezza ed a farsi più delicate e gentili per cedere finalmente ad una maniera di vivere più leggiadra e galante.

E cotesto raffinamento di costumi, di maniere e di usanze, conosciuto sotto il nome di spirito cavalleresco, propagatosi verso la metà del secolo XI per l'istituzione stessa dell'ordine della cavalleria, venne in processo di tempo a perfezionarsi sempre più in conseguenza delle crociate. Allora la cavalleria diventò l'anima della poesia provenzale, e questa un vero bisogno della vita, il più gradito ornamento di quelle feste, che si avvicendavano di castello in castello e di corte in corte.

Il canto dei giullari non bastava più a soddisfare le esigenze di una nobiltà, fatta bramosa di piaceri poetici più delicati e più ingegnosi.

Ed ecco sorgere dal seno istesso della cavalleria una poesia più colta ed elevata, che usa un linguaggio più artificioso ed è più varia e ricca di forme; poesia originale, che non sa nulla o quasi nulla della classica antichità, che si inspira alle idee del cristianesimo, ai sentimenti ed alle gesta cavalleresche, il cui carattere principale e predominante è il culto eccessivo della donna, che i Trovatori chiamavano *cortesia*. E cotesto culto esagerato della donna, benchè non di rado tralignasse in galanteria raffinata ed in voluttuosa licenza, non potè ciò non per tanto non dare origine ad una nuova maniera di costumanze e di idee, le quali dovevano lasciare la loro impronta in tutte le letterature moderne di Europa, lungo tempo ancora dopo la scomparsa della poesia provenzale.

Le canzoni del celebre Guglielmo IX, conte di Poitiers e duca d'Aquitania, morto il 22 Ottobre del 1071, segnano, per così dire, i principî di questa nuova poesia cavalleresca e d'arte, che si allontanava dalla semplicità della poesia schietta popolare[1]).

E dopo di lui innumerevoli Trovatori, a somiglianza degli uccelli del bosco in un bel mattino di primavera, cantano e si rispondono a vicenda in ogni parte della Francia meridionale.

Ne oltrepassano ben anco i confini, girano allegri di terra in terra, ovunque bene accolti ed onorati; trapiantano e mettono in lustro e pregio la poesia provenzale ed i costumi della Francia meridionale nei paesi situati al di là delle Alpi e dei Pirenei e persino oltre il mare.

Le prime produzioni letterarie della Spagna e del Portogallo, dell'Italia e dell'Allemagna ne sentono gl'influssi; gli stessi trovèri della Francia settentrionale lasciano le lunghe canzoni di gesta, i contes ed i fabliaux, per ispirarsi alla lirica dei Trovatori, e l'Inghilterra stessa non se ne sta indifferente.

Il genio poetico si desta per ogni dove, e la lingua provenzale è intesa e adoperata da tutti coloro, che professavano colle lettere gentilezza di cavalleria e di corte.

Potenti signori, principi e re si fanno a proteggere e favorire i poeti, e non di rado cantano essi stessi e vanno a gara con loro.

Ricchissimi erano i doni, e grandi gli onori che si facevano ai Trovatori, e sovente avveniva ch'essi godessero la confidenza e l'amore delle più illustri dame dell'epoca.

Tra i più celebrati fautori e splendidi Mecenati della poesia dei Trovatori meritano di essere ricordati: parecchi *conti di Provenza*, quali furono *Raimondo Berlinghieri III* (1167—1181), *Alfonso II* di Aragona, suo figlio (1196—1209) e il figlio e successore di questo *Raimondo Berlinghieri IV* (1209—1245); il *conte di Tolosa Raimondo V* (1148—1194), la cui splendida corte fu celebrata dai più distinti Trovatori, da un Pietro Rogiero, da un Bernardo di Ventadorno, da Pier Raimondo di Tolosa ecc.; e fra gli altri principi della Francia meridionale si

---

[1]) Le canzoni a noi pervenute si trovano pubblicate nel libro intitolato „Die Lieder Guillems IX" herausgegeben von W. Holland und Adelbert Keller; 2 ediz., Tübingen 1850.

lodano come fautori della poesia: *Riccardo Cuordileone*, prima conte di Poitou (1169—1196) e poscia re d'Inghilterra; il *conte Guglielmo, signor di Montepellier* (1172—1204); i *conti di Marsiglia e d'Orange della casa di Baux*; *Roberto d'Alvernia*; la *viscontessa Ermengarda di Narbonna* († 1192) ed *Eleonora*, moglie di Lodovico VII di Francia e poi di Enrico duca di Normandia, indi regina d'Inghilterra.

Fuori di Francia: *Alfonso II di Aragona* (1137—1196), e i di lui successori *Pietro II* (1196—1213) e *Pietro III* (1276—1285).

Dei *re di Castiglia* calcarono le orme segnate dai principi di Provenza e di Tolosa *Alfonso IX* (1188—1229) e *Alfonso X* (1252—1284).

In Italia *Bonifazio, marchese di Monferrato* e dopo il 1204 re di Tessalonica; *Azzo VII d'Este* (1215—1265); *Federigo II*; suo figlio *Manfredi*; i *Malaspina* nella valle della Macra; *Alberico da Romano* a Treviso, *Ezzelino da Romano*, suo fratello, signor di Verona, ed altri molti, furono tutti amici della poesia provenzale e volentieri ne accolsero i cultori alle loro corti.

III.

La poesia dei Trovatori si potrebbe definire come l'espressione dei sentimenti, dei costumi, delle passioni e delle abitudini della società, o almeno della parte aristocratica e feudale della società del medio evo.

Essa fu, come doveva essere, essenzialmente lirica e satirica.

La galanteria, la guerra, i tornei, e gare e rivalità vicendevoli di ogni maniera formavano le occupazioni principali dei cavalieri della Provenza nei secoli XII e XIII.

E questo triplice aspetto della vita cavalleresca si riflette nella poesia dei Trovatori, compagni e confidenti dei loro signori, che dividevano con loro i piaceri, i vizî, gli istinti battaglieri e le collere; e cercavano coi loro canti di rendere all'aristocrazia più belle quelle ore che le restavano di ozio e di pace, e più liete le feste delle corti e dei castelli, ov'erano accolti ed onorati.

Essi componevano, secondo volevano le circostanze, o canzoni di amore, o inni di guerra o satire pungenti.

Il tema principale dei canti dei Trovatori fu però in ogni tempò l'amore. I Trovatori passavano la loro vita intrecciando corone di madrigali e di canzoni alle più illustri dame dell'epoca, le quali alla loro volta ricompensavano in più maniere gli omaggi e le lodi, che loro si tributavano.

Solo di quando in quando i poeti di corte interrompevano i loro canti di amore per intonare un inno di guerra, predicare la crociata o lanciare contro i nemici e' rivali una satira virulenta; ma sempre loro tardava di tornare alla canzone erotica, genere di componimenti, che si riguardava come l'arte di *trovare* per eccellenza.

La voce *trobar* voleva dire in provenzale fare esercizio di poesia, e *Trovatore* (prov. trobaire, acc. trobador) era *colui che trovava* o *il poeta d'arte.* Ma questo *trovare* non si riferiva di regola che alla sola forma.

In quanto al contenuto, è stato osservato a ragione dai critici, che in tutti quegli elogî interessati, in quell'ammirazione vera o finta, in quei pianti o trasporti di gioia dei Trovatori per le loro dame, regna una tale uniformità e monotonia che tutte le poesie di questo genere potrebbero quasi sembrare l'opera di un sòlo cantore, che avesse modulati i suoi canti sotto impressioni più o meno varie e diverse.

Occorrono di frequente le stesse immagini, e spesso si ripetono pressochè le stesse espressioni, quasi una sequela di brillanti variazioni dello stesso tema.

Chi ha lette le canzoni amorose di Bernardo da Ventadorno, le sirventesi guerresche di Bertrando del Bornio e le sirventesi satiriche di Pietro Cardinale conosce il fondo delle idee comuni a tutti i Trovatori.

L'arte del Trovatore consisteva adunque più che in altro nel cercar le rime e le espressioni più acconce, le forme più varie e leggiadre per le strofe simmetriche della sua canzone. E bene spesso le canzoni così composte riuscivano capilavori d'arte meravigliosi.

E siccome la poesia non era destinata a venir letta, ma ad essere cantata, così il Trovatore doveva pure trovare per ogni sua canzone un'aria musicale, armoniosa e nuova, o adattare alle parole e ai versi di essa un'altra melodia che fosse già conosciuta e in voce di popolo; doveva inoltre saper cantare quest'aria

con voce soave, accompagnandosi coll'arpa, colla viola o con altro istrumento da corda.

Vi furono Trovatori che possedevano il triplice talento di comporre, mettere in musica e cantare coll'accompagnamento musicale le loro canzoni; quelli poi che non potevano corrispondere alle esigenze della musica e del canto si prendevano in compagnia unŏ o più *giullari*.

La voce *giullare*, prov. joglar, fr. jongleur, lat. joculator o jocular, deriva da *jocus*, che nel latino medio significava anche *musica*, e vale quindi, secondo la sua etimologia, *sonatore* o *musico*.

I giullari solevano accompagnare ed assistere que' Trovatori che non erano capaci di declamare bene e di accompagnare da sè col canto e colla musica i proprî componimenti poetici, oppure recitavano e declamavano cantando e sonando i componimenti di que' Trovatori nobili e ricchi, che non volevano trarre guadagno dalle proprie poesie

Ma veramente l'occupazione principale del giullare consisteva nell'esercizio della musica; e sì grande era in que' tempi l'amore di quest'arte, che un buon giullare doveva saper sonare otto o nove diversi istrumenti. Il principale era la viola, simile al nostro violino, e che come questo si sonava coll'arco. Gradite erano pure l'arpa e la cetra; inoltre la mandola, la citola, tamburi, trombete, la lira, il salterio, il monocórdo ecc.

Un perfetto giullare doveva pur conoscere le arti del funambolo, del bagattelliere e simili.

I giullari erano pe' Trovatori presso a poco quello che erano gli scudieri serventi pei cavalieri; e quest'intima colleganza dei poeti coi musici forma un tratto caratteristico della poesia provenzale.

Per dare un retto giudizio della soavità e dell'armonia dei componimenti lirici provenzali bisognerebbe poter sentirne ad un tempo le parole e la musica. Ma la voce melodiosa e il bell'accordo de' suoni dei giullari, che rallegravano i ritrovi, le feste ed i banchetti della nobiltà nei castelli e nelle corti medievali, non possono più giungere al nostro orecchio e noi siamo adesso costretti a leggere a fatica e con istento quelle strofe ch'erano fatte per essere cantate.

Troppo lungo sarebbe del resto il noverare tutti i poeti lirici provenzali del periodo più splendido di quella letteratura.

Il Bartsch nell'elenco alfabetico dei Trovatori dei secoli decimo secondo e decimo terzo, unito al suo sommario della storia letteraria provenzale, fa il nome e cita i componimenti di 460 di essi; e il Diez nell'elenco posto a tergo della sua opera „Leben und Werke der Troubadours" (Zwickau, 1829) ne annovera 366 e dedica articoli speciali più o meno lunghi a sessantuno Trovatori.

Noi ci limiteremo a fare il nome de' principali tra essi, che sono: *Guglielmo IX, conte di Poitiers, Bernardo di Ventadorno, Marcabrun, Jaufre Rudel di Blaja, Pier d'Alvernia, Guglielmo di Cabestaing, Pietro Rogiero, Pier Raimondo di Tolosa, Arnaldo di Marueil o Maroill, Giraldo di Borneill, Pietro Vidale, Bertrando del Bornio, Folchetto da Marsiglia, Pons di Capdoill, Rambaldo di Vaqueiras, Peirol, Arnaldo Danielo, Guacelmo Faidito, Raimondo di Miraval, Blacatz, Ugo di Saint Circ, Aimeric di Peguillan, Pietro Cardinale, Sordello di Mantova, Bonifacio Calvo di Genova, Bartolameo Zorgi di Venezia, Giraldo Riquiero, Perdigone, Folchetto da Romano, Guglielmo Figueira, Lanfranco Cigala di Genova, Bertrando Carbonel.*

Passeremo adesso in rassegna le principali specie di componimenti lirici provenzali, della maggior parte de' quali rechiamo esempî nell'appendice alla Grammatica.

IV.

1. Il componimento principale della lirica dei Trovatori era la *Canzone*, prov. *chansôs* o *cansôs*, dal latino *cantio*, acc. *cantionem.*

Un'altra denominazione è *chansoneta*, senza differenza di significato, perchè una canzone di un piccolo numero di strofe, di solito non più di tre, era detta *mezza canzone*, *meja chanso.*

La denominazione più antica per altro per qualunque specie di poesia lirica provenzale senza distinzione era *vers*, che per la semplicità della forma, per la preponderanza delle rime maschili, per l'uso dei versi ottonarî e per la melodia lenta e prolungata, ricordava ancora il canto popolare.

La canzone diventò invece la forma propria della lirica cortigiana dei poeti d'arte, ed usava versi di varia lunghezza, tra'

quali occupava il primo posto il decasillabo; le rime maschili si alternavano colle femminili, e la melodia era più celere e avea maggior brio.

Il nome di *canzone* indica semplicemente che il componimento era destinato pel canto, ma in realtà esso si distingueva essenzialmente dagli altri componimenti lirici anche pel suo contenuto. La canzone era il canto dell'amore per eccellenza, e astraendo dalle canzoni in lode di qualche mecenate della poesia, specialmente in morte dello stesso, e da poche altre d'indole religiosa, la materia di amore ne somministrava quasi esclusivamente gli argomenti.

Il Trovatore, che s'era fatto della donna dei suoi pensieri una specie di divinità, componeva le sue canzoni per esprimerle i suoi omaggi e professarle il suo culto quasi idolatra.

Ma non bisogna dimenticare, che bene spesso la canzone erotica moveva più dalla fantasia che dal cuore e la lingua della galanteria occupava il posto di quella dell'affetto; e, quando pure il poeta fosse spinto a cantare da verace passione, la riflessione lo avea già predisposto a quel gergo convenzionale, che costituisce la nota caratteristica dei componimenti poetici dei Trovatori, i quali incantano talora per la leggiadria della veste, per la proprietà dell'espressione, e più ancora per il verso ponderato e studiato, per l'intreccio delle rime e per la simmetria e l'artificio delle strofe.

I Trovatori sogliono dipartirsi nei loro canti dalle descrizioni della natura.

Il verde de' prati, il vario colore de' fiori, il mormorio dei ruscelli, il sussurrar delle frondi, il gorgheggiar degli uccelli, lo splendore del sole, l'azzurro del cielo ed in ispecie il ritorno della primavera, stagione in cui i cantori potevano riprendere i loro viaggi, formano l'oggetto delle loro similitudini ed immagini, che tanto frequenti si ripetono.

Non ci aspettiamo però che i Trovatori ricerchino gli ultimi fondi della natura umana e ci dipingano l'uomo di tutti i luoghi e di tutti i tempi coi suoi sogni, colle sue passioni, colle sue tristezze e colle sue varie aspirazioni: come in tutte le descrizioni della natura sono superficiali e non ci parlano che degli oggetti che colpiscono quasi di volo i loro occhi, così essi non conoscono, per così dire, che il gentiluomo del medio evo, quale

si era formato sotto gl'influssi del cristianesimo, del feudalismo, della cavalleria e della civiltà meridionale.

La canzone del Trovatore è inoltre quasi sempre personale e il proprio ego n'occupa non di rado la parte principale.

Ma d'altro canto la grande uniformità di molte canzoni amorose dei Trovatori si deve riguardare come una conseguenza necessaria dei costumi e delle usanze di quel tempo. Il poeta celebra spesso nelle sue canzoni la bellezza e la virtù di nobili dame, ch'egli molto difficilmente poteva avvicinare; che per lo più erano maritate ed appartenenti ad una sfera di troppo superiore alla propria perch'egli potesse svelarne il nome o trascendere nelle espressioni i limiti di un amore galante e cavalleresco, quale era a que' tempi quasi di obbligo.

E troppo caro costò infatti a taluno l'avere oltrepassati questi limiti e l'essersi reso colpevole di qualche imprudenza.

I Trovatori che più si distinsero in questo genere di componimenti furono Bernardo di Ventadorno, Giraldo di Borneill, Pietro Vidale, Folchetto da Marsiglia, Guacelmo Faidito, Amerigo da Peguillan, Peirol ecc.

2. Altro importante componimento lirico de' Trovatori è la *sirventese* o *serventese* (prov. sirventes, serventes o sirventesc, sirventesca), detta pure *mezza serventese* (prov. mieg sirventes), quando il numero delle sue strofe era piccolo.

Il nome è dedotto dal verbo *servire*, perchè il Trovatore componeva spesso le sue sirventesi in servigio di alcun grande signore dispensando lodi o biasimo in occasioni pubbliche e private..

V'ha chi sostiene per altro, che in origine sia stato dato questo nome solo ai componimenti d'indole religiosa, esprimenti sentimenti di devozione e di pietà verso Dio, la Vergine ecc., e che solo più tardi si estendesse anche alle canzoni che trattavano di cose civili o morali più gravi ed austere, che non fosse *la materia di amore, la quale era esclusa dalle sirventesi propriamente dette.* La canzone d'indole erotica, in cui il poeta si permetteva di fare qualche considerazione intorno a cose politiche, mescolando così la politica coll'amore, si diceva *canzone mista* o *serventese-canzone* (prov. chans mesclatz, chanson sirventes). Altri [1]) vogliono che il nome *sirventese* non si riferisca che alla

[1]) Vedi *Pio Rajna* nel Giornale di Filologia Romanza, Fascicolo del Gennajo 1879, p. 78 ecc.

forma ed alla melodia del componimento subordinate alla forma ed alla melodia di un modello preesistente.

Le sirventesi erano bene spesso satire virulente contro singole persone, contro intiere classi della società o contro la società tutta quanta.

Si .può dire, ch'esse erano per i poeti quello che era la spada in mano de' signori feudatarî, e spesso ancora più tremende di questa.

Leggendo le sirventesi provenzali si resta stupefatti a vedere con qual libertà di linguaggio e con quanta arditezza i Trovatori riversano senza ritegno i loro sali satirici e i loro amari motteggi contro ogni sorta di persone ragguardevoli. Principi e re, vescovi e pontefici, monachi, donne, giudici, avvocati, mercanti ecc. tutti sottostanno alla terribile frusta della serventese.

La serventese del Trovatore si scaglia inoltre contro i vizî predominanti della società, l'avarizia, la menzogna, il tradimento ecc., o deplora le pubbliche calamità e sferza gli errori del tempo in generale.

È per ciò, che siffatti componimenti versano non poca luce sullo stato della società medievale di quel tempo ed hanno così, oltre il merito letterario, una grande importanza storica.

Distinta menzione sotto questo aspetto meritano le sirventesi guerresche, intente ad incitare gli animi a prendere le armi per le crociate o le altre imprese guerresche del tempo.

Molte di queste si possono veramente riguardare come documenti sicuri per lo studio della storia di quell'epoca memoranda.

Esse non ci narrano soltanto in istrofe piene di fuoco e di entusiasmo le innumerevoli battaglie, ch'ebbero luogo in quel tempo, in cui ogni gentiluomo aveva il diritto di guerra privata e dove ogni vassallo era costretto a prendere le armi per il suo signore, ma ci istruiscono ben anco intorno ai movimenti che agitarono le contrade meridionali dal secolo XII al secolo XIV; c'informano delle lotte dell'Impero contro la Chiesa; delle contese dei conti di Provenza e di Tolosa, che mal soffrivano di avere il Rodano a confine dei loro Stati; esaltano gli sforzi generosi fatti dagli Spagnuoli per liberare la loro patria dal giogo umiliante degli Arabi; ci parlano delle diverse crociate che trasportarono tanti cristiani d'occidente a combattere contro i Mussulmanni, e della crociata degli Albigesi, che riempì di sangue

e di stragi gran parte delle terre meridionali della Francia e accelerò l'unione nazionale di queste alla Francia del Nord, unione che dovea poi dare il colpo di morte alla poesia provenzale.

I Trovatori mettevano per lo più la loro Musa ai servigî di quel signore, a cui s'erano fatti vassalli, ma non mancarono di quelli, che intonarono canti del tutto liberi e disinteressati, pieni di entusiasmo patriottico e di amore verso la cristianità.

Una specie particolare di sirventesi erano le così dette canzoni *crociate*, che esortavano a prendere la croce ed a combattere il nemico comune spegnendo le private discordie.

In questo genere di componimenti si distinsero sopra gli altri Trovatori Pier Vidale, Pons di Capdoill, Rambaldo di Vaqueiras, Peirol e Guacelmo Faidito.

Alle sirventesi spettano pure i canti mezzo politici e mezzo religiosi, ch'erano detti *pianti* (prov. *planch* e più tardi anche *complancha*), in cui i poeti deploravano e piangevano la morte della donna, ch'era stata l'oggetto dei loro amori e delle loro canzoni, o la perdita dolorosa di un qualche amico e massimamente del signore che li aveva beneficati ed onorati.

I pianti sogliono in via ordinaria distinguersi per la verità e profondità del sentimento.

Quelli composti in morte di Blacatz sono di tenore schiettamente politico, pieni di fuoco e di veemenza.

Tra gli autori di pianti meritano distinta menzione Amerigo da Peguillan, Folchetto da Marsiglia, Guacelmo Faidito, Sordello ecc.

3. Altra specie di componimenti lirici è la *tenzone* (prov. *tensos*), disputa per lo più in dialogo sopra questioni diverse di amore, di morale, di religione, di cavalleria e di gentilezza.

Dicevasi pure *jocx partitz* (giuoco spartito), perchè i contendenti si dividevano le questioni tra loro, onde anche il nome di *partimens* o *partia* (scompartimento, partita).

Se gl'interlocutori erano più di due la tenzone prendeva il nome di *tornejamens* (torneamento), e, quando le questioni erano di amore, si diceva pure *jocx d'amor* oppure *jocx enamoratz*.

Per lo più in una tenzone il poeta nella prima strofa eccitava l'avversario a scegliere fra due proposizioni di senso solitamente controverso ed a difendere quella delle due che meglio gli piacesse.

Nella seconda strofa l'oppositore faceva la scelta e si adoperava a farla soprastare contro l'altro; nella terza il primo cercava di abbatterla e di mostrare che la scelta dell'antagonista non era stata sagace ecc. E così la disputa continuava per più altre strofe ed in certi casi si dovevano intromettere gli ascoltatori o nominare degli arbitri per decidere la questione.

Colui che rispondeva era obbligato ad osservare le rime usate nella prima stanza da chi interrogava o faceva la proposta, e così, o si avevano le stesse rime per l'intiero componimento, o almeno di due in due strofe alternativamente. I poeti provenzali si compiacevano molto nel trovare ogni sorta di rime difficili volendo mostrare la piena signoria della lingua col saperla piegare maestrevolmente a tante simili desinenze.

Del resto la denominazione di *jocx*, che si diede alla tenzone, dice abbastanza che le dispute non si prendevano in sul serio, e che erano piuttosto lepidi esercizî di poesia e di dialettica, di cui pure i Trovatori si compiacevano.

Nella tenzone si sono provati quasi tutti i Trovatori di qualche rinomanza.

4. Un'impronta popolare hanno i componimenti lirici provenzali *a ritornello*, quali erano:

a) Le canzoni intitolate *alba* (mattinata) e *serena* (da *sers* sera), che sono d'ordinario piene di fuoco e ci rivelano che i desiderî e le costumanze dei Trovatori non erano sempre d'indole platonica.

Nell'*alba* il poeta canta la fortunata sorte di aver potuto passare la notte in compagnia della donna de' suoi pensieri, e dà sfogo al dolore che gli cagionava l'approssimarsi del giorno, quando conveniagli fuggire e staccarsi dall'amor suo; e nella *serena* sospira la venuta della sera e impreca alla lunga durata del giorno, che lo teneva lontano dalla sua amata.

È però vero che non tutte le albate furono dedicate alla licenza. Alcune erano consacrate alla religione e raccogliendo i voti in sull'alba del Trovatore a Dio e alla Vergine, e l'ammonimento agli altri a levarsi e ad adorare il creatore, acquistavano un andamento maestoso e per una certa devozione tutta naturale e viva parlavano al cuore meglio di qualche altra preghiera.

b) La *pastorela* o *pastoreta*, componimento pieno di grazia e di naturalezza da assomigliarsi ad una maniera di egloga.

È un dialogo gentile tra il poeta, quasi sempre cavaliere, ed una pastorella che sta pasturando il suo gregge al ridosso della via per la quale passa il Trovatore, che al vederla così bella le muove parole di amore; oppure tra il poeta ed un giovinetto pastore, che si lamenta della durezza della sua innamorata.

La *pastorella* amava strofe lunghe e versi brevi.

Si diceva pure *vaquiera*, *porquiera*, *auquiera*, *cabriera*, *vergiera* ossia *ortolana* e *monja*, secondochè la fanciulla, che ne formava il soggetto era una guardiana di vacche, di porci, di oche, di capre, un'ortolana o una monaca.

Giraldo Riquiero è il Trovatore che più si distinse in questo genere di componimenti.

c) La *balada* e la *dansa*, che erano destinate ad essere cantate ballando o a temperare il ballo cantato da un altro. In esse si avea più riguardo alla melodia che al pensiero.

Alcune sono tutto grazia e candore, ma peccano altre in pensieri troppo voluttuosi.

d) Ad intercalare erano pure la *retroensa*, canzonetta appunto così nominata, perchè a fine di stanza si tornava a ripetere il solito ritornello (retroensa da *retroientia*, dedotto da *retroeo* torno indietro); e la *ronda* (accorciamento di *rotonda*; si pensi alla frase *fare la ronda*, detto della sentinella che gira intorno alle mura in vigilia), la quale si distingueva dalle altre maniere di rime ad intercalare, perchè in essa la ripetizione consisteva nel mettere l'ultimo verso della prima stanza a primo della seconda, l'ultimo della seconda a primo della terza e così di seguito, mantenendo in ogni strofa le stesse rime e nello stesso ordine.

5. Alla lirica, almeno per la sua forma in istrofe, spetta pure la *romanza*, ch'è del resto di tenore epico, e ci narra per lo più qualche avventura amorosa del poeta; e pel contenuto è pur lirica l'*epistola amorosa* (prov. breus, letras), la quale non era per altro divisa in istrofe, ma correva con piano ed epico andamento per versi per lo più di sei o di otto sillabe, rimati a due a due (di rado a tre a tre). Il poeta componeva le sue epistole amorose allo scopo di rendersi propizia la donna amata e farla arrendevole a que' favori, che o chiusamente od anche apertamente le dimandava.

Contengono di solito vive pitture dell'infelicità dell'amante

poeta e dei suoi sogni, lodi della bellezza della sua donna, preghiere atte a commuoverla, e si raccomandano fra le altre rime dei Trovatori per spontaneità di pensieri e veracità di sentimenti. Si diceva *salutz* l'epistola, che incominciava con un saluto alla donna amata, e *domnejaire* quando incominciava e finiva colla parola *domna*.

Le migliori epistole amorose sono quelle di Arnaldo di Marueill.

Da ultimo accenneremo de' componimenti de' Trovatari ancora la *sestina*, imitata dagli Italiani ed il *discordo* (prov. descort), irregolare pel metro, e con gran profusione di rime e talora anche in lingue diverse, e così, come osserva il Galvani [1]), la discordanza veniva ad essere piena e serviva ad esprimere l'amore discorde o non corrisposto, tanto colla sua forma che col suo contenuto.

Per gli studî fatti in Germania, in Francia ed in Italia sulla lingua e letteratura provenzale e sulle lingue romanze in genere fino ai nostri giorni, veggasi il libro utilissimo del professore *Ugo*, *Angelo Canello* „Il prof. Federico Diez e la filologia romanza nel nostro secolo", Firenze, 1872; e l'aureo Sommario di storia letteraria provenzale del prof. *Carlo Bartsch*.

---

[1]) Vedi le sue „Osservazioni sulla poesia dei Trovàtori", Modena, 1829 p. 105 sgg.

GRAMMATICA PROVENZALE

Capo I.

Della Pronuncia.

§ 1. In generale per la pronuncia della lingua provenzale si può ritenere, che tutte le lettere, che si trovano scritte, venivano anche pronunciate.

In particolare poi devesi osservare:

A. Vocali, dittonghi e trittonghi.

§ 2. Le vocali semplici *a*, *e*, *i*, *o*, *u* sonavano nell'antica lingua provenzale, come le stesse suonano adesso nell'italiano. Solamente il doppio suono della *e* e della *o*, secondochè esso era aperto o chiuso, non si può più precisare, non avendo avuto nessun influsso sulla rima.

Annotazione. In luogo di *i* trovasi scritto di frequente e quasi arbitrariamente anche *y*, e queste vocali stanno in certi manoscritti anche nel posto del *j consonante*, come p. e. in *màier*, *maiór*, *péier*, *peiór* (it. maggiore, peggiore) accanto a *majer*, *pejer* ecc.

Certi manoscritti hanno pure *j* per *i*, come *clamaraj* per *clamarai*, *suj* per *sui* ecc.

L'*u* poi trovasi nei manoscritti, massime in principio di parola, dinanzi a vocale, anche in luogo e col suono di *v* consonante.

§ 3. I dittonghi fanno sentire tutte e due le vocali e suonano perciò come i dittonghi italiani.

Le *Leys d'amors* nominano come dittonghi *proprî* o *puri*, che noi diremmo pure dittonghi distesi, i seguenti: *ái* (paire, it. padre, laire, it. ladro), *éi* (trei, it. tre, peira, it. pietra), *ói* (oisor-s, lat. uxor, donna maritata, oire, it. otre), *úi* (uis, it. uscio, cuirassa, it. corazza), *áu* (aurelha, it. oreglia, orecchia, auca, it. oca), *éu* (deude-s, it. debito, leu-s, it. lieve, leggiero, facile), *íu* (niu-s,

it. nido, pius, it. pio), *óu* (dous, it. dolce, coutel-s, it. coltello); e come dittonghi *impropri* o *impuri*, che noi diremmo raccolti, accennano: *iá* (gloria, it. gloria), *ié* (nier-s, it. nero, pietat-z, it. pietà), *uè* (nuech, it. notte, fuecx, it. fuoco), ai quali si deve aggiungere ancora *uó*, che si scambia spessissimo con *ué*, secondo i dialetti, come, per esempio, in *fuocx* accanto a *fuecx* ecc.

§ 4. I dittonghi si amplificano spesso in trittonghi, e così abbiamo, p. e.: da *éi iei:* miei (it. miei), manieira (it. maniera), lieys (it. lei), primieira (it. primiera); da *ói uei* e *uoi:* huei huoi (it. oggi), cueissa cuoissa (it. coscia); da *éu* e da *íu ieu:* dieu (it. dio), mieu (it. mio), rieu accanto a riu-s (it. rivo); e così, quando al dittongo *ué* tien dietro un *i*, ne nasce il trittongo *uei:* pueis (it. poi). pueissas (it. poscia) ecc.

B. Consonanti.

§ 5. Il provenzale distingue accuratamente la pronuncia delle consonanti *mediane* (in mezzo di parola) e *finali*, e in questo riguardo ha fissata la regola ortografica, che una consonante media in mezzo di parola, venendo a trovarsi in fine di parola o immediatamente dinanzi all'*s* o al *z* della flessione, passa nella consonante tenue dello stesso organo della favella: *d* in *t*, *g* in *c*, *b* in *p*; *v* in *f*, *z* in *tz*.

Così abbiamo, p. e., *garda* (it. guardia), *gardar* (it. guardare), ma *eu gart* (io guardo); *pregar* (pregare), ma *eu prec* (io prego); *trobar* (trovare, fare esercizio di poesia), ma *eu trop* (io trovo ecc.); *servar* (conservare), ma *eu serf* (io conservo); *prezar* (apprezzare), ma *pretz* (il prezzo); e così abbiamo, p. e., *nutz* (nudo), ma nel femminile *nuda*, *larc-s* (largo), ma nel femminile *larga* ecc.

Lo stesso cangiamento ha luogo tra il *v* e l'*u:* in fine di parola o dinanzi all'*s* della flessione sta *u*, ma in mezzo di parola trovasi *v: viu-s* per *viv-s* (vivo) ma nel femminile *viva; brau-s* per *brav-s*, ma nel femminile *brava; caitiu-s* per *caitiv-s* (cattivo), ma nel femminile *caitiva* ecc.

Annotazione. Questa regola non si trova però sempre scrupolosamente osservata, e specialmente nei più antichi monumenti sta spesso ancora la media anche in fine di parola, come p. e. *amigs*, *tolg*, *ag* per *ac* (ebbe), e quasi sempre *ab* per *ap* (da apud nel significato di *con*), ma le *Leys d'amors* notano, che in questo caso la media aveva sempre il suono delle tenue corrispondente.

§ 6. In fine di sillaba ha luogo talvolta il dileguo della liquida *l* in *u*: *val* e *vau* (it. valle), *altre* e *autre* (it. altro) ecc.

§ 7. Le liquide *m* ed *n* si pronunciano perfettamente come in italiano, in tutte le loro posizioni. Il suono nasale, che hanno queste consonanti nella lingua francese, era affatto sconosciuto ai Provenzali.

§ 8. La *n* finale poi in particolare o è *stabile* (inseparabile) o *instabile* (separabile, indifferente):

1. Stabile o inseparabile è in tutte quelle voci, nelle quali originariamente essa era seguita da un'altra consonante, come in *dan* (dal lat. dan-num per dam-num), *gran* (dal lat. gran-dem), *ven* (dal lat. ventum) ecc.

2. Instabile o separabile è la *n* (anche quella sorta da *m*), di quelle voci, nelle quali originariamente era seguita da una vocale, o trovavasi in fine di parola, come in *bon* (da bon-um), *gran* (da gran-um), *len* (da len-em), *man* (da man-um), *joven* (da juven-em), *quon* (da quom-odo), *en* (da in), *non*, *ren* (da rem), *son* (da sum), *mon* (da méum) ecc., voci, le quali si scrivevano pure senza *n*: *bo*, *gra*, *le*, *ma*, *jove*, *quo*, *e*, *re*, *so*, *mo*; ed anche coll'*s* della flessione *grans* e *gras*, *lens* e *les* ecc. Quest'*n* separabile o indifferente poteva da chiunque secondo il suo dialetto pronunciarsi o tralasciarsi; non avea alcun valore.

Annotazione. Avvezzo l'orecchio dei Provenzali a questo mutamento, veniva talvolta affissa un'*n* anche a voci, cui non apparteneva, e così troviamo p. e. *fon* per *fo* (fuit), *pron* per *pro* (abbastanza, molto). Anche l'*n* della uscita verbale *on* della terza persona plurale poteva cadere: *cánton* e *cánto* (cantant), *ágron* ed *ágro* (habuerunt) ecc.

§ 9. La liquida *r* in principio di parola ha un suono duró: *roda* (ruota), *rima*, *rossinhol-s* (rossignuolo); ma un suono più dolce fra due vocali e in fine di parola: *laire* (ladro), *lavar* (lavare); pel suono duro in quest'ultimo caso si raddoppiava: *correr* (correre), *eu corr* (io corro) ecc.

§ 10. Per indicare il suono rammollito di *l* e di *n* (*gl* e *gn* in italiano) la lingua provenzale ha *lh* ed *nh*: *lenha* (it. legna), *campanha* (it. campagna), *eissilh* (esiglio), *conselh* (consiglio), *banh* (bagno), *vinha* (vigna) ecc.

Annotazione. Per *lh* trovasi inoltre in certi manoscritti anche *ll*, o il semplice *l*, e per *nh* anche *gn*: *meravilha*, *meravilla* e *meravila* (it. meraviglia), *senher* e *segner* (signore).

§ 11. *D* si alterna spesso con *z*: *audir* e *auzir* (udire), *creder* e *crezer* (credere), *veder* e *vezer* (vedere).

§ 12. Il *t* si scambia secondo i dialetti nella uscita della terza persona singolare del perfetto indicativo de' verbi con *c*: *amet* e *amec* (amò), *parlet* e *parlec* (parlò), *cazet* e *cazec* (cadde), *partit* e *partic* (sparti) ecc.

§ 13. *S* fra due vocali ha il suono dello *z* e nei migliori manoscritti si scambiano queste consonanti spesso fra loro, trovandosi scritto, a cagione di esempio, *rosa* e *roza*, *cauza* e *causa* ecc. Ove il suono di *s* dev'essere aspro o gagliardo si esprime con *ss*, come in *menassa* (minacia), *plassa* (piazza), *fossa* ecc.; e si pone *ss*, per indicare che dev'essere pronunciato gagliardo, anche dietro a consonanti, specialmente dietro *n* ed *r*: *forssa*, *esperanssa* ecc.

Per *ss* trovasi in certi manoscritti anche *sh* (ssh): *meteysh* (medesimo), *ayshi* (così), *laisshar* (lasciare), *creisher* (crescere), *naysher* (nascere), *peysh* (pesce) ecc.

L'*s* finale veniva pronunciato come l'*s* mediano o iniziale, il che si rende chiaro dal trovarlo spesso a formar rima, come p. e. nell'incatenamento che segue: *amors*, *onor*, *dolor*, *folhors*.

§ 14. *Z*. Questa lettera, per la quale trovasi pure usato *s* (*ss*) o *ç*, non è facile a dividersi da queste due ultime consonanti, trovandosi tutte e tre promiscuamente usate nei migliori manoscritti: *dezire-s* e *desire-s* (desiderio), *servizi-s* e *servisi-s* (servigio, ricompensa), *aizo* ed *aisso* (ciò), *aizi* ed *aissi* (così) ecc. Lo scambio arbitrario di *z* con *s* fa supporre, ch'esso abbia pure avuto i due suoni di quest'ultimo, *dolce* ed *aspro*, dolce fra due vocali, dove si alterna con *s*, ed aspro dove ha luogo lo scambio di *z* con *ss* o *ç*.

§ 15. *Tz* si trova quasi sempre soltanto in fine di parola e dove il *z* sta per l'*s* della flessione (vedi il capo del sostantivo) il suo suono è combinato come quello di *cs* (amics).

Potendo poi tutti i *tz* far rima fra loro, ne viene, che venivano dappertutto pronunciati allo stesso modo.

In luogo di *tz* pongono certi manoscritti il semplice *z*, altri *ts*, e qua e là occorre pure il semplice *s* (*pres* per *pretz*, ital. prezzo), che dovrà considerarsi come un deviamento dal suono combinato di *tz* o *ts*, operatosi in qualche dialetto.

§ 16. *C* dinanzi ad *e* e ad *i* (ce, ci) suona secondo le *Leys d'amors* un po' più gagliardo che *s* (*ss*), ma non però così che essi non possano far rima tra loro. Di qui lo scambio frequente nella scrittura di *s*, *ss* con *c*: *gracia*, *grassia* e *grasia* (it. grazia), *jacer*, *jasser* e *jaser* (giacere) e lo scambio di *c* con *s* in principio di parola: *cel-s* e *sel-s* (cielo), *cen* e *sen* (cento), *cenher* e *senher* (cingere), *centura* e *sentura* (cintura) ecc.

Il *c* seguito da *a*, *o*, *u* (ca, co, cu) è gutturale ed ha suono rotondo come in italiano.

§ 17. *Ch* si avvicina pel suono al *ć* palatino italiano così che, p. e. il provenzale *chausir* (scegliere) nell'italiano antico divenne *ciausire* e nei manoscritti del Petrarca (canz. 7) si trova ciant = prov. chant (canto).

La stessa pronuncia deve ammettersi per *ch* finale: *faich* (fatto), *nuech* (notte) da pronunciarsi come *fać*, *nueć* ecc.

§ 18. *Qu* suona come il *c* ital. in *ca*, *co*, *cu* o il *ch* ital. in *che*, *chi*, senza far sentire l'*u*: *qualitat-z* (qualità), *quan* (quando), *querre* (cercare), *quinze* (quindici) ecc.; da pronunciarsi come fosse scritto in italiano: *calitat-z*, *can*, *cherre*, *chinze* ecc.; e spesso trovasi anche in provenzale scritto semplicemente *ca* per *qua*, come in *car* per *quar* (perchè), in *can* per *quan* (quando) ecc.

§ 19. *X*. Eccettuate le voci dello strato idiomatico non popolare, e quelle dove non ebbe luogo l'assimilazione delle consonanti, come *mixtura*, *exequias*, *exceptió* ecc., l'*x* sta per *c-s*, come p. e. in *amix* (amico), *mendix* (mendico) ecc., ma i migliori manoscritti sogliono aggiungere all'*x* un *c* etimologico o rinforzativo: *amicx*, *mendicx*, *ricx* ecc.

Suona come un *s* gagliardo, pel quale veniva anche talora posto: *laisar* e *laixar* (lasciare).

§ 20. *G* e *j*. Il *g* dinanzi alle vocali *a*, *o* (ga, go) e davanti a consonanti suona gutturale e rotondo come in italiano: *gabia* (it. gabbia), *gal-s* (gallo), *gonfano-s* (gonfalone); *gu* corrisponde all'italiano *gh* seguito da *i* o da *e*, dove l'*u* è sempre muto a meno che esso non stia in luogo di *o*, come per esempio in *erguelh-s* per *orgolh-s* (orgoglio); pronuncerai dunque *guerra*, *guisa*, *guidar* ecc., come fosse scritto in italiano: *gherra*, *ghisa*, *ghidar* ecc. (Dante scrive di fatto *ghida* per *guida*, Purgatorio 26). Ne' manoscritti trovasi talvolta scritto *gu* pel semplice *g*, come p. e. in *preguar*, *liguar* per *pregar*, *ligar* e simili,

Dinanzi ad *e* e ad *i* (*ge*, *gi*) il *g* è palatino come in italiano ed ha lo stesso suono schiacciato, suono che ha pure *j* dinanzi a tutte le vocali: *gentil-s* (nobile, gentile), *gilos* (geloso); *jardi-s* (giardino), *joja* (gioia), *jurar* (giurare) ecc.

Palatino è pure il *g* finale, che si scrive anche per *ch* o trovasi con esso alternato: *destreg-z* (potenza), *nuech* e *nueg-z* (notte).

§ 21. *H* si scrive o si tralascia ad arbitrio: *hom*, *honor-s*, ma coll'articolo *l'om*, *l'onor-s*.

§ 22. Le consonanti *p*, *b*, *f*, *v* si pronunciano come in italiano, e a notarsi non è se non che il *p* si intrude talvolta tra le consonanti *m* ed *n*, come in *dompna* (donna), *dampnatge* (danno) ecc.

Capo II.

Dell' Articolo.

§ 23. Nel provenzale, come in tutte le altre lingue romanze, trovasi usato l'articolo quale compagno del sostantivo a distinguere un individuo da altri dello stesso genere o un genere da altro genere.

Esso è di due sorte: *determinato* o *definito* e *indeterminato* o *indefinito*.

Il determinato si trasse dal pronome dimostrativo latino *ille* (ille homo, illa mulier, ille caballus), e l'indeterminato dal pronome numerale latino *unus*, *-a*, *um* (unus vir, una domus), usati già con forza di articolo nel latino, e massime nel latino volgare, quando i sei casi della declinazione latina si ridussero a due (nom. e acc.).

I segnacasi provenzali sono pel genitivo *de* (lat. *de*) e pel dativo *a* e dinanzi a vocale *ad*, ed anche *az*, *adz*, *as* e *atz* (lat. *ad*. *Da* per *de*, *dal* per *del*, *dals* per *dels*, occorrono di rado [1]).

§ 24. La flessione dell'articolo determinato provenzale, le cui forme si trassero per aferesi o per apocope da il-le, il-lo(m), il-la(m), il-li, il-los, il-las, è la seguente:

[1]) Per l'uso delle preposizioni *de*, *ad* e *de-ad* (da) a venire in ajuto della declinazione sturbata vedi il mio opuscolo sull'*Origine*, *Formazione ed Elementi della lingua italiana*, Innsbruck, 1878, p. 74 sg.

Pel genere mascolino.

Numero singolare:	Numero plurale:
Nom. *lo*, *l'*; talvolta *li*, e (coll'indebolimento di *o* in *e*) *le* (cf. in ital. com*e* per com*o* da quomodo);	Nom. *li*, *lhi il*, *los*, *les*;
Gen. *del*, *de l'*, *dell'*, e (pel dileguo di *l* in *u*, cf. § 6) *deu*;	Gen. *dels*, *deus*, *deuz*, *des*;
Dat. *al*, *a lo*, *a l'*, e (col dileguo accennato) *au*;	Dat. *als*, *a los*, *aus*, *auz*;
Acc. *lo*, *le*.	Acc. *los*, *les*.

Pel genere femminino.

Numero singolare:	Numero plurale:
Nom. *la*, *l'*, *lh'*, *il* (*li*);	Nom. *las*;
Gen. *de la*, *de l'*, *della*;	Gen. *de las*;
Dat. *a la*, *a l'*, *al*;	Dat. *a las*, *als*;
Acc. *la*, *l'*, *il*.	Acc. *las*.

Osservazioni:

1. Le forme d'uso consueto nella poesia dei Trovatori sono: Pel genere mascolino, sing. lo; del; al; lo; pl. li, il (los); dels; als; los. Pel genere femminino: sing. la, il (li); de la, del; a la, al; la, li; pl. las; de las; a las; las.

2. Le forme *lo* e *la* si apostrofano dinanzi a vocale: *l'amor-s*, *l'alegransa*.

3. Le forme del nominativo e accusativo singolare del genere mascolino e femminino, e le forme plurali del nominativo e accusativo mascoline si appoggiano per inclinazione alla vocale semplice precedente (e talvolta anche al dittongo precedente) nelle forme di *l* (*lh*) ed *ls* (anche *il*, *ilh*, *ill*), p. e.: *era***l** *metge-s* (era il medico) per *era lo metge-s*; *intra***l** *bels rais*; (entra il bel raggio) per *intra lo bels rais*; *e***l** *sciensa* (e la scienza) per *e la sciensa; e***ls** *Sarrasis* (ed i Saracini) per *e los Sarrasis*; *sobre***ls** *pratz* (su i prati) per *sobre los pratz*; *vi***ls** *cavalliers* (egli vide i cavalieri) per *vi los cavalliers*; *avia***l** *cor dolent*

(egli aveva il cuore dolente) per *avia lo cor dolent;* **eilh** *jauzimen* (e le gioie) ecc.

L'inclinazione non è però assolutamente necessaria e si danno esempî dov'essa non ha luogo, come: *el dous esguar* **e lo** *clar vis* (e il dolce sguardo e il chiaro viso) ecc. Di quest'inclinazione troverai molti esempî nelle note de' componimenti lirici provenzali, recati nell'appendice.

4. La forma propria del nominativo plurale di genere mascolino è *li* (da *illi*): *li dol* (i dolori), *li baró* (i signori, i baroni), *li amic* (gli amici) ecc. La forma *los* (propria dell'accusativo) si accompagna nel nominativo plurale a quelle voci che terminano coll'*s* della flessione. (Vedi il capo del sostantivo, III declinazione).

5. La forma femminile *li* pel nominativo singolare si trova usata solo in pochi monumenti letterarî: *li luna, li color-s* (il colore) ecc.

6. L'altra forma singolare femminile *il* (ilh) non ha la forma corrispondente pel numero plurale.

§ 25. Oltre le preposizioni articolate già accennate *del, dela, al, au, dels* ecc. si notino ancora le seguenti:

el (e talvolta *ell, eu*) per *en lo, en la*;
els (eus, euz) per *en los, en las;*
pel per *per lo, per la;*
pels (pes) per *per los, per las;*
sul per *sus lo, sus la;*
suls per *sus los, sus las.*

§ 26. L'articolo indeterminato pel genere mascolino è *us, uns* (da *unus* provenne prima *uns* e poi *us*) nel nominativo, e *un, u* (*d'un, a un* ecc.; e *u* dinanzi a consonante) per l'obliquo. *Una, d'una, a una* pel genere femminile.

Nel numero plurale *u, un* pel nominativo e *uns, us* per l'obliquo; *unas* pel genere femminile.

Nota. Nel plurale si unisce specialmente a quelle voci, che si usano esclusivamente in questo numero e mancano nel singolare, p. e. *unas novas* (una novella).

Capo III.

Del Sostantivo.

§ 27. Come abbiamo già veduto nella flessione dell' articolo, dei tre generi della lingua latina il provenzale non ne ha conservati che due, il *maschile* o *mascolino* e il *femminile* o *femminino* ed ha perduto il *neutro*, che già la lingua latina mano mano avea soppresso o scambiato coll' uno o coll' altro dei rimanenti due generi. Così troviamo già in Plauto *dorsus*, *aevus*, *collus*, *cubitus* accanto a *dorsum*, *aevum*, *collum*, *cubitum*; e nel latino dei tempi di mezzo si rinvengono tracce frequenti di questa mutazione di genere, come *brachius* per *brachium*, *monumentus* per *monumentum*, *collegius*, *metallus* ecc. per *collegium*, *metallum* ecc.; e nella *Lex salica* occorrono forme come *animalem*, *membrus*, *vestigius*, *precius*, *palatius*, *tectus* ecc.

Già un retore dell' età imperiale, Curio Fortunaziano, avea avvertito questo fatto ed osservato, come: „Romani vernacula plurima et neutra multa *masculino genere potius enuntiant*, *ut*, *hunc theatrum et hunc prodigium*" [1]).

Il neutro latino plurale in *-a* si è scambiato non di rado per l' identità di desinenza col femminile singolare della prima declinazione e si disse, p. e.: *vestigia*,*-ae*; *ligna*,*-ae*; *pecora*,*-ae*; *festa*,*-ae* ecc., come *rosa*,*-ae* ecc. della prima declinazione.

§ 28. Delle cinque declinazioni latine, la lingua provenzale non ne ha conservate che tre, la prima, la seconda e la terza.

Eccone lo schema:

Prima declinazione.	Seconda declinazione.	Terza declinazione.
Sing. Nom. coron-a	Sing. Nom. an-s (anno, lat. annus)	Sing. Nom. flor-s (fiore)
Obliq. coron-a	Obliq. an	Obliq. flor
Plur. Nom. coron-as	Plur. Nom. an	Plur. Nom. flor-s
Obliq. coron-as	Obliq. an-s	Obliq. flor-s

§ 29. **Osservazioni sulle singole declinazioni in particolare.**

I Declinazione.

La prima declinazione provenzale corrisponde alla declinazione in *-a* della lingua latina, ed ha tanto per il caso retto che

1) Cf. P. Meyer, Etude sur l' hist. de la langue française.

per l'obliquo un'unica cadenza pel numero singolare in *-a*, e una sòla cadenza pel numero plurale in *-as*: *la rosa, las rosas, la regla, las reglas*, (regola, regole) ecc.

Fanno eccezione soltanto i sostantivi di genere mascolino in *-a* con significato personale, i quali escono nel nominativo plurale in *-a* e non in *-as*, cadenza che ricevono solo nel caso obliquo del numero plurale: *li artista, los artistas*, e così *li propheta, li papa* ecc.

II Declinazione.

1. Essa comprende:

a) i sostantivi della 2. e della 4. declinazione latina in *-er, -us, -um, -u* (libres, rius, aurs, corns ecc. lat. liber, rivus, aurum, cornu ecc.);

b) la più gran parte delle voci mascoline e neutre della terza declinazione (bous, pans, cors, flums, lūms, noms ecc. lat. bos, panis, cor, flumen, lumen, nomen ecc.);

c) gl'infiniti adoperati sostantivamente come *chantars, pensars, avers, dormirs, rires* (ridere), *beures* (bevere), *viures* (vivere) ecc., che nel caso obliquo hanno *chantar, pensar, aver, dormir, rire, beure, viure* ecc.

2. Per evitare l'accozzò di troppe consonanti si affigge *es* per il semplice *s* in voci come le seguenti: *diables* (diavolo), *pobles* (popolo), *libres* (libro), *albres* (albero), *articles* (articolo), *sompnes* (sonno), nel caso obliquo *diable, poble* ecc.

3. Parecchi nomi proprî di persona escono in *-e* ovvero *es* nel caso retto e in *-on, -o* nell'obliquo, come nom. *Peire, -es*, obliq. *Peiró*; *Karle, -es*, obliq. *Karlon, -ó*, in base alla cadenza latina *Petrus Petrum, Carolus Carolum.*

4. Un resto del genitivo latino plurale in *-orum* si trova nelle voci *christianor, ancianor, payanor.*

5. La voce *clericus* (chierico) diventò in provenzale nel caso retto *clercs, clercx, clergues* e nell'obliquo *clerc, clergue clerge*, e la voce *monachus* nel caso retto *monges, morgues* e nell'obliquo *monge, morgue; episcopus* diventò *bisbes* nel retto e *bisbe* nell'obliquo.

III Declinazione.

1. Essa comprende voci femminine della terza declinazione latina e voci maschili e neutre, che assunsero il genere femmi-

nile nel provenzale, come *artz* (lat. ars), *leis* (lat. lex), *naus* (lat. navis), *nueitz* (lat. nox), *pels* (lat. pellis), *vertatz* (lat. veritas), *flors* (lat. flor), *dens*, *fons*, *mars* (mare) ecc. voci tutte dedotte dal caso obliquo latino, anche *dens*, *fons* e simili (per *dent-s*, *font-s* ecc.).

La voce *res* ha nel caso obliquo *re* e *ren*, ma con significato pronominale può anche nell'obliquo conservare la forma del caso retto: *d'una res* per *d'una ren.*

2. Nella lingua provenzale vi sono molte voci, quasi tutte di genere mascolino, le quali hanno una propria maniera di flessione, che ricorda per altro la flessione delle voci latine della terza, con accento mòbile, uscenti in *-tor*, *-toris* (imperator — imperatórem), in *-o*, *-onis* (draco — dracónem) o altrimenti, la più parte delle quali hanno nel caso obliquo una sillaba di più che nel caso retto.

Al suffisso latino *-tor*, *-toris* corrispondono in provenzale:

a) Nom. *-áire*, obl. *-adór:* amáire, emperáire, peccáire, senáire, cantáire, trobáire, obliq. amadór, emperadór, peccadór, senadór, cantadór, trobadór.

b) Nom. *éire*, obliq. *-edór:* bevéire, entendéire, obliq. bevedór, entendedór (corteggiatore di donne).

c) Nom. *-íre*, obliq. *--idór:* servíre, mentíre, obliq. servidór, mentidór.

d) Nom. *-tre*, obliq. *-tor:* autre, léctre, pástre, obliq. autór, lectór, pastór.

Nel numero plurale: Nom. emperadór (più tardi emperadórs), obliq. emperadórs ecc.

Nota. Nel nominativo singolare occorre talvolta la cadenza -aires per -aire, -eires per -eire, -ires per -ire; nell'obliquo singolare -atór per -adór (creatór, dictatór ecc.), e nell'obliquo plurale -adós, -edós, -idós per -adórs, -edórs, -idórs (truffadós per truffadórs [sprezzatori], mantenedós e matenidós [protettori] ecc.).

Pel suffisso lat. *-o*, *-onis*, esempî in provenzale sarebbero: Nom. sing. bar, bars, baron, baro (barone, signore), obliq. baro, (-on), Plur. nom. baro, -on, obliq. barós, baróns; nom. sing. baile, bailes (ital. bailo), obliq. bailo, -on; nom. sing. companhs o companhos (*companio, ital. compagno), obliq. companho, -on; drac, draco (ital. drago), obliq. dragó; falx (falcone), obliq. falco, -on; fels (crudele, cattivo), obliq. felo, -on; glotz (ghiotto, avido), obliq. glotó, -on; laire (ladro), obliq. lairo, -on.

A questa categoria spettano pure molti nomi proprî di persona e di popoli, come nom. Ucs, Ugs, Ugo, obliq. Ugó, -on; Bos, obliq. Bosó, Bretz, obliq. Bretó ecc.

Singole voci col nominativo distinto dall'obliquo per la trasposizione dell'accento e spesso anche per l'accrescimento di una sillaba sarebbero ancora: ábas, obliq. abát, plur. nom. abát, obliquo abátz; enfans, enfas, efas, obliq. enfant, efant; neps, obliquo nebót; senher, obliq. senhor; sor (soror), obliq. serór, plurale serórs.

§ 30. **Osservazioni sulle tre declinazioni in generale.**

I sostantivi, il cui tema esce in *t*, ricevono *z* in luogo dell'*s* della flessione: *noitz* (notte), *leitz* (letto), *vertatz* (verità), *vertutz* (virtù), *viltatz* (viltà), *meitatz* (metà), ecc.

Quelle voci poi che escono in *st*, ricevendo l'*s* della flessione, rigettano l'*s* del tema: *Critz*, obliq. *Crist*. (Si confronti nella flessione verbale *etz* = estis, cantetz = cantastis ecc.).

2. Le voci, il cui tema esce in *c*, mutano spesso l'*s* della flessione in *x*: *amicx*, *locx* ecc. accanto ad *amics*, *locs*; si trova pure *amic* e *lox*.

3. In alcune voci ha luogo dinanzi all'*s* della flessione l'espulsione di un'altra consonante del tema, p. e. in *sers* per *servs* (servus), obliq. *serf* (vedi § 5), in *cers* per *cervs* (cervus), obl. *cerf*; in *mons* per *mònt-s* (dedotto dall'obliquo lat. *mont-em*), obl. *mon* e dinanzi a vocale anche *mont*; in *coms* per *comts* (da comitem), obliq. *comte*; in *herés* per *heréds*, obliq. *hered* (da heredem) ecc.

4. Le voci provenzali dedotte da voci latine, il cui tema usciva in *s*, *ç* ovvero *ti*, non erano atte a ricevere l'*s* critico della flessione e restarono perciò *indeclinabili*. Tali sarebbero *nas* (nasum) *ors* (ursum), *ris* (risum), *vers* (versum), *fais* (fascem), *mes* (mensem), *peis* (piscem), *raïtz* (radic-em), *soritz* (soric-em), *pretz* (pretium). È però a notarsi che nel numero del più ricevono spesso queste voci, specialmente in prosa, la cadenza *-es*: *vers-es*, *peiss-es*, *faiss-es* ecc.

Anche nelle voci provenzali derivate da voci neutre latine in *-us*, come *corpus*, *latus*, *opus*, *pectus*, *tempus* ecc. prov. *cors*, *latz*, *ops*, *peitz*, *temps* *tems* ecc. l'*s* finale si riguardò come parte integrante del tema delle parole e non come *s* critico; e si considerarono quindi come indeclinabili (nom. *cors*, obl. *cors* ecc.).

5. Voci come *dracx, libres, mars* (mare), *onors* ecc. hanno ricevuto per distinguere il nominativo dall'obliquo, nella lingua provenzale un *s*, che non era loro proprio nella lingua primitiva latina; ma questa legge non è generale e molte parole, che non uscivano in *-s* nel latino, si lasciarono senza una tale cadenza anche nella nuova lingua.

Tali sarebbero: *maistre* (di rado *maistres*, il maestro), *prestre, pestre* (ital. prete), *molher* (di rado *molhers*, ital. moglie), *fraire* (fratello), *maire* (vocat. *maires*, ital. madre), *paire* (di rado *paires*, ital. padre), *om, hom* (uomo), obliq. *ome*, pl. nom. *ome*, obliq. *omes*, e talvolta anche i derivati dai neutri latini della seconda in *-ium* e in *-aticum* (prov. *atge*), come *benefici, misteri, viatge, erbatge, heretatge* ecc. (ital. beneficio, mistero, viaggio, erbaggio, eredità).

6. Indeclinabile è la voce *dons* (donna corteggiata) nei composti *mi dons, si dons* o *midons, sidons* (la mia donna, la sua donna).

7. Il vocativo non è caso obliquo e per la forma si attiene al nominativo; però non rigorosamente; si trova anche senza l'*s* della flessione e nella forma del caso obliquo.

8. I sostantivi *dom-en* per *dom-in* (da dominus) e *dom-na* (da domina) occorrono nelle forme abbreviate (date dall'ultima sillaba della parola) *En* (*'N*) e *Na* (*N'*) per indicare persone di riguardo nel significato delle voci italiane „signore" e „signora".

9. La regola dell'*s* critico o della flessione (e in genere la distinzione formale del caso retto dal caso obliquo) non fu in ogni tempo nè da tutti gli scrittori osservata con rigore; nei documenti letterari più antichi si trova in generale osservata più rigorosamente; i Trovatori la osservarono più o meno esattamente, come apparisce dalla rima, ma nella lingua parlata avea perduto ogni valore già fin dai tempi di Raimondo Vidal.

Più tardi poi, verso la metà del secolo 14, era già scomparsa dalla coscienza della lingua, quando fu di nuovo applicata e difesa scientificamente nelle *Leys d'amors.*

Questa regola non era del resto sfuggita neppure ai più antichi grammatici e Uc Faidit nel suo *Donatus provincialis* ha questo passo: „no si pot conosser ni triar (distinguere) lacusatius del nominatiu sino per zo quel nominatius singulars quan es masculis vol s en la fi e li autre cas nol volen, el nomina-

tius plural no vol e tuit li altre cas volen lo enl plural.“ (Stengel: Die beiden ältesten Provenzalischen Grammatiken ecc p. 2 sgg.).

10. L'*s* finale nel nominativo plurale è proprio del genere femminile; la mancanza dell'*s* finale nel nominativo plurale indica in via ordinaria che i sostantivi sono di genere mascolino.

Capo IV.

Dell' Aggettivo.

§ 31. Gli aggettivi o hanno una forma speciale pel genere mascolino e femminino, come *bels cavals* (bel cavallo), *bela femna* (bella donna), o hanno una forma comune per ambidue i generi, come *grans hom* (uomo grande), *grans meravilha* (grande meraviglia) ecc.

§ 32. La flessione dell'aggettivo secondo i due generi è:

	Genere mascolino.		Genere femminino.
Sing.	Nom. bels (bello), purs (puro), savis (savio);	Sing.	Nom. bela, pura, savia;
	Obliq. bel, pur, savi.		Obliq. bela, pura, savia.
Plur.	Nom. bel, pur, savi;	Plur.	Nom. belas, puras, savias;
	Obliq. bels, purs, savis.		Obliq. belas, puras, savias.

Osservazioni:

1. Quanto fu detto dell'*s* finale de' sostantivi dopo *t, c* e *st* vale anche per gli aggettivi: *nutz, ricx, tritz,* obliq. *trist* ecc.

2. Le consonanti finali, che nel genere mascolino, secondo le regole fonetiche (vedi il § 8, 2) possono essere soppresse, si mantengono dinanzi alla cadenza -*a* del femminile: masch. *bos* (per bons), femm. *bona*; masch. *fis* (per fins), femm. *fina*; maschile *blons* = *blonds*, femm. *blonda*; masch. *jaùzions* = *jauziondს* (lieto, allegro), femm. *jauzionda* ecc.

3. Le consonanti, che subirono nel genere mascolino modificazioni secondo le regole fonetiche (vedi § 5), ritornano dinanzi alla terminazione -*a* del femminile nella loro forma primitiva: masch. *larc-s* = larg-s, femm. *larga;* masch. *nut-z* = nud-s, femm. *nuda*; masch. *caitiu-s* = caitiv-s, femm. *caitiva*, maschile *brau-s* = brav-s, femm. *brava;* masch. *viu-s* = viv-s, femm. *viva;* masch. *orp-s* = orb-s, femm. *orba* ecc.

L'aggettivo ***pius***, l'unico che abbia conservata la cadenza latina ***-us***, ha anche nel genere femminile la sua forma latina ***pia***.

L'aggettivo ***sans*** (sanctus) perde dinanzi ai nomi proprî, quasi dappertutto, il suo ***s***, anche nel nominativo: ***San Thomas***, ***Sanh Miquel*** ecc., riguardandosi le due voci come un composto.

4. Quegli aggettivi, che nella lingua latina dinanzi alla uscita ***-us*** ovvero ***-is*** aveano un'altra ***s***, come ***glorios-us***, ***divers-us***, ****cortens-is*** ecc., nella lingua provenzale restarono nel genere mascolino senza flessione: nom. ***glorios***, obliq. ***glorios***, e così ***divers***, ***prezios***, ***ars*** (arsus), ***cortes***, ***frances*** ecc. Anch'essi formano per altro il genere femminile aggiungendo ***-a***: ***gloriosa***, ***diversa***, ***arsa***, ***cortesa***, ***francesa*** ecc. Nel numero plurale si trovano per altro, almeno ne' tempi posteriori, anche forme ampliate con ***-es***: ***precioses***, ***graciozes***, ***diverses***, ***meravilhozes*** ecc.

5. In senso avverbiale il provenzale usa talvolta nel numero singolare l'aggettivo neutro senza l'***s*** della flessione: masch. ***pur-s***, femm. ***pur-a***, neutro ***pur*** ecc.

§ 33. La flessione dell'aggettivo di genere comune è:

Sing. Nom. avinen-s (avvenente);
Obliq. avinen.
Plur. Nom. masch. avinen; femm. avinens;
Obliq. „ avinens; „ avinens.

Si dirà dunque nel plurale, a cagione d'esempio, come osserva già Uc Faidit (o. c. p. 2): „aquelh chaval sun avinen", ma „aquelas donas sun avinens" (quei cavalli sono avvenenti; quelle donne sono avvenenti).

Osservazione. Parecchi aggettivi di questa categoria hanno pure un femminile in *-a* formato dietro l'analogia degli aggettivi con una forma speciale pel genere mascolino e femminino. Tali sarebbero: ***grans***, femm. ***grans*** e ***granda***; ***gens*** (gentile, buono, bello), femm. ***gens*** e ***genta***; ***dolens***, femm. ***dolens*** e ***dolenta***; ***manens*** (ricco, benestante), femm. ***manens*** e ***manenta***; ***agradable-s*** (aggradevole), femm. ***agradables*** e ***agradabla***; più tardi anche ***tals***, femm. ***tala***; ***mortals***, femm. ***mortala***; inoltre i femminili ***forta***, ***lena*** (lat. lenis), ***mola*** (mollis), ***orribla***, ***comuna***, ***valenta*** ed altri.

Il femminile in ***-a*** diventò poi regola per gli aggettivi ***dous*** (dolce), femm. ***doussa***; ***nobles***, femm. ***nobla***; ***tritz***, femm. ***trista***; ***graile*** (svelto, gracile), femm. ***graila***.

Del grado comparativo.

§ 34. *Il comparativo di superiorità* si forma premettendo all'aggettivo l'avverbio *plus* anche nella forma *pus* (ital. più): *plus bels* (più bello), *plus bela* (più bella); e quello di *inferiorità* premettendovi l'avverbio *mens meins menhs* (lat. minus, ital. meno); *mens ricx* (meno ricco), *mens rica* (meno ricca).

Nota. Gli avverbi *plus* (per magis) e *minus* si trovano già usati a formare il comparativo in latino; *plus lubens* in Plauto, *plus formosus* in Nemesiano; *plus dulce* in Sidonio Apollinare, *minus belle* in Cicerone, *minus multi* in Plauto ecc

(Vedi *Wölfflin* „Lateinische und romanische Comparation", Erlangen, 1879, p. 29 sgg.).

§ 35. Vi sono per altro parecchi aggettivi, che hanno conservata nel comparativo la forma organica latina *-or*, mutatasi in *-er* nel caso retto, la cui flessione è quella della terza declinazione corrispondente a *sehner*, obl. *senhor*. (Vedi la seconda osservazione fatta alla terza declinazione).

Positivo:	Comparativo:			
bos bons	Nom.	melher	Obbliq.	melhor;
mals	„	péier (pejer)	„	pejor;
grans	„	máier (majer)	„	major;
paucs	„	menre	„	menor.

Al positivo *molt* corrisponde il comparativo plusor(s) (lat. plusiores) d'uso limitato quasi esclusivamente al numero plurale (flessione del neutro plus).

Inoltre possiede la lingua provenzale parecchi altri comparativi organici, alcuni dei quali non erano neppure proprî della lingua latina:

Positivo:	Comparativo:
ancian-s (vecchio)	ancianor;
autz (alto)	aussor;
fort-z (forte)	forsor;
gens (gentile, buono, bello ecc.)	gensor;
gros (forte, grossolano)	grossor;
laitz (laido)	laidor;
larc-x (largo, generoso, liberale)	largor;
lonc-s (lungo)	lonjor, longor;
manca	sordeior (più cattivo, più sordido da sordidus);

Positivo:	Comparativo:
manca	**nuallor** (da nugalis, pieno di ciance, di frottole, fannullone, pigro);
manca	**belazor** (più bello, dedotto non da bel-s, ma da *bellatus, comp. *bellatior).

Se non di tutti, di alcuni degli accennati comparativi e di pochi altri occorrono pure le forme del nominativo, come *genser*, *sordejer*, *leuger* compatativo di *leus* (levis, facile, leggiero), *greuger* comparativo di *greus* (gravis, grave, importuno); e così si trovano pure alcune forme neutrali, come *forceis* (fortius), *genseis*, *longeis* (longius), *sordeis* (sordidius).

Del grado superlativo.

§ 36. Il grado superlativo si forma preponendo all'aggettivo comparativo l'articolo determinato: *lo plus bels*, *la plus bela*; *lo melher*, *la genser*; *lo maier* oppure *lo plus gran-s* ecc.

§ 37. Il superlativo organico formato col suffisso *-isme* corrispondente al latino *-issimus* è rimasto solo per pochi aggettivi: *auts*, *alt-s* (alto), superlativo *altisme*; *cars* (caro), superlativo *carisme*; *fortz*, superlativo *fortisme*; *mals* (malus), superlativo *pesme* (pessimo); *molt*, superlativo *moltisme*; *prosme* (prossimo) da *prop* (lat. prope, vicino, presso); *sains* (santo), superlativo *santisme*.

Capo V.

Dei Numeri.

§ 38. I primi tre numeri cardinali distinguono ancora in provenzale il caso retto dal caso obliquo:

1. Caso retto: uns, us, femm. una; caso obliq.: un femm. una;
2. „ retto: dui „ duas; „ „ dos „ doas.
   Inoltre: ambs, ams, fem. ambas con distinzione del genere, non del caso:
   Caso retto: ambedui; amdui; abdui; caso obliq.: ambedos; amdos; abdos;
3. Caso retto: trei, tres; caso obliq.: tres;
4. quatre, catre;

5. cinc, cinq, sinc;
6. seis;
7. set;
8. oit, ueich;
9. nou, nove;
10. detz, des;
11. onze;
12. dotze, dotz;
13. treze;
14. quatorze;
15. quinze;
20. vint;
30. trenta;
40. quaranta;
50. cinquanta;
100. cen; pl. nom. dui, tre cen; obl. dos, tres cens ecc.
1000. mil, mialh, dos mil, ma anche milia, mila, millia ecc.

§ 39. Gli ordinali ricevono nel genere mascolino, come gli aggettivi, ordinariamente la *s* finale della flessione: *premier-s*, femm. *premiera*, *premeira*; *segon-s*, femm. *segonda*; *ters*, *tertz*, *terz*, femm. *tersa*, *terza*; *quart-z*, *cart-z*, femm. *quarta*; *quins*; *seize-s*; *sete-s*; *oche-s*; *nove-s*; *deze-s*; *quinzen-s*; *vintesme-s*; *cente-s* ecc.

Capo VI.

Del Pronome.

§ 40. Rispetto al loro significato i pronomi si possono dividere nelle seguenti categorie: 1. pronomi *personali*; 2. pronomi *possessivi*; 3. pronomi *dimostrativi*; 4. pronomi *relativi*; 5. pronomi *interrogativi*; 6. pronomi *indeterminati* o *indefiniti*

I. Pronomi personali.

§ 41. La flessione del pronome di prima persona, le cui forme sono state dedotte dalle corrispondenti latine *ego*, *me*, *mihi*, *nos*, è la seguente:

Sing. Nom. *eu*, *ieu* (it. io, ant. eó da ego);
Oggetto diretto (acc.): *me*, *mi*;
„ indiretto con preposizioni: *de me*, *de mi*, *a me*, *a mi* ecc. (più le forme congiuntive per questo e per gli altri pronomi personali secondo il § 46).

Plur. Nom. *nos*;
Oggetto diretto: *nos*;
„ indiretto: *de nos*, *a nos* ecc.

§ 42. La flessione del pronome di seconda persona, le cui forme risalgono alle latine *tu*, *te*, *tibi*, *vos*, è:

Sing. Nom.: *tu*;
Oggetto diretto: *te*, *ti* (anche *tu* per *te* come abuso);
„ indiretto: *de te*, *de ti*, *a te*, *ti* ecc.
Plur. Nom.: *vos*, *vous*;
Oggetto diretto: *vos*;
„ indiretto: *de vos*, *a vos* ecc.

§ 43. Il pronome di terza persona, corrispondente all'italiano *egli*, *ella*, abbonda di forme, dovute in parte, senza dubbio, alla pronuncia diversa secondo la diversità dei luoghi o de' copisti. Tutte per altro queste forme si possono ricondurre facilmente ai tipi fondamentali latini *ille*, *illuic*, *illi*, *illos*, *illorum*; *illa*, *illas*, *illæ* = illi (unita ad ipsum pr. *eis* in *leis*). (Confronta le forme italiane nella mia „Morfologia italiana" p. 47 sg. o nell'opuscolo sull'„Origine e Formazione della lingua italiana" p. 80 sg.).

La flessione è:

Genere mascolino:
Sing. Nom.: *el*, *ell*, *elh eu*;
Ogg. dir.: *el*, *lui*, *lhui*, *lu*;
„ indir.: le forme dell'oggetto diretto accompagnate da preposizioni).
Plur. Nom.: *ilh*, *ill*, *il*, *els*, *elhs*;
Ogg. dir.: *els*, *elhs*, *euz*, *elos*; *lor*, *lur*;
„ indir.: le forme dell'oggetto diretto accompagnate da preposizioni.

Genere femminino:
Sing. Nom.: *ela*, *elha*, *ella*; *ilh*, *ill*, *il*; *leis*;
Ogg. dir.: *ela* ecc., *lei*, *leis*, *lieis*, *lies*;
„ indir.: le stesse forme dell'oggetto diretto accompagnate da preposizioni.
Plur. Nom.: *elas*, *elhas*;
Ogg. dir.: *elas*, *elhas*; *lor*, *lur*;
„ indir.: le forme dell'oggetto diretto accompagnate da preposizioni.

§ 44. Il pronome riflessivo, dedotto dalle forme latine *se*, *sibi*, ha per ambo i numeri le forme:

Soggetto: —
Oggetto diretto: *se*, *si* (anche *sy*, *sei*);
„ indiretto: *de se*, *de si*; *a se*, *a si* ecc.

§ 45. **Osservazioni sui pronomi personali.**

1. Le forme *me*, *te*, *se* e *mi*, *ti*, *si* vengono scambiate nell'uso arbitrariamente.

2. Per il genere neutro il provenzale ha pure la forma *o* (dedotta dal lat *hoc*), corrispondente alla forma italiana *lo*, ch'è pure propria della lingua provenzale in luogo di *o*: *s'ilh es fola, ja ieu non o serai* (s'ella è folle, non lo sarò mai io).

3. Per il femminile è più usata la forma *leis* (composta di læ-eis = il-lae-ipsum), che *lei*, ed essa occorre pure nel caso retto, in opposizione alla forma maschile *lui*, ch'è limitata nell'uso al caso obliquo.

4. Le unioni *nos en*, *vos en* si possono accorciare in *non*, *von*.

§ 46. **Forme congiuntive de' pronomi personali.**

Come la lingua italiana, ha anche la lingua provenzale per l'oggetto diretto (accusativo) e per l'oggetto diretto in rapporto di attribuzione (dativo) le così dette forme pronominali *congiuntive:*

Esse sono:

Sing. Dat.:	*mi, me, m'; ti, te, t'; si, se, s'; li, l', ill;*	femm.	*li, l', ill.*
„ Acc.:	*mi, me, m'; ti; te, t'; si, se, s'; lo, l';*	„	*la, l'.*
Plur. Dat.:	*nos; vos; si, se, s'; lor, lur;*	„	*lor, lur.*
„ Acc.:	*nos; vos; si, se, s'; los;*	„	*las.*

§ 47. **Osservazioni sulle forme pronominali congiuntive.**

1. Per il dativo trovasi ancora la forma *i* ovvero *y* dedotta da *illi*, corrispondente alla stessa forma antiquata italiana: *la y avia touta* (gliela avea tolta); e qual forma congiuntiva pel genitivo di terza persona *en* e *ne* (corrispordenti all'italiano *ne* e dedotte da *inde;* ant. it. *ende*, *enne* e poi *en* e *ne*): *una 'n sai qu' es de las melhors* (ne so una ch'è delle migliori).

2. Le forme *mi*, *ti*, *si*, *nos*, *vos*, *lo*, *la*, *los*, quando loro precede una vocale, perdono la propria vocale e si appoggiano per inclinazione alla voce antecedente nella forma di *m*, *t*, *s*, *ns*, *vs* (e colla vocalizzazione del *v* in *u*) *us*, *l*, *ls:* chantars no*m* (no mi) ven a grat (il cantare non mi va a grado); de vos lauzar no*s* (no si) deu traire (di lodare voi non si deve astenere); amors, e doncs, per que*ns* (que nos) voletz partir? (amore, e dunque,

perchè ci volete dividere); per que*us* (que vos) vulhetz metre monja? (perchè volete farvi monaca?); el mon nulha no*us* (no vos) semelha (al mondo nessuna non vi somiglia); quel (que lo) veyran (che lo vedranno); no*ls* (no los) puesc tener amdos (non li posso tenere ambedue) ecc.

Però quest'accorciamento delle forme pronominali per l'inclinazione non è sempre necessario trovandosi che le forme piene si alternano talvolta colle forme tronche in una stessa proposizione: quo *vos* am *eus* vuelh (come vi amo e vi voglio).

3. Anche le forme del dativo *li* ovv. *ill* (dedotte da *illi*) possono perdere per inclinazione la loro vocale (*sil platz*, se gli piace ecc.), e la forma del dativo *i* ovv. *y* suol pure appoggiarsi alla vocale precedente: *loy*, *lay* (glielo, gliela); ma in luogo di *loy*, *lay* trovansi pure *lo li*, *la li*: *lo li tol* (glielo toglie). Vedi pure per le forme congiuntive i molti esempî a cui rendiamo attenti nelle note dei componimenti lirici recati nell'Appendice.

II. Pronomi possessivi.

§ 48. Il pronome possessivo, che si riferisce ad un solo soggetto, nella lingua provenzale si presenta sotto due forme, che risalgono ambedue al possessivo latino, ma la prima forma si appoggia più sulla vocale accentata del tema della parola (*mé-us*) ed è quindi essa pure accentata, mentre la forma più breve è atona ed è basata sulla vocale atona della flessione (*m[e]us*).

§ 49. La flessione della forma accentata e più vicina alla latina è:

Genere mascolino:

Sing. Nom.: *meus*, *mieus*; *teus*, *tieus*; *seus*, *sieus*;
Obliq.: *meu*, *mieu*; *teu*, *tieu*; *seu*, *sieu*.

Plur. Nom.: *mei*, *miei*; *toi*, *tei*, *tiei*; *soi*, *sei*, *siei*;
Obliq.: *meus*, *mieus*; *teus*, *tieus*; *seus*, *sieus*.

Genere femminino:

Sing. Nom.: *mia*, *mieua*; *toa*, *tua*, *tieua*; *soa*, *sua*, *sieua*;
Obliq.: " " " " " " " "

Plur. Nom.: *mias*, *mieuas*; *toas*, *tieuas*; *soas*, *sieuas*;
Obliq.: " " " " " "

Osservazioni.

1. Le forme *teus, tieus, seus, sieus* sono state foggiate per analogia dietro *meus* e *mieus*; come in italiano si foggiarono le forme *tio* e *sio* per analogia a *mio*.

2. Le forme femminili *mieua, tieua, sieua* si foggiarono sulle corrispondenti forme mascoline.

3. C'è ancora un'altra forma *mi, si* (*ti* manca) che si premette e talora s'incorpora alla voce *dons* (domina): *midons, sidons*.

4. Da notarsi è pure la forma neutrale *mieu, tieu, sieu: aco es mieu* (ciò è mio).

La forma più breve è:

Genere mascolino:	Genere femminino:
Sing. Nom.: *mos*; *tos*; *sos*;	Sing. Nom.: *ma, m'*; *ta, t'*; *sa, s'*;
Obliq.: *mo, mon*; *to, ton*; *so, son*.	Obliq.: „ „ „ „ „ „
Plur. Nom. e Obl.: *mos*; *tos*; *sos*.	Plur. Nom. e Obl.: *mas*; *tas*; *sas*.

Osservazioni.

1. L'*n* in *mon, ton, son* è instabile o indifferente (vedi § 8); dinanzi a voci che incominciano da vocale si conserva; ma può cadere dinanzi alle parole che incominciano da consonante.

2. Le forme *ma, ta, sa* talvolta si apostrofano, specialmente quando la parola seguente incomincia da *a*.

§ 50. Pel soggetto molteplice le forme del pronome possessivo sono:

Genere mascolino:

Sing.	Nom.:	*nostre, -es*;	*vostre, -es*;	*lor, lur*;
	Obliq.:	*nostre*;	*vostre*;	*lor, lur*.
Plur.	Nom.:	*nostre*;	*vostre*;	*lor, lur*;
	Obliq.:	*nostres*;	*vostres*;	*lor, lur*.

Genere femminino:

Sing.: *nostra*; *vostra*; *lor, lur*.
Plur.: *nostras*; *vostras*; *lor, lur*.

Nota. Le forme *lor* e *lur*, avuto riguardo alla loro origine (da *il-lorum*), dovrebbero rigettare da sè l'*s* della flessione, e così fanno in via ordinaria; ma più tardi dinanzi ad un sostantivo plurale s'incontrano pure le forme *lor-s* e *lur-s*: *lors colpas* (le loro colpe).

III. Pronomi dimostrativi.

§ 51. Alle forme del pronome dimostrativo italiano *questo* (eccu-istum), *questa* (eccu-istam) colle forme più brevi *sto*, *sta* (istum, istam) corrispondono nella lingua provenzale le forme *est* (iste, istum), *cest* (ecce-iste, -istum), *aquest* (eccu-iste, -istum, col mutamento di *e* iniziale in *a*).

Genere mascolino:

Sing. Nom.: *est*, *cest* (sest), *aquest*;
Obliq.: *est*, *cest* (sest), *aquest*.

Plur. Nom.: *est* (lat. isti), *cest* (lat. ecce-isti), *aquest*, *aquist* (lat. eccu-isti);
Obliq.: *estz* (istos), *cestz* (lat. ecce-istos), *aquestz*, *aquesz*, *aques*, *aquestos* (eccu-istos).

Genere femminino:

Sing. Nom.: *esta* (ista-m), *cesta*, *cist* (ecce-ista-m), *aquesta* (eccu-istam);
Obliq.: *esta*, *cesta*, *aquesta*.

Plur. Nom. e Obliq.: *estas* (istas), *cestas*, *sestas* (ecce-istas), *aquestas* (eccu-istas).

§ 52. Alle forme del dimostrativo italiano *quello* (eccu-illum), *quella* (eccu-illam), *colui* (eccu-illuic), *colei* (eccu-illae-i), corrispondono nel provenzale le forme:

Genere mascolino:

Sing. Nom.: *cel*, *celh*, *cell*, *sel*, *selh*, *celui*; *aicel*, *aissel* (ecce-ille, ecc-illuic); *aquel*, *aquell*, *achel* (eccu-ille) [1]);
Obliq.: *cel*, *celh*, *sel*, *selh*, *celui*; *aicel*, *aizel*, *aquel*, *aqueu*, *queu*.

Plur. Nom.: *cil*, *cill*, *cilh*, *celh*, *celhs*, *cels*, *sels*; *aicil*, *aicels* (ecce-illi, ecce-illos); *aquil*, *aquilh*, *aquill*, *aquelh*, *aquellos* (eccu-illi, eccu-illos);
Obliq.: *cels*, *celz*, *sels*, *selor* (ecce-illos, ecce-illorum); *aicels* (ecce-illos); *aquels*, *aquelz*, *aqueuz* (eccu-illos).

---

[1]) Si osservi che le forme con *c* palatino, come *cest*, *cel* ecc. risalgono ad ecce-iste, ecce-ille ecc.; e le forme con *c* gutturale, come *aquest*, *aquel* ecc. hanno per tipo eccu-iste, eccu-ille ecc.

Genere femminino:

Sing. Nom.: *cela*, *sela*, *cella*, *sella*, *celha*, *cil*, *cilh* (ecce-illa); *aicela*, *aissella* (ecce-illa); *aquela*, *aquella*, *achela* (eccu-illa);

Obliq: *cela*, *celha*, *sela*, *sella*, *selha*, *celei*, *celeis* (ecce-illa-m -ips-am), *cil*; *aicela*, *aissella*; *aquela*, *aquella*.

Plur. Nom. e Obliq.: *celas* (ecce-illas); *aicelas* (ecce-illas); *aquelas*, *aquellas* (eccu-illas).

§ 53. Alla forma pronominale italiana *ciò*, corrispondono nel provenzale le forme del pronome di genere neutrale: *aisso* e *so* (ecce-hoc), che si trovano pure scritte *aizo* e *zo*.

Un'altra forma è *aquo* e *quo* (eccu-hoc), scritte pure *aco* e *oco*.

IV. Pronomi relativi.

§ 54. Le forme de' pronomi relativi sono:

1. Nom. per ambo i generi ed ambo i numeri: *qui*, *chi*, *ki*, *que* (lat. qui, it che), e in senso neutro *que* (lat. quod);

   Ogg. dir. (acc.): *cui*, *que* (neutro *que*).

   Per le relazioni dell'oggetto indiretto le stesse forme accompagnate da preposizioni: *de qui*, *a qui*; *de que*, *a que; de cui*, *a cui* (anche il semplice *cui*), *per cui* ecc.

2. Masch.: *lo quals*, *lo cals*, *loquals* (it. il quale ecc.); femm.: *la quals*, *la cals*, *laquals* (dal lat. qualis), forme, dove tanto l'articolo quanto l'aggettivo di genere comune *qual-s*, per le relazioni del soggetto, dell'oggetto diretto ed indiretto d'ambo i numeri e generi si declinano secondo lo schema esposto nei §§ 24 e 33.

V. Pronomi interrogativi.

§ 55. Come in quasi tutte le lingue, rispetto alla forma, i pronomi interrogativi coincidono coi relativi.

Essi sono adunque: *qui?* (*de qui? a qui?* ecc.) (it. chi? dal lat. quis?); *quals? cals?* ecc. (it. quale?), per tutti i casi e numeri; e *que?* (lat. quid?) in senso neutrale.

Più rara è la forma pronominale *quinh?* femm. *quinha?* scritta pure *quin? quina?*

VI. Pronomi indeterminati.

§ 56. I più importanti pronomi indeterminati sono: *om* (it. ant. uom, dal lat. homo); *un* (it. uno, dal lat. unus); *altre*, *autre*, *aitre*, femm. *autra* (it. altri, altra, dal lat. alter); *autrui* (it. altrui), usato anche nel plurale *autruis*; *al als alz*, *al res* (altra cosa, dal lat. alid per aliud con *s* paragogico, che occorre pure in alcune forme avverbiali, come in *poisa-s*, *sempre-s* ecc.); *alque* e *alques*, coll'*s* come in *als* (aliquid, un poco, qualche cosa); *alcu-s*, *alqu-s*, *algu-s* (it. alcuno, dal lat. aliquis unus); *alquem* (it. qualcuno, dal lat. aliquem); *qualque* (it. qualche, dal lat. qualis-quam); *quecs*, *quex* acc. *quec*, femm. *quega* (ciascuno, ciascuna, dedotto da quisque); *usquecs* (ognuno, dal lat. unusquisque); *quascun*, *cascun* (it. ciascuno, lat. quisque-et-unus); *cada*, *quada*, *cadaus* (it. cadauno, da quisque ad unum nel significato di ad unum omnes); *qual-que-s-vuelha* (it. qualsivoglia); *qui que sia* (it. chicchessia); *totz*, obl. *tot*, pl. *tuit*, *tug*, femm. *tota*, pl. *totas* (it. tutto, lat. totus); *nulhs hom* (nessuno, nullus homo); *nulh* e rovesciato *lunh* (nullus); *negus*, *neguns*, *nengus*, *dengus* (it. neuno, lat. nec-unus); *neisus*, *nesus* (it. nessuno, lat. ne-ipse-unus); *niens*, *neienz*, *neens* (it. niente, lat. nec-ens); *pauc* (it. poco, lat. paucus); *trop* (it. troppo, da truppus); *tant* (it. tanto); *tamanh* (da tam magnus, tanto grande); *atretan* (it. altrettanto, lat. alter-tantus); *atrestan* per *atressitan* (alterum-sic-tantus); *aitant* (aeque-tantus; it. cotanto); *alquan*, *alcan* (it. alquanto — aliquantus); *molt*, *mout* (it. molto — multus); *mant* (it. antiq. manto, voce di origine germanica nel significato di *molti*): *tal* (it. tale, lat. talis); *altretal*, *atertal* (it. altrettale, lat. alter-talis); *atrestal* per *atressital* (alterum-sic-talis); *aital* (ital. cotale, da aeque-talis) ecc.

Capo VII.

Del Verbo.

§ 57. Siccome i tempi circoscritti e composti dei verbi in generale si formano parte coll'ajuto del verbo *aver* (habere); e parte coll'ajuto del verbo *esser* (esse), così noi cominceremo questo capitolo col paradigma della coniugazione dei due verbi *ausiliari*.

§ 58. Accidenti del verbo ausiliare *aver* (habere).

Indicativo.

Presente:

Sing.	*ai*, *ay* (lat. habeo ecc.; it. aggio, aio, ao, ò, ho ecc.)	Plur.	*avém*
	as, *has*		*avétz*
	a, *ha*		*an*, *ant*.

Altre forme più rare sono: per la prima persona singolare *ei*, *iei*, *e*; per la seconda plurale *avez*, *aves*, *avet*, *etz*; per la terza plurale *han*.

Imperfetto:

Sing.	*avia* (lat. habebam ecc.; it. avea, avia ecc.)	Plur.	*aviám*
	avias		*aviátz*
	avia		*avían*.

Forme più rare: per la terza singolare *avio*; per la terza plurale *avion*, *avio* e *avien*.

Perfetto semplice:

Sing.	*aic* ed *agui* (habui, ebbi ecc.)	Plur.	*aguém*
	aguist		*aguétz*
	ac		*ágron*.

Altre forme: per la prima persona singolare *aig* e *aigui*; per la terza singolare *hac* e *aguet*; per la terza plurale *agro* e *aguen*.

Perfetto circoscritto:

Sing. *ai agut* (ho avuto ecc.) Plur. *avem agut* (abbiamo avuto ecc.)

Plusquamperfectum:

avia agut ecc. (aveva avuto ecc.)

Futuro:

Sing.	*aur-ai* (=aver-ai; habere-habeo; ital. ant. aver-aggio, avr-ò ecc.)	Plur.	*aur-ém*
	aur-as		*aur-étz*
	aur-a		*aur-an*.

Altre forme: per la prima persona singolare *aurey*; per la terza singolare *haura*; per la seconda plurale *aurez*, *aures*, *auret*; per la terza *aurau*.

Futurum exactum:

aurai agut ecc. (avrò avuto).

Congiuntivo.

Presente:

Sing.	*aia*, *aja* (it. abbia, aggia, dal lat. habeam)	Plur.	*aiám*, *ajám*
	aias, *ajas*		*aiátz*, *ajátz*
	aia, *aja*		*áian*, *ájan*.

Altre forme: per la prima persona singolare *aya*, *aga*, *haja*, *haga*; per la terza singolare *aje*; per la seconda plurale *ajáz*, *ajáts*; per la terza *ájon*, *ájen*.

Imperfetto:

Sing.	*agués* (da habuissem, it. avessi)	Plur.	*aguessém*
	aguésses		*aguessétz*
	agués		*aguéssen*.

Altre forme: per la prima singolare *aguessa*; per la terza singolare *ages*; per la prima plurale *ascém*; per la seconda *aguessés*, *aguessáz*; per la terza *aguésson*, *aguéssan*.

Perfetto:

aia agut ecc. (it. abbia avuto ecc.).

Piuccheperfetto:

agués agut ecc. (avessi avuto ecc).

Condizionale.

Il condizionale imperfetto si presenta sotto due forme, una dedotta dal piuccheperfetto latino *habueram*, prov. *agra* (si confronti *degra* da *debueram*, *pogra* da *potueram* ecc.), e l'altra composta dall'infinito *aver* e dall'imperfetto indicativo *avia* (-ia) — habere habebam — prov. *aur-ia* (it. avria da avere -avia e avrei da avere -ei [ebbi]).

Prima forma.		Seconda forma.	
Sing.	*agra* (it. avrei)	Sing.	*auria* (it. avrei, avria)
	agras		*aurias* (-ies)
	agra		*auria* (-ie)
Plur.	*agrám*	Plur.	*auriám*
	agrátz		*auriátz*
	ágran (ágren)		*aurían* (-ien).

Condizionale perfetto:

auria agut (avrei avuto ecc.).

Imperativo.

Sing. *áias*, *ajas* (abbi) Plur. *aiátz*, *ajatz* (abbiate).

Gerundio.

Presente: *aven* (avendo).

Participio.

Presente: *avent, aven*
Nom. *avens* (-nz).
Passato: *agut, avut* (agud)
Nom. *agutz*
Femm. *aguda, avuda.*

Infinito.

Presente: *aver, haver.*
Passato: *aver agut.*

§ 59. **Accidenti del verbo ausiliare** *esser* (lat. esse).

Indicativo.

Presente:

Sing.	***sui, soi*** (lat. sum, it. sono)	Plur.	***sem, em***
	est, iest		***etz, esz***
	es, est		***son, sun.***

Altre forme d'uso più raro sono: per la prima persona singolare *suy, soy, so, son*; per la seconda singolare *yest*; per la prima plurale *esmes*; per la seconda *es, est, estes*; per la terza *sont, sunt, so.*

Imperfetto:

Sing.	*era* (lat. eram, it. era ecc.)	Plur.	*erám*
	eras		*erátz*
	era		*éran.*

Altre forme: per la terza persona singolare *hera*; per la terza plurale *eren, eron, ero.*

Perfetto semplice:

Sing.	*fui* (lat. fui, it. fui ecc.)	Plur.	*fom*
	fost		*fotz*
	fo		*foron.*

Altre forme: per la seconda persona singolare *fust*; per la terza singolare *fon, fom, foc, fonc, font*; per la seconda plurale *fos, fus, fustes*; per la terza *foro, foront, foren.*

Perfetto circoscritto:

ai estat ecc. (habeo statum; it. sono stato ecc.).

Piuccheperfetto:

avia estat ecc. (habebam statum; it. era stato ecc.).

Futuro:

Sing. *ser-ai* (essere-habeo, ital. sarò ecc.) Plur. *ser-em*
ser-as *ser-etz*
ser-a *ser-an.*

Altre forme: per la prima persona singolare *er* (lat. ero), *seray*, *ceray*; per la seconda singolare *ers*; per la terza singolare *er*, *sira*; per la prima plurale *cerem*; per la seconda *seres*, *seret*, *seres*; per la terza *serau*, *siran*.

Futuro circoscritto:

serai estat ecc. (essere habeo statum, it. sarò stato ecc.).

Congiuntivo.

Presente:

Sing. *sia* (sim, it. sia) Plur. *siám*
sias *siátz*
sia *sían.*

Altre forme: per la prima persona singolare *seja*; per la terza singolare *sie*; per la seconda plurale *siats*, *sias*, *sejaç*; per la terza *sion*, *sien*, *siunt*.

Imperfetto:

Sing. *fos* (fuissem, it. fossi ecc.) Plur. *fossém*
fosses *fossétz*
fos *fóssen.*

Altre forme: per la terza persona singolare *fossa*, *fosa*; per la seconda plurale *fossaz*; per la terza *foson*, *fosso*, *fossan*.

Perfetto:

aia estat (habeam statum, it. sia stato ecc.).

Piuccheperfetto:

agues estat (habuissem statum, it. fossi stato ecc.).

Condizionale.

Prima forma.

Sing. *fora* (fueram, sarei)
foras
fora
Plur. *forám*
forátz
fóran

Seconda forma.

Sing. *seria* (essere habebam, it. sarei, saria)
serias
seria
Plur. *seriám*
seriátz
serian (serion, serio).

Condizionale circoscritto:

auria estat ecc. (habere habebam statum, it. sarei stato ecc.).

Imperativo.

Sing. *sias* (it. sii) Plur. *siátz* (siate).

Infinito.

Esser, eser, estre.

Gerundio.

Essen (essendo).

Participio.

Presente: *essen.*

Passivo: *estat.*

Nom.: *estatz.*

Femm. *estada.*

§ 60. **Paradigma delle tre coniugazioni dei verbi deboli.**

La lingua provenzale ha tre coniugazioni deboli, formanti cioè il perfetto definito sulla vocale caratteristica dell'infinito (améi per amái, vendei, partí), in *-ar* (lat. -are), in *-er, re* (lat. -ere) e in *-ir* (lat. -ire).

La terza coniugazione poi, per quanto riguarda le persone del numero singolare e la terza persona plurale del presente indicativo, del presente congiuntivo e dell'imperativo, si divide in due classi, l'una pura o semplice e l'altra mista, secondochè si mantiene il tema verbale semplice, come in *part, partes* ecc. o vi si aggiunge *-isc* (*-is, -iss*), come in *florisc, florisses* ecc.

§ 61. Prima coniugazione coll'infinito in *-ar*, come *amar, cantar* ecc. (lat. amare, cantare).

Indicativo.

Presente:

Sing.	*am, ami* (lat. amo, it. amo, ecc.	Plur.	*amám*
	amas		*amátz*
	ama		*áman.*

Altre forme: per la prima persona singolare *ame;* per la seconda plurale *amaz, amats, amas;* per la terza plurale *amon, amo, amunt, amen.*

Imperfetto:

Sing.	*amava* (amabam, it. amava)	Plur.	*amavám*
	amavas		*amavátz*
	amava		*amávan.*

Altre forme; per la seconda persona plurale *amavas*; per la terza *amavon, amavo, amaven.*

Perfetto semplice:

Sing. *améi* (amavi, it. amai) Plur. *amém*
amest *amétz*
amet *ameron.*

Altre forme: per la prima pers. sing. *amey*, *amiei*, *amiey*, *amyey*, *amie*, *ame*; per la seconda singolare *amiest*, *amist*, *amez*; per la terza singolare *ameth*, *ameit*, *ametz*, *ameo*; per la seconda plurale *ames*; per la terza *ameren*, *amero*.

Perfetto circoscritto:

ai amat ecc. (habeo amatum, it. ho amato).

Piuccheperfetto:

avia amat ecc. (habebam amatum, it. aveva amato).

Futuro:

Sing. *amar-ai* (amare habeo; it. amerò) Plur. *amar-ém*
amar-as *amar-étz*
amar-a *amar-an.*

Altre forme; per la prima persona singolare *amaray*; per la seconda singolare *ameras*; per la prima plurale *amaren*; per la seconda *amarez*, *amares*, *amaret*; per la terza *amarau*, *amarant*.

Futuro circoscritto:

aurai amat ecc. (habere habeo amatum, it. avrò amato).

Congiuntivo.

Presente:

Sing. *ame, am* (lat. amem; it. ami) Plur. *amém*
ames *amétz*
ame, am *ámen.*

Altre forme: per la terza persona singolare *ami*; per la seconda plurale *amez*, *ames*, *amet*; per la terza plurale *amo*.

Imperfetto:

Sing. *amés* (lat. amassem, ital. amassi) Plur. *amessém*
amesses *amessétz*
ames *améssen.*

Altre forme: per la prima e terza persona singolare *amessa*; per la prima plurale *amessám*; per la seconda *amessaz*, *amassetz*, *amasetz*; per la teıza *amesso*, *amessan*, *ámesan*.

Perfetto:

aia amat ecc. (habeam amatum, it. abbia amato).

Piuccheperfetto:

agues amat (habuissem amatum, it. avessi amato).

Condizionale.

Prima forma.		Seconda forma.	
Sing.	*améra* (latino amaveram, it. amerei)	Sing.	*amar-ia*, *-ie*, (lat. amare habebam, ital. ameria, amerei)
	ameras		*amar-ias*
	amera		*amar-ia*
Plur.	*amerám*	Plur.	*amariám*
	amerátz		*amariátz*, *-ias*
	améran		*amarian.*

Condizionale circoscritto:

auria amat (habere habebam amatum, it. avrei amato).

Imperativo.

Sing. *ama*, *-e* (ama) Plur. *amatz*, *-az* (-ats, -as, -aç, -at)

Infinito.

Presente: *amar.*

Passato: *aver amat.*

Gerundio.

Aman (amando).

Participio.

Presente: *aman*, *amant.*

Nom. *amans*, *amanz*, *amantz* (amans, it. amante).

Passato: *amat* (amatus, it. amato).

Nom. *amatz*, *amats*, *-az*, *-as.*

Femm. *amada* (*amea*).

Passivo.

Presente indicativo:

Sing. *sui amatz*, — *amada* Plur. *sem amat*, — *amadas* ecc.

Imperfetto:

era amatz ecc.

Futuro:

serai amatz ecc.; e così negli altri tempi e modi.

Osservazioni sulla prima coniugazione debole.

1. L'uscita della prima persona singolare del presente indicativo in *-i* oppure *-e* (ami, ame), è molto rara; ordinariamente si usa solo quando vi precede un *l* oppure un *r*: *parli*, *parle* (io parlo); *restauri*, *restaure* (io restauro). Di solito questa persona riceve la terminazione *-e*, anzichè *-i*, in que' verbi, il tema de' quali contiene già un'altra *-i*, p. e. *remire* (io miro), *sospire* (io sospiro), anzichè *remiri*, *sospiri*, *vire* (giro), anzichè *viri*.

2. Le consonanti *medie* (d, g, b), che vengono a trovarsi in fine di parola, si mutano spesso nelle *tenui* corrispondenti (t, c, p), e così pure mutasi in fine di parola *v* in *f*, o si vocalizza in *u*: *trobar* — *tróp* (per *trob*), *pregar* — *prec* (per *preg*), *salvar* — *salf* (per *salv*), *levar* — *leu* (per *lev*).

Qualche volta la consonante finale cade intieramente, specialmente se è preceduta immediatamente da *n*: *mandar* — *man* accanto a *mande*, *chantar* — *chan* accanto a *chant*; *lauzar* — *lau*; *donar* — *do*.

3. Anche nel presente del modo congiuntivo la prima e la terza singolare rifiutano l'*e* della flessione, e spesso persino la seconda singolare, quando non diventa il suono troppo aspro, *desirs* per *desires* ecc., colle mutazioni fonetiche accennate sub numero 2: *castics* per *castigues*, *leus* per *leves*, *precs* per *preges*, *do* per *done* ecc.

4. La vocale semplice del tema, quando posa sovr'essa l'accento nel presente dell'indicativo singolare, presente congiuntivo e imperativo, può mutarsi in un dittongo, e propriamente *e* in *ie*, *o* in *uo* ed *ue*: *pregar* — *prec* e *priec*; *trobar* — *trop*, *truop* e *truep*; *provar* — *prueva* ecc.

5. La vocale caratteristica dell'infinito *a* nel perfetto e nei tempi che stanno col perfetto in connessione si è mutata in *e* dietro l'analogia dei verbi della seconda coniugazione e per distinguere più decisamente il perfetto dal presente indicativo: *amei*, *ames*, *amera* (it. amai, amassi, amerei), come *vendei*, *vendes*, *vendéra* (it. vendetti, vendessi, venderei) della seconda coniugazione.

§ 62. Verbi isolati della prima coniugazione.

1. *Anar* ed anche *annar*, *enar* (nei composti *andar*, come *sobrandar*, it. andare):

Presente dell'indicativo:

Sing.	*vau*, *vauc* (vo, vado)	Plur.	*anám*
	vas		*anátz*
	vai, *va*, (*vet*)		*van*, *vant*.

Imperfetto: *anava* ecc,

Perfetto: *anei* ecc.

Futuro: *anarai* ed *irai*, che si coniuga regolarmente dietro *amarai*.

Presente del congiuntivo: *ane* ecc. ed anche *vaza* (*vaga*), *vazas*, *vaza*, *vazám*, *vazátz*, *vázan*.

Imperfetto: *anes* ecc.

Condizionale: *iria*.

Imperativo: *vai* e *va*.

Participio passato: *anat*.

2. *Dar* (lat. ed it. dare).

Presente indicativo:

Sing.	*dau*	Plur.	*dam*
	das		*datz*
	da		*dan*.

Perfetto: *dei*, *dest*, *det*, *dem*, *detz*, *deron*.

Futuro: *darai*.

Dau viene di solito sostituitò dal verbo *donar*: *do* = *don*.

Presente congiuntivo: prima pers. pl. *dem*; seconda pl. *detz*; nel singolare viene sostituito dalle còrrispondenti persone del verbo *donar*: *do*, *dones*, *do*.

Imperfetto congiuntivo: *des*.

Condizionale: *dera*.

Imperativo: *day*.

3. *Estar*, *istar* (lat. ed it, stare).

Presente indicativo: prima pers. sing. *estau*, *estauc*; secònda sing. *estas*; terza sing. *estai*, *istai*, *esta*; terza persona pl. *estant*.

Imperfetto: *estava*.

Perfetto: *estei*.

Futuro: *estarai*.

Presente congiuntivo: *estia*, *esteja*; terza persona pl. *stien*.

Imporfetto: *estes*, *estesses*.

Participio presente: *estan*, *estant*.

Passato: *estat*.

§ 63. Seconda coniugazione coll'infinito in *-er*, *-re*, come *rezemer* (redimere), *solér* (solere), *vendre* (vendere) ecc.

Indicativo.

Presente:

Sing. *vend*, *vendi* (io vendo) Plur. *vendém*
vendes, *ven-s* *vendétz*
vend *véndon*.

Altre forme più rare: per la prima persona singolare *vende*; per la prima plurale *venden*; per la seconda *vendets*, *vendez*, *vendesz*, *vendes*, *vendet*; per la terza *vendo*, *venden*, *vendun*, *vendont*, *vendunt*.

Imperfetto:

Sing. *vendía* (io vendeva) Plur. *vendiám*
vendias *vendiátz*
vendia *vendían*.

La terza persona plurale si trova pure con altre uscite, come: *vendion*, *vendio*, *vendien*, *vendient*.

Perfetto semplice:

Sing. *vendèi*, *vendí* (io vendetti) Plur. *vendém*
vend-est *vend-étz*
vend-et *vend-éron*.

Altre forme: per la prima persona singolare *vendiey*; per la seconda plurale *vendes*; per la terza plurale *vendero*, *venderen*,

Perfetto circoscritto:

ai vendut ecc. (ho venduto).

Piuccheperfetto:

avia vendut ecc. (aveva venduto).

Futuro:

Sing. *vendrái* (venderò) Plur. *vendrém*
vendras *vendrétz*
vendrá *vendran*.

Nella prima persona singolare trovasi pure *vendre*.

Futuro circoscritto:

aurai vendut (avrai venduto) ecc.

Congiuntivo.

Presente:

Sing. *venda* (io venda) Plur. *vendám*
vendas *vendátz*
venda *véndan*.

Altre forme: per la prima persona singolare *vendio*; per la prima plurale *vendan*; per la seconda *vendats*, *vendás*, *vendát*; per la terza *vendon*, *vendo*, *venden*, *vendont*, *vendunt*.

Imperfetto:

Sing.	*vendés* (io vendessi)	Plur.	*vendessém*
	vendesses		*vendessétz*
	vendes		*vendéssen*.

Altre forme: per la terza persona singolare *vendis*, *vendessa*; per la terza plurale *vendesson*, *vendessunt*, *vendessan*.

Perfetto:

aia vendut (avessi venduto) ecc.

Piuccheperfetto:

agues vendut (avessi venduto) ecc.

Condizionale.

	Prima forma (lat. vendideram).		Seconda forma (vendere habebam).
Sing.	*vendéra* (venderei)	Sing.	*vendria* (venderei, venderia)
	venderas		*vendrias*
	vendera		*vendria*
Plur.	*venderám*	Plur.	*vendriám*
	venderátz		*vendriátz*
	vendéran.		*vendrían*.

Condizionale circoscritto:

auria vendut (avrei venduto) ecc.

Imperativo.

Sing. *vend* (vendi tu) Plur. *vendetz* (vendete voi).

Infinito.

Presente: *vendre* (vendere) Passato: *aver vendut* (aver venduto).

Gerundio.

Venden (vendendo).

Participio.

Presente: *venden*, *vendent* (vendente).

Nom. *vendens*.

Passato: *vendut* (venduto).

Nom. *vendutz* (*-uz*, *-us*).

Femm. *venduda*.

Osservazioni sulla seconda coniugazione debole.

1. Alcuni verbi di questa coniugazione hanno una doppia uscita nell'infinito in *-er* e in *-re*, p. e. *tazer* e *taire* (tacere), *crezer* e *creire* (credere). *querer* e *querre* (cercare, desiderare) ecc.; altri una sola cadenza in *-er*, come *temér*, *solér*; ed altri finalmente escono in *-er* (*-re*) ed *-ir*, come i verbi della terza coniugazione: *cozer* e *cozir* (cucire), *segre* e *seguir* (seguire), *penedre* e *penedir* (pentirsi, pagare il fio), *devire* e *devezir* (dividere), *resplandre* e *resplandir* (risplendere) ecc.

2. Nella prima persona del presente le vocali semplici *e* ed *o* in alcuni verbi possono mutarsi in un dittongo (*e* in *ie* ed *o* in *ue*): *segre* — *sec* e *siec*; *voler* — *vol* e *vuelh*; *tolre* — *tol* e *tuelh*; *proferre* (offrire) ha nel presente del congiuntivo *profiera*.

3. Parecchi verbi hanno il participio passato forte, per lo più accanto ad un altro di forma debole: *deissendre* (discendere) — *deisses* e *deissendut*; *rompre* (rompere) — *rot* e *romput*; *devire* (dividere) —*devis*; *defendre* (difendere) — *defes* e *defendut*; *respondre* (rispondere) — *respos*; *teisser* (tessere) — *tes*, femm. *teza* e *tescut*.

§ 64. Verbi isolati della seconda coniugazione.

1. *Creire*, *creyre*, *crezer*, *creser*, *creer*, *creder* (it. credere).
   Presente indicativo: prima persona sing. *crei*, *cre*, *cresi*, *cres*; seconda pers. *cres*; terza pers. *crei*, *cre*; prima persona pl. *crezem*, *creem*; seconda pers. *crezetz*, *creez*, *creet*; terza pers. *crezon*.
   Perfetto: terza persona sing. *crezet*, *credet*, *creet*; terza persona pl. *crezeron*, *creeren*.
   Futuro: *creirai*.
   Congiuntivo presente: *creza*, *creda*, *crea*, *creja*.
   Imperfetto: *crezes*, *crees*.
   Condizionale: prima forma *crezera*; seconda forma *creiria*.
   Imperativo: *cre*.
   Participio passato: *crezut*, *creut*.

2. *Rendre*, *redre* (it. rendere, dare; rifl. arrendersi, recarsi).
   Presente indicativo: prima pers. sing. *ren*, *rent*, *ret*; terza pers. sing. *ren*, *ret*.

Presente congiuntivo: *renda, redda.*
Participio passato: *rendut, redut.*

3. *Rezemer* (redimere).
   Perfetto: terza pers. sing. *rezemet,* colla forma forte *redems.*
   Participio passato forte: *redems.*
4. *Soler* (solere).
   Presente indicativo: prima pers. sing. *solh;* seconda persona *sols;* terza pers. *sol;* terza pers. pl. *solon.*
5. *Tazer, taire* (tacere).
   Presente indicativo: prima pers. sing. *tais;* terza pers. *tai.*
6. *Vencer, venser* (vincere).
   Presente indicativo: terza pers. sing. *vens.*
   Perfetto: prima pers. sing. *venquei;* terza pers. *venquet.*
   Presente congiuntivo: *vensa.*
   Participio passato: *vencut.*

§ 65. Terza coniugazione coll'infinito in *-ir,* come *dormir* (dormire), *partir* (spartire, rifl. partire), *vestir* (vestire) ecc.

Indicativo.

Presente:

Forma pura.		Forma mista.	
Sing.	*part, parti* (io spartisco).	Sing.	*florisc, -is* (io fiorisco)
	partes, partz		*florisses*
	part		*floris*
Plur.	*partém*	Plur.	*flor-ém*
	partétz		*flor-étz*
	párton		*floriscon.*

Altre forme: per la seconda persona plurale *partes*; per la terza *parto parten, partunt*; e per la forma mista: terza persona singolare *florish, florissh, florih*; seconda plurale *florizetz*; terza plurale *florisco, florisson, florissen, florissho, floriysson, floriyson.*

Imperfetto:

Sing.	*partia* (spartiva)	Plur.	*partiám*
	partias		*partiátz*
	partia		*partían.*

Altre forme: per la terza persona plurale *partion, partio, partien.*

Perfetto semplice:

Sing.	*partí* (spartii)	Plur.	*partim*
	partist		*partitz*
	parti, -it		*partiron.*

Altre forme: per la prima persona singolare: *partii, partic*; per la terza singolare *partith, partic, partis*; per la seconda plurale *partizs*; per la terza *partiro, partiren, parteron, partigron.*

Perfetto circoscritto:

ai partit (ho spartito) ecc.

Piuccheperfetto:

avia partit (avea spartito) ecc.

Futuro:

Sing.	*partirai* (spartirò)	Plur.	*partirem*
	partiras		*partiretz*
	partira		*partiran.*

Altra forma per la terza persona plurale *partirau.*

Futuro circoscritto:

aurai partit (avrò spartito).

Congiuntivo.

Presente:

Forma pura.		Forma mista.	
Sing.	*parta* (io spartisca)	Sing.	*florisca*
	partas		*floriscas*
	parta		*florisca*
Plur.	*partám*	Plur.	*floriscám*
	partátz		*floriscátz*
	pártan		*floriscan.*

Altre forme: per la seconda persona plurale *partats*; e per la prima singolare della forma mista anche *florisqua*; per la terza plurale *floriscon.*

Imperfetto:

Sing.	*partis* (io spartissi)	Plur.	*partissém*
	partisses		*partissétz*
	partis		*partissen.*

Altra forma per la seconda persona plurale *partissatz.*

Perfetto:

aia partit (abbia spartito).

Piuccheperfetto;

agues partit (avessi spartito).

Condizionale.

Prima forma.		Seconda forma.	
Sing.	*partíra* (spartirei)	Sing.	*partiría* (spartirei, spar-tiria)
	partiras		*partirias*
	partira		*partiria*

Plur. *partirám* | Plur. *partiriám*
partirátz, *-az* | *partiriátz*
partíran | *partiriân* (*-irion*, *-irio*, *-irien*).

Condizionale circoscritto:
auria partit (avrei spartito).

Imperativo.

Forma pura.
Sing. *part* (spartisci tu)
Plur. *partétz* (spartite voi)

Forma mista.
Sing. *floris* (fiorisci)
Plur. *florétz* (fiorite).

Infinito.

Presente: *partir* (spartire).
Passato: *aver partit* (aver spartito).

Gerundio.

Parten (spartendo).

Participio.

Presente: *parten*, *partent* (spartente).
Nom. *partens*, *partenz*, *partentz*.
Passato: *partit*, *partih* (spartito).
Nom. *partitz*, *partiz*.
Femm. *partida*, *partia*.

Osservazioni sulla terza coniugazione debole.

1. Alcuni verbi della terza coniugazione appartengono come in italiano esclusivamente alla forma pura, altri vanno tanto dietro la forma mista, che pura; e alcuni nelle tre persone singolari e nella terza plurale del presente indicativo, del presente congiuntivo e dell'imperativo hanno solo l'uscita della forma mista.

2. Nell'infinito hanno una forma doppia: *sofrir* — *soferre* (it. soffrire, sopportare, permettere, astenere) e *querir* — *querre* e *querer* (cercare, domandare).

3. la terza persona del presente indicativo esce in *-i* ed in *-e* in *cobrir* (coprire): *cobre*, *cobri* e *cuebri*; ed in *servir* (servire): *sierve*, *siervi*.

4. L'*e* del tema suol mutarsi in alcuni verbi, specialmente nel participio presente in *-i*: *servir*, part. pres. *sirven*; *legir* (leggere), part. pres. *legen* e *ligen*, part. pass. femm. *ligida* ecc.

5. Il perfetto di *sofrir* è di forma forte: terza persona singolare *soferc.*

6. *Ofrir*, *sofrir*, *obrir* (aprire), *cobrir* escono nel part. passato in *-ert*: *ofert*, *sofert*, *obert*, *cobert*; il participio passato di *eissir* (uscire) è *eissitz* ed *eissutz* o *issutz*; di *ferir* (colpire, battere), *feritz* e *ferutz*; di *vestir*, *vestitz* e *vestutz*.

7. Nel futuro viene sincopata la *i*, massime in que' verbi il cui tema termina in *r* o in *t*: *morir* — *morrai*; *mentir* — *mentrai* ecc.

8. La vocale semplice può mutarsi in dittongo, come segue:

a) *E* diventa *ie*: *ferir* — pres. terza persona sing. *fier*; *merir* (ricompensare, rimeritare) — *mier*; *querir* — *quier*; *servir* — *sierve*; *vestir* — *viest.*

b) *E* diventa *ei*, *iei*, *ie* nel presente del congiuntivo: *ferir* — *feira*, *fieira*, *fiera*; *querir* — *queira*, *quieira*, *quiera.*

c) *O* diventa *ue*: *cobrir* — *cuebri*; *colhir* (cogliere) — *cuelh*, congiuntivo *cuelha.*

d) *O* diventa *oi*: *morir*, presente del congiuntivo *moira.*

§ 66. Verbi isolati della terza coniugazione debole.

1. *Auzir*, *ausir*, *audir*, *auvir*, *hauvir*, *aurir* (udire).

   Presente indicativo: prima pers. sing. *aug*, *auch*, *auh*, *aus*, *au*; seconda pers. sing. *aus*; terza pers. sing. *au*, *aus*; plur. *auzem*, *auzetz*, *auzon.*

   Presente congiuntivo: *auja*, *auga* (*ausisqua*).

   Imperativo: sing. *au*; plur. *aujatz.*

2. *Colhir*, *coillir*, *culhir*, *cullir* (cogliere).

   Presente indicativo: prima pers. sing. *colh*; seconda pers. sing. *coills*, *culhs*; terza pers. sing. *colh*, *cuelh*, *col.*

   Congiuntivo presente: *colha*, *cuelha*, *coilla*, *cueilla.*

   „ imperfetto: *colhis*, *cuillis.*

   Imperativo: *cuelh.*

3. *Eissir*, *eisir*, *eyssir*, *issir*, *ixir* (uscire).

   Presente indicativo: terza pers. sing. *eis*, *ieis*; plur. *issem*, *issetz*, *ieisson.*

   Presente congiuntivo: *yesca*, *iesca.*

4. *Fugir* (fuggire) ha nella terza persona singolare del presente indicativo *fug* e *fui.*

5. *Morir*, *murir* (morire).

Presente indicativo: prima pers. sing. *mor;* seconda pers. sing. *mors;* terza pers. sing. *mor.*

Futuro: *morrai, morai.*

Congiuntivo presente; *mora, moira.*

Participio passato: *mortz:* femm. *morta.*

6. *Salhir, salir* (salire) ha nel condizionale *salhdria.*

§ 67. Verbi forti e anomali in generale.

I verbi *forti* provenzali formano la prima e la terza persona del numero singolare del perfetto definito per forza interna e propria del tema, senza ricorrere a suffissi estranei, come fanno i verbi deboli, le cui terminazioni in questo tempo si basano sulla vocale caratteristica dell'infinito, che deve, per così esprimermi, sostenere la debolezza del loro tema.

Le due accennate persone del numero singolare e la terza plurale del perfetto definito, e il participio passato dei verbi forti si distinguono ancora per l'accento, che posa sul tema verbale, mentre nei verbi deboli l'accento posa sulla terminazione.

Anomali poi in particolare sono tutti que' verbi, sia forti, sia deboli, che in uno o più tempi della loro flessione si scostano dal paradigma generale delle coniugazioni.

Intorno a questi verbi in particolare si noti:

1. L'infinito si presenta spesso sotto due forme con *e* lungo e breve o coll'uscita in *-er* e in *-ir*, senza per altro che questa diversa cadenza porti con sè una doppia coniugazione.

Così abbiamo: *quérre* e *querér* (lat. quaerere); *remanér* e *remanre* (restare, rimanere, cessare finire); *jazer* e *jazir* (giacere); *tener* e *tenir* (tenere, ritenere) ecc.

La cadenza *-ire* si può accorciare in *-ir: aucire — aucir* (uccidere); *dire — dir* (dire, parlare) ecc.

Parecchie di siffatte forme doppie o molteplici hanno la loro ragione nella diversità dei dialetti, e si appalesano spesso in tutta quanta la coniugazione. Così i verbi il cui tema esce in *rg,* vi sostituiscono pure *rz: sorger — sorzer* (sorgere); *terger — terzer* (tergere); quelli il cui tema esce in *nh* pongono spesso *z* e ancora più di frequente *g* al posto dell'*h*: *franher — franzer* (frangere); *planher — planger* (lamentare, lagnarsi).

2. L'*nh* dell'infinito si suol mantenere nella prima persona singolare del presente indicativo: *planher — planh; franher*

— *franh*. Ma bene spesso *nh* o *nc*, come *lh* o *lc*, quali terminazioni della prima persona singolare di questo tempo, rimontano alla cadenza latina *-eo* ovvero *-io: valh valc* (it. valgo e vaglio dal lat. valeo); *tenh tenc* (lat. teneo, it. tengo). Quest'*h* o *c* per altro non si mantiene che nella prima persona singolare, coniugandosi: *tenc*, *tenes*, *ten*, *teném*, *tenétz*, *tenon*. Alla stessa cadenza latina (-eo, -io) rimonta pure la *i* della prima persona singolare del presente indicativo di *ai* da *ha(b)eo*, *sai* da *sa(p)io*, *dei* da *de(b)eo*, *vei* da *vi(d)eo*.

L'*rg* o *rz* dell'infinito suol invece mutarsi nella prima persona singolare del presente indicativo in *rc* e nella terza in *rtz: terger terzer* — prima persona *terc*, terza persona *tertz*.

Del resto la formazione della prima persona singolare del presente indicativo dall'infinito avviene abbastanza regolarmente: *escodre* (scuotere) — *escot; prendre — pren; jazer — jats* ecc.

L'apocope della vocale della flessione (*o*) trasse spesso con sè la coincidenza della prima persona colla terza persona singolare di questo tempo; l'uscita in *-i* nella prima persona avrebbe qui bastato a torre ogni equivoco; ma il provenzale fece poco uso di questo mezzo e rinforzò in certi verbi piuttosto la forma della prima persona, come in *estauc* (sto, sono) *fauc* (fo), *vauc* (vo), *puesc* o *posc* (posso), *dau* (do) accanto alla terza persona *estai*, *fai*, *vai*, *pot*, *da*.

S'intende poi da sè che la seconda persona singolare di questo tempo può anche in questi verbi elidere la vocale: *vales* e *vals*, *soles* e *sols*.

3. Nel *presente congiuntivo* spiccano ancora abbastanza chiare le cadenze latine *-eam*, *-iam;* verbalmente nei trisillabi *capia*, *sapia* e in *aia* (ha(b)eam); col rammollimento di *l* o *n* (lh, nh) o coll'induramento della *i* o della *e* = *j* in *g:* in *valha* (vaglia), *tenha* e *tenga*, *venha* e *venga*, *remanha* e *remanga*, *sapcha* accanto a *sapia*.

Del resto questo tempo si deriva facilmente, colle consuete mutazioni fonetiche, dalla prima persona singolare del presente indicativo: *fatz* (fo) — *fassa*; *erc* (erigo) — *erga; tenc* (tengo da teneo) — *tenga; esparc* (spargo) — *esparga*; *beu* (bevo) — *beva; puesc* (posso) — *puesca; terc* (tergo) — *terga* ecc.

4. Il *perfetto*, come dicemmo, per ciò che riguarda la prima e la terza persona del numero singolare si forma per forza interna del tema, senza ricorrere ad affissi estranei.

Secondo la flessione del perfetto forte si distinguono tre classi di verbi:

a) La flessione del perfetto latino col semplice *-i* (vid-i) si è conservata nei due soli verbi *faire* (facere) e *vezer* (videre), che fanno nel perfetto *vi* (vidi) e *fis* (feci). Gli altri verbi di questa categoria si conformarono la massima parte alla classe seguente, e alcuni pochi alla classe terza.

b) La flessione sigmatica (perf. lat. in *-si*: *scrip-si*, *clau-si* ecc.) nel provenzale si è non solo mantenuta in *-s* (*escrys*, *claus*); ma, come abbiamo testè osservato, si sono ad essa conformati come in italiano anche molti perfetti dei verbi della prima classe, p. e.: *aucis* (it. uccisi, lat. occidi), *redems* (it. redensi, lat. redemi) ecc. In alcuni l'*x* diede *sc*: *visc* (vixi), *surresc* (surrexit).

c) Del perfetto latino in *-ui* (*debui*, *volui* ecc.) troviamo le tracce coll'*u* riflesso o propagginato in direzione regressiva (attrazione) nei perfetti provenzali di pochissimi verbi, come *saup* (sapui, it. seppi). *receup* (da recipui per recepi, it. ricevetti), *ereup* (eripui; trassi fuori di pericolo, salvai); mentre gli altri perfetti hanno *c* in luogo della cadenza latina *-ui*. Da *dolui*, a cagione di esempio, si formò dapprima *dolgui* e poi *dolc*, e così avvenne degli altri perfetti in *-ui*, come: *calc* (calui), *colc* (colui), *valc* (valui), *volc* (volui), *tinc tenc* (tenui), *cuberc* (cooperui), *parec* per *parc* (parui) con un avvicinamento alla forma debole, *aic* (habui), *dec* (debui), *poc* (potui), *jac* (jacui), *noc* (nocui), *plac* (placui); e dei perfetti con *v*: *conoc* (cognovi), *crec* (crevi), *moc* (movi), *pac* (pavi), *ploc* (pluvit); inoltre si sono conformati a questa foggia pochi verbi della prima classe in *-i*: *bec* (bibi), *sec* (sedi), *vinc* (veni), *coc* (coxi); dietro l'analogia di *parec* si formarono *correc* (cucurri) e *cazec* (cecidi). *Tolc* è da un perfetto volgare di *tollere tollui* e *suferc* da un perfetto *sufferui*. I perfetti *tems* (timui), *sols* (solvi), *vols* (volvi) si sono foggiati dietro la classe sigmatica.

Ecco ora il paradigma della flessione del perfetto definito e dell'imperfetto del congiuntivo dei verbi forti delle tre accennate classi:

I Classe.

Perf. def.: *vi* (vidi), *vist*, *vi*, *vim*, *vitz*, *viron*.

Imperf. cong.: *vezes* (vedessi), *vezesses*, *vezes*, *vezessém*, *vezessétz*, *vezéssen*.

II Classe.

Perf. def.: *pres* (presi), *presist*, *pres*, *presem*, *presetz*, *preiron*.
Imperf. cong.: *preses*, *presesses*, *preses*, *presessém*, *presessétz*, *preséssen*.

III Classe.

Perf. def.: *dec* (dovetti), *deguist*, *dec*, *deguém*, *deguétz*, *degron*.
saup (seppi), *saubist*, *saup*, *saubém*, *saubétz*, *sáupron*.
Imperf. cong.: *degues* (dovessi), *deguesses*, *degues*, *deguessém*, *deguessétz*, *deguéssen*
saubes (sapessi), *saubesses*, *saubes*, *saubessém*, *saubessétz*, *saubéssen*.

La seconda persona singolare rigetta talvolta il *t* finale, e la terza plurale l'*r* della cadenza: *agon* per *agron* (ebbero), *receubon* per *receubron* (ricevettero) ecc.

Come in italiano, così in provenzale molti perfetti forti si presentano anche sotto la forma debole. Così troviamo che molti verbi nella prima persona del numero singolare e nella terza plurale del perfetto si presentano pure coll'accento sulla cadenza e quindi nella forma debole: *presì* — *preséron*, *resposì*, *aucizéron* ecc.

5. L'*imperfetto del congiuntivo* e il *condizionale della prima forma* si attengono esattamente alla forma del perfetto, e si derivano regolarmente, il primo dalla terza persona del singolare (da *vi vis* accanto a *vezes*; da *pres preses;* da *dec degues;* da *saup saubes*) e il secondo dalla terza persona del plurale (da *viron vira;* da *saupron saupra*; da *degron degra* ecc.).

6. Il *participio passato* si presenta sotto tre forme:

a) La forma in *-s* dedotta per lo più dalla forma latina in *-sus*, e che coincide con quella del perfetto: *ars* (arso), *aucis* (ucciso), *claus* (chiuso), *redems* (redento); però anche *respos* (responditum) ed altri, che in latino non uscivano in *-sus*.

b) La forma in *-t*, dedotta dalle forme latine in *-ctus*, *-ptus*. *-rtus: dit* (dictus), *fait* (factus); *rot* (ruptus), *escrit* (scriptus); *ubert* (apertus) ecc. Quando il *t* rimonta alla formola *ct* o *pt*, può essere regolarmente sostituito da *ch* oppure *g: fait fach*, *escrit escrig* ecc.

c) La forma in *-ut* (per lo più da *-itus*) per tutti i verbi, che escono nel perfetto in *p* ovvero *c;* e si noti, che la desinenza *-ut* non si affigge al tema del verbo, ma alla forma del perfetto stesso, coi richiesti cangiamenti della consonante finale che diventa mediana: da *receup* (ricevetti) *receubut* (però da *saup sauput* e non *saubut*), da *valc* (valsi) *valgut*, da *tenc* (tenne) *tengut* ecc.

Premesse queste osservazioni generali sui verbi forti e anomali, faremo adesso seguire secondo l'ordine delle tre classi i principali verbi forti e anomali provenzali, seguendo Diez, Gr. II[3], p. 216 sgg., e Bartsch „Tableau Sommaire" ecc. nella Chrestomathie Provençale p. 428 sgg.

§ 68. Verbi forti della prima classe.

1. *Faire, fayre, far, fer* (lat. facere, it. fare).

Presente indicativo: prima pers. sing. *fatz, faz, fas, fach, fauc, fau*; seconda sing. *fas;* terza sing. *fai, fa;* prima plur. *fam, fazem;* seconda plur. *faitz, faiz, fatz, fazetz, fases;* terza plur. *fan.*

Imperfetto: *fazia, fasia.*

Perfetto: prima pers. sing. *fis, fi, fich, fezi, fezii;* seconda sing. *fist, fezist, fezis*; terza sing. *fetz, fez, fet, fes, fec, fe, fei, feys, fi;* prima plur. *fezem, fem, ferem;* seconda plur. *fetz, fezetz, fezes, feses*; terza plur. *feiron, feyron, feiro, feron, fero.*

Futuro: *farai, ferai.*

Congiuntivo presente: *fassa, fasa, faça, faza, faisa, facha, fessa.*

Imperfetto: *fezes, fes, fees;* seconda pers. plur. *fessetz, fezessetz;* terza plur. *fesson, fezesson.*

Condizionale: prima forma *feira, fera;* seconda forma *faria.*

Imperativo: sing. *fai*; plur. *faitz, faytz, fazetz, fasetz.*

Participio presente: *fazen.*

Participio passato: *fait, faith, fat, fag, fach, faich;* nom. *faitz, faiz, faiç, fahs, fahz, fagz, fatz*; femm. *faita, facta, facha, faicha.*

Composto: *desconfir, desconfire* (disfare, ruinare, annientare).

Perfetto: terza pers. sing. *desconfis.*

Participio passato: *desconffit.*

2. *Vezer*, *veser*, *veder*, *veire*, *veyre*, *veir*, *vere* (vedere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *vei*, *vey*, *veg*, *vec*; seconda sing. *ves*; terza sing. *ve*; prima plur. *vezem*; seconda plur. *vezetz*, *veez*; terza plur. *vezon*, *vezo*.
Imperfetto: *vezia*.
Perfetto: prima pers. sing. *vi*; seconda sing. *vist*; terza sing. *vi*, *vic*, *vit*; prima plur. *vim*; seconda pl. *vitz*, *vis*, *vistes*; terza plur. *viron*, *viro*, *viren*.
Futuro: *veirai*, *verai*.
Presente congiuntivo: *veja*, *veya*, *vea*.
Imperfetto: *vezes*, *vis*.
Condizionale: prima forma *vira*; seconda forma *veiria*.
Imperativo: sing. *ve*; plur. *vejatz*.
Participio presente: *vezen*, *vezent*.
Participio passato: *vis*, *vist*, *vegut*, *vezut*, *veut*, *veuth*; femminile *viza*.

§ 69. Verbi forti della seconda classe.

1. *Ardre* (ardere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *art*.
Perfetto: *ars*.
Participio passato: *ars*.

2. *Aucire*, *ausire*, *aucir*, *aussir* (uccidere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *aucí*; seconda singolare *aucís*; terza sing. *aucí*; prima plur. *aucizem*; seconda plur. *aucizetz*, *aucizes*, *aussizetz*, *aucietz*; terza plur. *aucizon*.
Perfetto: terza pers. sing. *aucis*; terza plur. (debole) *aucíseron*.
Presente congiuntivo: *aucia*, *auciza*.
Imperativo: sing. *auci*, plur. *aucietz*.
Participio passato: *aucis*.
Così si coniuga il composto *circumcire*, *circoncire* (it. circoncidere).

3. *Cenher*, *cenher*, *seigner* (it. cingere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *cenh*.
Perfetto: terza pers. sing. *ceis*.
Congiuntivo presente: *cenha*, *senga*.
Participio passato: *ceins*, *seing*, femm. *sencha*.

4. *Claure* (lat. claudere, it. chiudere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *clau*; terza sing. *clau*; terza plur. *clauzont*.
Perfetto: terza pers. sing. *claus*.
Participio passato: *claus*, *clus*, femm. *clauza*.
5. *Derger* (it. erigere, ergere).
Perfetto: terza pers. sing. *ders*.
6. *Dire*, *diire*, *dyre*, *dir*, *dezir* (it. dire).
Presente indicativo: prima pers. sing. *dic*, *dig*, *dich*; seconda sing. *dizes*, *dises*, *ditz*, *diz*, *dit*; terza sing. *ditz*, *diz*, *di*, *dii*; prima plur. *dizem*; seconda plur. *dizetz*, *dizet*, *dissetz*; terza plur. *dizon*, *dizo*, *dizen*.
Imperfetto: *dizia*, *dezia*.
Perfetto: prima pers. sing. *dis*, *dissi*, *diissii*, *dishi*; terza sing. *dis*, *diiss*, *diss*, *dys*, *dish*, *dissh*, *dih*.
Presente congiuntivo: *diga*, *dija*, *dia*, *digua*.
Imperfetto: *disses*, *diisses*, *dieyses*; terza plur. *dizessan*.
Condizionale: prima forma *dira*, *dissera*; seconda forma *diria*.
Imperativo: sing. *di*; plur. *digatz*.
Participio presente: *dizen*, *dizent*, *dicent*.
Participio passato: *dit*, *diith*, *dig*, *dich*; femm. *dita*, *dicha*.
Nello stessò modo ci coniugano: *escondire* (scusare, assolvere): Presente: prima pers. sing. *escondisc*; Participio presente: *escondizen* e *benezir*, *bendir* (it. benedire); Perfetto: terza pers. sing. *benezis*, debole *benezic*, *benezi*. Congiuntivo presente: *benezia*. Imperfetto (debole): *benezis*. Participio passato: *beneih*, *benezes*; femm. *benezeita*, debole *benedida*.
7. *Duire*, *dozer*, *duzir* (lat. ducere, it. condurre, istruire, educare).
Presente indicativo: terza pers. sing. *dutz*; terza plur. *duzo*.
Perfetto: terza pers. plur. debole *duysero*.
Futuro: *duirai*, *duray*, *dozerai*.
Presente congiuntivo: *duga*.
Participio presente: *dozen*.
Participio passato: *dueich*; femm. *ducha*.
8. *Rezemer*, *redemer* (it. redimere).
Perfetto: terza pers. sing. *redems*, debole *rezemet*.
Participio passato: *redems*.

9. *Escriure, escrire* (it. scrivere, inscrivere).
Perfetto: prima pers. sing. *escrys*; terza sing. *escris, escrius*.
Congiuntivo presente: *escriva*.
Participio passato: *escrit, escriit, escript, escrig*; femminile *escriuta, escricha*.

10. *Esparcer* (spargere, divulgare).
Participio passato: *espars*.

11. *Estenher, estendre* (it. estinguere).
Perfetto: terza pers. sing. *esteis*.

12. *Fenher* (it. fingere, figurarsi).
Presente indicativo: terza pers. sing. *fenh, fen*.
Perfetto: prima pers. sing. debole *feichi*; terza pers. singolare *feis*.
Cengiuntivo presente: *fenha, fenga*.

13. *Franher, fraigner, franer* (it. frangere, rompere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *franh, fraing, frayn, frany*.
Perfetto: terza pers. sing. *frais*.
Futuro: *franherai*.
Congiuntivo presente: *franha, fraigna, franga*.
Condizionale: *fraignera*.
Participio passato: *frait, frah*.

14. *Jonher, junher, jondre* (it. giungere, congiungere, assalire).
Presente indicativo: prima pers. sing. *jonh*; terza sing. *jonh, junh*.
Participio passato: *joint, juns*; femm. *jointa, jonta, joincha*.

15. *Maner* in *remaner, romaner, permaner* (restare, rimanere, cessare, abitare).
Presente indicativo: prima pers. sing. *remaing, permain, remant, permane*; terza sing. *ma, perma, reman*; terza plur. *remanon*.
Perfetto: seconda pers. sing. *remazist*; terza sing. *remas*; seconda plur. *remazetz*; terza plur. *remairo*.
Futuro: *permanrai*.
Congiuntivo presente: *remanha*.
Imperfetto: *remazes*.
Participio passato: *remas, remanzut, remazut, remasut, remarut*.

16. *Metre* (mettere, porre, recare, fare ecc.).
Presente indicativo: prima pers. sing. *met, meti.*
Perfetto: prima pers. sing. *mis, mesii;* seconda sing. *mesist;* terza sing. *mes;* seconda plur. *mesetz;* terza plur. *mesdren,* debole *mezeron.*
Congiuntivo presente: *meta.*
Imperf. *mezes, meses.*
Participio passato: *mes, mis,* debole *remetutz;* femm. *meza, messa, mecha, miza.*
17. *Somonre* (dal lat. monere; it. invitare, eccitare, sfidare).
Presente indicativo: terza pers. sing. *somo.*
Futuro: *somonrai.*
Participio passato: *somons.*
18. *Empenher* (lat. im-pingere, it. spingere, urtare).
Perfetto: prima pers. sing. *enpeis.*
19. *Penher, pegner* (lat. pingere, it. dipingere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *pinh.*
Participio passato *pent.*
20. *Planher, plaigner, plagner* (lat. plangere, it. piangere, deplorare).
Presente indicativo: prima pers. sing. *planh, planc, planz;* seconda sing. *plangz;* terza sing. *planh, plang, plaing, plain, plan.*
Perfetto: terza pers. sing. *plais.*
Congiuntivo presente: *planha, plaigna, plangua.*
21. *Ponher, poigner* (pungere).
Presente indicativo: prima pers. sing, *ponh, ponc;* terza sing. *ponh, poin.*
Presente congiuntivo: *ponja.*
Participio passato: *point.*
22. *Prendre, pendre, penre* (prendere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *preno, pren;* seconda sing. *prendes;* terza sing. *pren, prent;* terza plur, *prenon.*
Imperfetto: *prendia, prenia.*
Perfetto: prima pers. sing. *pris;* terza sing. *pres, pris;* terza plur. *preron,* debole *prezéron.*
Futuro: *prendrai, penrai.*
Congiuntivo presente: *prenda, prenga, prenna.*
Imperfetto: *prezes, preses.*

Condizionale: *penria*, *pendria*.

Imperativo: *pren*, *prendes*.

Participio passato: *pres*, *pris*, *preis*; femm. *preza*, *presa*, *priza*.

23. *Querre*, *querer* (cercare, domandare, desiderare).

Presente indicativo: prima pers. sing. *quer*, *quier*; seconda sing. *quers*; terza sing. *quer*, *quier*.

Perfetto: prima pers. sing. *quis*; seconda sing. *quesis*; terza sing. *ques*, *quis*.

Futuro: *querrai*.

Congiuntivo presente: *queira*, *quiera*, *quieira*, *quieyra*.

Imperfetto: *quezes*.

Participio passato: *ques*, *quis*, *queis*, *quist*, debole *quesut*; femm. *gueza*, *quiza*.

Abbiamo pure la forma *querir* (terza coniugazione debole).

Perfetto: terza pers. sing. *queric*.

Condizionale: *quesira*.

24. *Raire* (radere).

Participio passato: *ras*.

25. *Rire* (ridere).

Presente indicativo: terza pers. sing. *ri*; prima plur. *rizem*.

Perfetto: terza pers. sing. *ris*.

Congiuntivo presente: *ria*.

26. *Assire* (assidere).

Participio passato: *assis*, *asis*; femm. *assiza*, *acisa*, *asida*.

27. *Solvre* (sciogliere, assolvere).

Presente indicativo: prima pers. sing. *solvi*; terza sing. *sol*; terza plur. *solvon*.

Imperfetto congiuntivo: *solses*.

Participio passato: *soutz*, *souz*.

28. *Sorger* (sorgere, provenire).

Presente indicativo: terza pers. sing. *sortz*.

Perfetto: terza pers. sing. *sors*.

Participio passato: *sors*.

29. *Respondre* (rispondere).

Presente indicativo: prima pers. sing. *respon*; seconda singolare *respondes*; terza sing. *respon*.

Perfetto: terza pers. sing. *respos*.

Participio passato: *respondut*.

30. *De-strenher*, *estrenher* (stringere, costringere, premere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *destreing*.
Perfetto: terza pers. sing. *destreis*.
Congiuntivo presente: *destrenha*, *destrenga*, *estrenga*.
Participio passato: *destreit*, *estreit*, *estreg*, *estreh*, *estrech*.

31. *De-struire* (distruggere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *destrui*.
Congiuntivo presente: *destrua*.
Partipio passato: *destruit*, *destrug*, *destruh*, *destrut*; femminile *destruida*, *destrucha*.

32. *Tanher*, *taigner* (dal lat. tangere, ital. convenire, essere necessario, appartenere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *tanh*, *taing*, *tang*, *tain*, *tany*.
Presente congiuntivo: *tanha*.
Imperfetto: *taisses*.

33. *Tenher* (tingere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *tenh*; terza sing. *tein*.
Participio passato: *teint*, *tenhs*.

34. *Torser* (torcere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *estortz*.
Congiuntivo presente: *estorsa*.
Participio passato: *estort*.

35. *Traire*, *trayre*, *trair* (trarre, tirare ecc.).
Presente indicativo: prima pers. sing. *trai*, *tray*, *trag*, *trac*; seconda sing. *tras*; terza sing. *trai*, *tra*; terza pl. *trazo*.
Imperfetto: *trazia*.
Perfetto: prima pers. sing. *trais*; seconda sing. *trayssist*; terza sing. *trais*; seconda plur. *traissetz*.
Congiuntivo presente: *traja*, *traga*, *tragua*, *traya*.
Participio passato: *trait*, *trag*, *trach*; femm. *traita*, *tracha*.

36. *Volvre* (volgere, cangiare, modulare).
Presente indicativo: prima pers. sing. *volv*; terza sing. *volf*.
Participio presente: *volven*.
Participio passato: *vout*, *volt*.

§ 70. Verbi forti della terza classe.

1. *Beure* (lat. bibere, ital. bevere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *beu*; prima pl. *bevem*.

Congiuntivo presente: *beva.*
Imperfetto: *beguen.*
Condizionale: *beuria.*
Participio passato: *begut.*

2. *Cabér* (lat. capere, ital. aver posto, capire, dimorare).
Presente indicativo: terza pers. sing. *cab.*
Pei composti *concebre* (lat. concipere, ital. concepire), *decebre* (lat. decipere, ital ingannare), *percebre* (lat. percipere, ital. notare, distinguere), *apercebre* (lat. apercipere, accorgersi, osservare), *recebre* (lat. recipere, ital. ricevere) si noti:
Presente indicativ: terza pers. sing. *recep.*
Perfetto: terza pers. sing. *receup, receubt, decep = deceup;* seconda plur. *receubes;* terza plur. *receubro, receuben.*
Futuro: *concebrai.*
Congiuntivo presente: *receba, recepcha.*
Imperativo: *receb, recep.*
Participio passato: *perceubut, receuput;* femm. *receubuda.*

3. *Caler, chaler, qualer* (ital. calére), verbo impersonale.
Presente indicativo: terza pers. sing. *cal, qual.*
Perfetto: terza pers. sing *calc.*
Futuro: terza pers. sing. *calra.*
Congiuntivo presente: terza pers. sing. *calha, cailla.*
Condizionale: prima forma *calgra;* seconda forma *calria.*
Participio passato: *calgut.*

4. *Cazer, chazer, cader, chader, caer, chaer* (ital. cadere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *cai, chai;* prima plurale *chazem.*
Perfetto: terza pers. sing. debole *cazet, cazec.*
Futuro: *cairai, quairai.*
Congiuntivo presente: *caja, chaja, chaya, caga.*
Imperfetto: *cazes.*
Condizionale: prima forma *chazegra, escazegra, escaegra;* seconda forma *escairia*
Participio presente: *cazen, chazen, chaden.*
Participio passato: *cazut, cadegut.*

5. *Correr, corre* (ital. correre, assalire).
Presente indicativo: prima pers. sing. *cor;* terza sing. *cor, corr;* terza plur. *corro.*

Perfetto: terza pers. sing. *correc*, *cors.*

Imperativo: *cor.*

Participio passato: *corregut.*

6. *Cozer* (ital. cuocere, tormentare).

Presente indicativo: terza pers. sing. *cueis.*

Participio presente: *cozen.*

Participio passato: *cueit*, *cueich*; femm. *coita*, *cuecha.*

7. *Creisser*, *creysser*, *creyser* (ital. crescere).

Presente indicativo: terza pers. sing. *creis.*

Perfetto: prima pers. sing. *cric;* terza sing. *crec.*

Congiuntivo presente: *cresca.*

Participio passato: *cregut;* femm. *creguda.*

8. *Dever* (ital. dovere).

Presente indicativo: prima pers. sing. *dei*, *deg;* seconda singolare *deus*, *deves;* terza sing. *deu;* prima plur. *devem;* seconda plur. *devetz;* terza plur. *devon*, *devunt*, *devent.*

Perfetto: terza pers. sing. *dec.*

Futuro: *deurai.*

Congiuntivo presente: *deja.*

Imperfetto: *degues*, *deges.*

Condizionale: prima forma *degra;* seconda forma *deuria.*

Participio passato: *degut.*

9. *Doler* (ital. dolere. dolersi).

Presente indicativo: prima pers. sing. *dolh*, *duelh;* terza sing. *dol.*

Congiuntivo presente: *dolha*, *doilla*, *duelha.*

Participio passato: *dolgut.*

10. *Jazer*, *jaser*, *jacer*, *jasser*, *gaser* (ital. giacere, coricarsi).

Presente indicativo: terza pers. sing. *jatz*, *jaz*, *jai;* terza plur. *jazon*, *jazunt.*

Imperfetto: *jazia*, *jassia.*

Perfetto: terza pers. sing. *jac.*

Futuro: *jairai.*

Condizionale: prima forma *jagra;* seconda forma *jairia.*

Participio passato: *jagut.*

11. *Lezér* (lat. licere; ital. esser lecito).

Presente indicativo: terza pers. sing. *letz*, *lez* (ital, lice).

12. *Mover*, *moure* (ital. muovere).

Presente indicativo: terza pers. sing. *mou;* terza pl. *movon, movunt, movent.*

Perfetto: prima pers. sing. *moc;* terza sing. *moc;* terza plurale *mogro.*

Futuro: *mourai.*

Congiuntivo presente: *mova, mueva.*

Participio passato: *mogut.*

13. *Conoisser, connoisser, conoicher* (ital. conoscere, venire a conoscere).

Presente indicativo: prima pers. sing. *conosc, recognosc;* terza sing. *conois.*

Perfetto: prima pers. sing. *conoc,* debole *conoguii;* seconda sing. *conoguis;* terza sing. *conoc, conog;* terza plur. *conogron, conoguen.*

Futuro: *conoisserai, conoicherai.*

Congiuntivo presente: *conosca, conoscha.*

Imperfetto: *conogues.*

Participio passato: *conogut;* femm. *conoguda.*

14. *Paisser* (ital. pascere, nutrire).

Presente indicativo: terza pers. sing. *pais, paih.*

Congiuntivo presente: *pasca.*

Condizionale: *pagra.*

Participio passato: *pascut, paisut.*

15. *Pareisser* (apparire, mostrarsi).

Presente indicativo: terza pers. sing. *pareis.*

Perfetto: terza pers. sing. *parec.*

Congiuntivo presente: *paresca.*

Condizionale: *paregra.*

Participio passato: *paregut.*

16. *Plazér, plasér* (piacere).

Presente indicativo: terza pers. sing. *platz, plats, plas, plai, play.*

Perfetto: terza pers. sing. *plac.*

Futuro: *plairai, plazerai.*

Congiuntivo presente: *plassa, plaja.*

Imperfetto: *plagues.*

Condizionale: prima forma *plagra;* seconda forma *plairia.*

Participio presente: *plazen, plasen, plaisen.*

Participio passato: *plagut.*

17. *Ploure* (piovere).
Presente indicativo: terza pers. sing. *plou*.
Presente congiuntivo: *plova*.
Perfetto: terza pers. sing. *ploc*.
Participio passato: *plogut*.
18. *Podér* (potere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *posc*, *posg*, *puosc*, *puesc*, *podi;* seconda sing. *potz*, *pots*, *poz*, *pods;* terza sing. *pot*, *pod;* prima plur. *podem;* seconda plur. *podetz*, *podet;* terza plur. *podon*, *podun*, *poden*, *potden*, *podunt*.
Perfetto: prima pers. sing. *puoc;* terza sing. *poc;* seconda plur. *poguetz;* terza plur. *pogron*, *pogon*.
Futuro: *poirai*, *podrai*, *puirai*, *porrai*, *porai*.
Congiuntivo presente: *posca*, *pusca*, *puesca*, *poscha*, *puescha*, *puscha*, *pussa*.
Imperfetto: *pogues*, *poges*.
Condizionale: prima forma *pogra;* seconda forma *poiria*.
Participio passato: *pogut*.
19. *Erebre* (lat. eripere, ital. salvare).
Perfetto: terza pers. sing. *ereup*.
Participio passato: *ereubut*, *-utz*, *-us*.
20. *Sabér*, *saver* (ital. sapere, comprendere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *sai*, *sei*, *say*, *se*, *sabe;* seconda sing. *sabs*, *saps*, *sabz*, *sabes;* terza sing. *sap*, *sab;* prima plur. *sabem;* seconda plur. *sabetz*, *sabes*, *saves;* terza plur. *sabon*, *saben*.
Perfetto: prima pers. sing. *saubi*, *saupi*, *saup;* terza singolare *saup*, *saub;* seconda plur. *saubetz*, *saupes;* terza plur. *saupron*, *saubon*.
Futuro: *sabrai*, *saubrai*.
Congiuntivo presente: *sapcha*, *sabcha*, *sapja*, *sabja*, *sapia*.
Imperfetto: *saubes*, *saupes*, *sabes*.
Condizionale: prima forma *saupra*, *saubra;* seconda forma *sabria*.
Participio passato: *sauput;* femm. *saupuda*.
21. *Sezér*, *seder*, *seer*, *ceser*, *seyre* (ital. sedere, sedersi).
Presente indicativo: terza pers. sing. *sieu;* terza plur. *seon*.
Perfetto: terza pers. sing. *sec*.
Imperativo: plur. *sezets*.

22. *Tener*, *tenir* (ital. tenere, possedere ecc.).
Presente indicativo: prima pers. sing. *tenh*, *teing*, *tenc*, *teni*; seconda sing. *tenes*, *tens*; terza sing. *te*, *ten*, *tenh*.
Perfetto: prima pers. sing. *tinc*; terza sing. *tenc*, *tec*.
Futuro: *tenrai*.
Congiuntivo presente: *tenha*, *teigna*, *tenga*, *tengua*.
Imperfetto: *tengues*, *tegues*.
Condizionale: prima forma *tengra*; seconda forma *tenria*, *tendria*.
Imperativo: *te*.
Participio presente: *tenen*, *tenent*.
Participio passato: *tengut*.

23. *Tolre* (ital. tôrre).
Presente indicativo: prima pers. sing. *tolh*, *tuelh*; seconda sing. *tolles*; terza sing. *tol*, *tolh*; terza plur. *tolon*, *tollon*.
Perfetto: terza pers. sing. *tolc*.
Futuro: *tolrai*.
Congiuntivo presente; *tolha*, *tuelha*, *tola*, *tolla*, *toilla*.
Imperfetto: *tolgues*.
Participio passato: *tolgut*, *tolt*, *tout*.

24. *Valer* (valere).
Presente indicativo: prima pers. sing. *valh*; seconda sing. *vales*; terza sing. *val*; terza plur. *valon*, *valo*.
Perfetto: terza pers. sing. *valc*.
Futuro: *valrai*.
Congiuntivo presente: *valha*, *vailla*.
Imperfetto: *valgues*.
Condizionale: prima forma *valgra*; seconda forma *valria*.
Participio passato: *valgut*.

25. *Venir* (ital. venire, convenire).
Presente indicativo: prima pers. sing. *venh*, *vein*, *venc*, *venho*; seconda sing. *vens*, *ves*, *venes*; terza sing. *ve*, *ven*; terza plur. *venon*, *venen*.
Perfetto: prima sing. *vinc*, *venc*, *vengui*, *venguii*; seconda sing. *venguist*, *-is*; terza sing. *venc*, *veng*; terza plur. *vengron*, *vengo*.
Futuro: *venrai*, *vendrai*, *vindrai*.
Congiuntivo presente: *venha*, *veigna*, *vegna*, *venga*, *vena*.
Imperfetto: *vengues*, *venghes*, *vegues*.

Condizionale: prima forma *vengra;* seconda forma *venria, vendria.*

Participio presente: *venen, venend.*

Participio passato: *vengut.*

26\. *Volér* (ital. volere).

Presente indicativo: prima pers. sing. *volh, voill, voilh, voll, voly, vuelh, velh, vulh, ulh, ulho, voli, vole;* seconda singolare *vols;* terza sing. *vol;* prima plur. *volem;* seconda plur. *voletz;* terza plur. *volon, volen.*

Perfetto: prima pers. sing. *vuelc,* debole *volgui, volgi;* seconda sing. *volguist;* terza sing. *volc, volg;* terza plurale *volgron, volgro.*

Futuro: *volrai, voldrai.*

Congiuntivo presente: *volha, voilla, vuelha, velha, vulha, ulha.*

Imperfetto: *volgues, volges.*

Condizionale: prima forma *volgra;* seconda forma *volria, voldria.*

Participio passato: *volgut.*

§ 71. Verbi anomali.

Anomali o irregolari sono alcuni verbi, i quali per il loro perfetto in *sc* (per *cs*) appartengono ai verbi forti, ma per l'uscita pur d'uso in *squei, squí* fanno parte della seconda coniugazione debole, e per il loro participio passato in *-scut,* si collegano pure ai verbi della seconda coniugazione debole o ai verbi forti della terza classe.

Essi sono:

1\. *Iraisser, iraysser* (ital. adirarsi).

Participio passato: *irascut.*

2\. *E-legir* (ital. eleggere, scegliere).

Perfetto: prima pers. sing. *elesquei;* seconda plur. *elesquesz.*

3\. *Naisser, naiser, naysser, naysher* (ital. nascere).

Presente indicativo: terza pers. sing. *nais;* terza plur. *naisson, naicho.*

Perfetto: terza pers. sing. *nasquet, nasquec;* prima plurale *nasquem.*

Congiuntivo presente: *nasca.*

Imperfetto: *nasques.*

Participio passato: *nascut*, *nascud*, *nat*, *natz;* femm. *nada.*

4. *Paisser* (vedi la terza classe dei verbi forti, numero 14).

Perfetto: prima pers. sing. *pasquei.*

5. *Teisser*, *teiser* (ital. tessere).

Perfetto: terza pers. sing. *teiset.*

Participio passato: *tescut*, *tes;* femm. *teza.*

6. *Viure*, *vieure* (ital. vivere).

Presente indicativo: terza pers. sing. *viu*, *vieu.*

Perfetto: prima pers. sing. *visquiei;* terza sing. *visquet.*

Imperfetto congiuntivo: *visques.*

Participio passato: *vescut.*

Capo VIII.

Dell' Avverbio.

§ 72. Le desinenze derivative degli avverbî in latino *-iter* (breviter), *-itus* (funditus), *-im* (gregatim) nel provenzale, come nell'italiano, si sono perdute, ad onta che nella tarda latinità si trovino esempî di avverbî così formati, i quali prima non si conoscevano, come *amicaliter*, *angulariter*, *annuatim*, *anseratim* ecc.

Si trovano invece nel provenzale per la derivazione degli avverbî i due suffissi *-os* e *-men* o *-ment*, che corrispondono ai suffissi italiani *-one* e *-mente: a revers-os* (rovescióne), *a genolhos* (in ginocchione) ecc.; *mala-men* (malamente), *doussa-ment* (dolcemente), *ardida-ment* (arditamente), *estudiosa-ment* (studiosamente), *fortment* (fortemente) ecc.

Osservazione. Quest'uso di costruire gli aggettivi coll'ablativo di *mens* era conosciuto dai Latini ancora nei migliori tempi della latinità e diventò poi frequentissimo nei tempi posteriori: Virgilio: manet *alta mente* repostum; Ovidio: *celeri* circumspice *mente; forti mente* vehendus; Claud.: *devota mente* tuentur; Quintiliano: *bona mente* factum; Gregorio di Tour: *iniqua mente* concupiscit ecc.

§ 73. Ma di gran lunga in maggior numero i concetti avverbiali si esprimono nel provenzale, come nelle altre lingue romanze, mediante aggettivi e sostantivi, in relazione di un caso obliquo, sia scompagnati da preposizioni, sia coll'accompagnamento delle medesime.

§ 74. Senza preposizioni, corrispondenti all'accusativo neutro latino (paulum, verum, breve, facile, grave, recens ecc.), si hanno

avverbî dagli aggettivi, come *aut* (alto), *bas* (basso), *clar* (chiaro), *dreit* (diritto), *dur* (duro), *menut* (minuto), *pauc* (poco), *trop* (troppo), *breu* (breve), *fort* (forte), *greu* (greve), *leu* (lieve), *suau* (soave) ecc.

Abbiamo pure nel provenzale un resto della cadenza avverbiale latina *-ice* (usata p. e. nelle espressioni: *ebraïce*, *romanice*, *britannice loqui* ecc.) prov. *parlar ebraïs*, *romans*, *bretans* ecc.

§ 75. Ma più frequenti nell'uso sono le locuzioni avverbiali coll'accompagnamento di preposizioni, le più importanti delle quali sono *de* (lat. de), *a* (lat. ad), *en* (lat. in). Si hanno così avverbî:

1. Dalla forma neutrale o dalla forma femminile dell'aggettivo preceduta dalla preposizione (cf. in latino de plano, in vanum, in unum), come: *de plan* (di piano), *de preon* (dal profondo), *ad estros* (all'istante), *a prezen* (apertamente, dinanzi alla gente), *en van* (in vano), *a orba* (all'orba), *a nosaubuda* (all'insaputa) ecc.

2. Da un sostantivo e da una preposizione (cf. in latino invicem, obviam, interdiu, a tergo): *de latz* (da banda, da parte, da lato), *d'estiu* (d'estate), *d'ivern* (d'inverno), *de saut* (di salto), *de trot* (di troto); *a latz* (accanto, allato), *a dreit* (a diritto), *a tort* (a torto), *a guisa* (a guisa), *a penas* (appena); *en perdó* ed *en perdós* (indarno, gratuitamente), *en fol* (follemente) ecc.

§ 76. Ecco un breve elenco de' principali avverbî di luogo, di tempo, di grado, di comparazione, di affermazione e di negazione con riguardo alla loro formazione dalla lingua primitiva latina:

1. Avverbî di luogo: *hec* (ecco, lat. ecce, eccum); *o* (ove, lat. ubi); *ont* (onde, lat. unde); *hi*, *y* (ivi, vi, lat. ibi accorciato in *i*, come *si* da *sibi*); *aissi* (ci, da ecce-hic); *aqui* (qui, da eccu-hic); *aissai*, *sai*, *sa* (qua, da ecce-hac); *ailai*, *lai*, *la* (ecce-illac); *don* (donde, de-unde); *en* (indi, lat. inde); *alhors*, *alhor* (altrove, lat. aliorsum); *alondre(s)* ed *alons* (aliunde; analog. ad altronde); *de totas partz* (dappertutto); *ins*, *dins*, *dedins*, *la-ins*, *sa-ins* (intus, de-intus, fiemmese *into*, *de-into*, *qua into*, *la into* ecc., entro, dentro, là entro, qua entro); *foras*, *fors*, *de fors* (lat. foràs, foris, it. fuori di fuori); *sus* (sursum, susum, it. suso, su); *jos* (deosum, deorsum, it. gioso, giuso, giù); sinonimo *sotz*, *de sotz* (subtus, it. sotto, di sotto); circoscrizioni: *en sus*, *en jos* (it. in su, in giù); *de sai*

(di qua); *de lai* (di là); *davan*, *denan* (de-ab-ante, de-in-ante, it. davanti, dinanzi); *dereire*, *detras* (de-retro, de-trans, it. dietro); *areire*, *enreire* (addietro, indietro); *prop*, *a prop* (lat. prope, it. dappresso); *pres* (pressum, ἄγχι, it. presso); *luenh* (longe, it. lungi); *entorn* (it. intorno); *enviró* (ted. ant. umbi-ring, it. in giro); *ensems* (in-simul, it. insieme).

2. Avverbî di tempo: *quan*, *can*; *quora*, *quor*, *quoras* (lat. e it. quando); *qualora* (it. qualora); *sai en reire* (it. per addietro, lat. olim, quondam); *anceis* (ante-ipsum, innanzi, dianzi); *entrenan*, *primas* (prima, pria); *poisas* (lat. postea, it. poscia); *pois*, *depois* (it. pòi, dipoi, dopo, lat. post, depost); *d-er-enan* (de hora inante); *des-er-enan* (de ipsa hora inante); *hueimais* (it. oggi mai da hodie magis); *d-ess-er-huei-mais* (de ipsa hora hodie magis); *donc*, *adonca(s)*, *doncx* (da tunc, it. dunque); *laor*, *aleras* (illa hora, ad illam horam, it. allora); *ora*, *or*, *oras*, *ara*, *ar*, *aras*, *era*, *er*, *eras* (hora, it. ora, or): *aora*, *aoras* (hac ora); *ades* (it. adesso, tosto e sempre, ad ipsum sc. tempus); *ja* (jam, it. già, giammai, mai); *anc*, *onques* (lat. unquam, it. mai); *encara(s)*, *enquera(s)* (hanc horam, it. ancora); *en breu*, *en breu d'ora* (in brieve); *tost* (it. tosto, tot cĭto?); *prestamen* (it. presto); *mantenen*, *de mantenen* (immantinente, in manu tenens); *sopte* (subito); *huei*, *oi* (oggi, hodie); *ancuei* (hanc hodie, it. ancoi, oggidì); *her* (heri, jeri); *ogan* (hoc anno); *ongan* (hunc annum); *quandius* (quandiu, per quanto tempo); *sempre* (lat. semper); *jassé* (jam semper, it. sempre); *onca(s)* (it. unqua, lat. unquam); *totz jorns* (tutto giorno); *ja*, *jamais*, *ja jorn* (giammai, jam magis); *nonca*, *noca*, *nocas*, *nonqua* (nunquam, mai); *nulh temps*, *nulh' ora*; *soven soentre* (sovente, lat. subinde); *pro vetz* (spesse volte); *a vegadas* (m. l. vicibus, [vetz si amplifica in vegada], alle volte); *paucas vetz* (poche volte); *cada dia*, *cad' an* (ogni giorno, ogni anno); *cada pauc* (a poco a poco).

3. Avverbî di grado: ad accrescere il concetto degli aggettivi si usa *fort* (it. molto) e per rînforzare concetti verbali *fortmen*; all' avverbio latino *nimis* corrisponde il provenzale *nemps*, *trop*, *massa* (it. troppo, in certi dialetti anche massa); all' avverbio italiano *assai* = ad satis corrisponde il provenzale *assatz* e *pro*, *pron* (pro serai ricx); *auques alques* (alcun poco, fiemm. valghe); *sol* (it. solo, soltanto); *pur* (it. pure); circoscrizione: *no-mas* (it. non che); *a tot lo menhs* (it. almeno, tutt' almeno,

gr. τοὐλάχιστον); *sivals* (saltem, almeno); *eis* (ipsum, appunto); *neis, neeps* (persino, ancora, t. selbst); *del tot* (del tutto); *cais* (quasi); *per pauc, ab pauc non* (per poco, per poco non).

4. Avverbî di comparazione: *si* (it. sì da sic); *tan, ta* (ital. tanto, lat. tam); *altre(atre)si* (it. altresì, alterum sic); *aissi, en aissi* (ecce sic, it. così); *epsamen, eissamen, issamen* (ipsa-mente, it. egualmente, medesimamente); *quom, (com), cum, co, coma* (it. come = quomodo); *consi cossi* (quomodo sic, it. come, come se); *quan, can* (it. quanto, lat. quam).

5. Avverbî di affermazione e di negazione: *oc* (hoc. it. sì); *non, no* (lat. non, it. non, no, quello congiuntivamente, questo assolutamente); rinforza la negazione *ni*: *tan ni quan* (in niun modo, neutiquam); e così pure l'aggiunta di qualche sostantivo, che esprime una bagatella e diventa, così adoperato, un vero avverbio: *mica, minga, mia* (it. mica); *gens, ges: ges no m'es greu* (non m'è punto grave).

Dubbio esprime l'avverbio *leu, ben leu,* opposto a *greu* (difficilmente).

Dona enfasi ad una interrogazione l'avverbio *doncx.*

Capo IX.

Preposizioni.

§ 77. La maggior parte delle preposizioni della lingua primitiva latina si sono conservate anche nel provenzale.

Mancano in generale come concetti indipendenti *ab, cis, ex, erga, ob, prae, propter* e qualche altra di minor rilievo.

§ 78. Le nuove, che si sono formate, o sono composte di più preposizioni, come *ad-prope, de-ad, in-contra, in-versus, de-post* ecc.; o sono avverbî adoperati come preposizioni, come *foras, intra, intus, retro, subtus, sursum;* o sostantivi che lasciando la preposizione reggente, hanno preso il significato di particelle, come [a] *latz* (a lato); [en] *torn* (intorno); o aggettivi e participî, concepiti come neutri, che, per aver lasciato la flessione, divennero vere particelle, come *mest* (mixtus, in mezzo, fra); *seguentre* (seguens, it. appresso); *rasen* (it. rasente); *mal grat de* (malgrado di).

§ 79. *Proprie* non sono che quelle preposizioni, che si possono preporre immediatamente al nome; *improprie* tutti quegli

avverbî o nomi, che per esprimere la relazione preposizionale abbisognano dell'accómpagnamento di altre preposizioni.

§ 80. Le principali preposizioni provenzali, avuto riguardo alla loro origine dalla lingua primitiva latina, sono:

A, *az* (lat. ad, it. a, ad); *abans*, *davans* (lat. ante, it. davanti a); *ab* per *ap* (lat. apud, nel significato di *con*, franc. *avec* da apud-hoc); *contra*, *encontra* (lat. contra, it. incontra, incontro); *com* (lat cum, d'uso raro, avendone assunto il significato *ab* [ap], *amb*, *am*); *de* o *da* (lat. de, de-ad, it, di, da); *des* (lat. ab, dedotto da *de-ex*, it. da, ted. seit); *estra* (lat. extra, fuor di); *en*, *e* (lat. ed it. in); *ins* (da intus, entro a); *dins*, *dedins* (de-intus, dentro a); *enfra* (lat. infra, entro lo spazio di); *denfra*, *defra* (de-infra); *entre* (lat. inter, it. fra, tra, in mezzo a); sinonime: *en mieg*, *per mieg*, *mest*, *de mest* (in mezzo); *entro*, *tro* (lat. intra, it. fino a); *josta* (lat. juxta, it. presso, appresso, e nello stesso senso *latz*, *costa* per *a latz*, *a costa*, (a lato a, accanto a); *reire* retro, it. dietro); *estiers* (da exterius, it. fuor di, nel significato di *praeter*); *en loc* (in luogo); *prop* (lat. prope, it. vicino a); *pres*, *apres* (nel significato di *post*, it. dopo); *sequentre*, *de sequentre* (dal part. sequens, nel significato del lat. secundum) e così pure *lonc*, *de lonc* (lungo, lunghesso); *senes*, *ses* (lat. sine, it. senza) nello stesso significato, ma d'uso più raro *blos* col gen. (t. m. blôz); *sotz* (it. sotto da subtus, adoperato per sub); *sobre* (lat. super, it. sopra); *sus* (it. su, da sursum); *duesque* (da de-usque nel significato di *tenus*, fino a), e così *entro*, *tro a*, *truesque* (intro, intro-usque, it. fino a, infino; prov. anche *fins a* = in finem); *tras* (lat. trans, it. attraverso a); *oltra*, *otra* (lat. ultra, it. oltre); *vers*, *ves*, *vas* (lat. versus, it. versò, vêr); *envers*, *devers* (inverso); per esprimere la direzione ed il concetto: in riguardo a, trovasi pure *endreit*, *endreit l'alba*, *endr. me* (dal lat. in directum).

Capo X.

Congiunzioni.

§ 81. *E et*, *ez*, talvolta *i* (lat. et); *ni*, *ne* (lat. nec, it. e e nè); *altresi*, *eissamen* (it. anche, fr. aussi, lat. alterum-sic, ipsa-mente); *o*, *oz* (lat. aut, it. o, od); *que*, *ques* (it. che, dal lat. quid, qued); *si*, *se* (it. se, lat. si); *mas*, *mais* (it. ma, da magis); *peró*, *emperó* (per hoc, in per hoc, it. però, imperocchè); *anz*, *abans*, *anceis*

(it. anzi, lat. potius); *sitot* (benchè); *totavia* (it. tuttavia); *non per tal* (it. non per tanto); *nequedonc* (it. nondimeno, lat. nihilominus); *quar*, *car* (perchè); *pois* (poichè); *doncx* (dunque); *per so* (per ciò); *quora*, *quoras*, *quor* (lat. qua hora, it. quando) ecc.

Capo XI.

Interiezioni.

§ 82. Il popolo abbonda di parole che esprimono affetti o movimenti dell'animo, come dolore, letizia, meraviglia, ira, stupore ecc.; ma le lingue letterarie non sogliono far uso che delle più rilevanti e necessarie. La lingua latina letteraria avea poche interiezioni; le lingue derivate ne hanno di più. Alcune sono accenti naturali, che non hanno forza di vocabolo, altre sono veri vocaboli o frasi per lo più di senso ellittico.

§ 83. Le più usate interiezioni provenzali sono:

Per esprimere dolore: *ai! hai! hei!* (it. ah, ahi!); *e!* (it. eh, ehi!); *o!* (it. oh, ohi!); *e deus!* (it. deh! dedotta da deo); *las! lassa!* (it. lasso!); *ai las!* (it. ahi lasso!); per minacciare *gai!* (it. guai!).

Per esprimere meraviglia o stupore: *ai! oi!* (it. ah, oh!).

Per esprimere ironia o disprezzo si raddoppiano: *ai ai!*, *oi oi!*

Per esprimere eccitamento ed incoraggiamento: *via sus!* (su via!); *a las armas!* (alle armi!).

Ironia ed allegrezza; *eya!*

SAGGIO

DI

COMPONIMENTI LIRICI PROVENZALI

CON NOTE PER LA TRADUZIONE IN ITALIANO.

I.

CANZONE

DI

GUGLIELMO IX, CONTE DI POITIERS.*)

(Il testo è secondo il Bartsch Chr. prov. p. 28 sg.)

Farai chansoneta nova,
ans que [1]) vent ni gel ni plova [2]):
ma domna m' assaj' em [3]) prova
consi de qual guiza [4]) l'am;
e ja per plait, que m'en [5]) mova
nom [6]) solvera [7]) de son liam.

---

*) Nato nel 1071 e morto nel 1126 o nel 1127, quello stesso che prese parte con 300.000 uomini all'infelice crociata del 1101. La biografia provenzale dice di lui: „Lo Coms de Peitieus si fo uns dels maiors cortes del mon e dels maiors trichadors de dompnas; e bons cavalliers d'armas e larcs de dompneiar. E saup ben trobar e cantar: et anet lonc temps per lo mon per enganar las domnas. Et ac un fill que ac per moiller la duquessa de Normandia, don ac una filla que fo moiller del rei Enric d'Engleterra, maire del rei iove e d'En Richart e del comte Jaufre de Bretaingna". (Vedi *Mahn*, „die Biographieen der Troubadours in provenzalischer Sprache", seconda ediz. Berlino, 1878). Recata verbalmente in italiano essa suona: „Il conte di Poitou si fu uno dei maggiori (uomini) cortesi del mondo e dei maggiori seduttori di donne; e fu buon cavaliere in armi e largo nel fare all'amor colle donne (nel donneare). E seppe ben trovare e cantare: e andò lungo tempo per lo mondo per ingannare le donne. Ed ebbe un figlio che ebbe per moglie la duchessa di Normandia, ond'ebbe una figlia che fu moglie del re Enrico d'Inghilterra, madre del re giovane e del signor Ricardo e del conte Goffredo di Bretagna." Scrissero di lui il *Galvani* nell'opera „Fior di storia letteraria e cavalleresca della Occitania", Milano, 1445, p. 69 sgg.; il *Diez* „Leben un Werke der Troubadours", p. 8 sgg.; *Fauriel* „Histoire de la poésie provençale", I, 449 sgg. ed altri.

1) Anzi che. 2) Cong. pres. dei verbi *ventar*, *gelar* e *ploure*. 3) em = *ę me*; cf. Gr. § 47, 2. 4) come ed in qual guisa. 5) it. *ne* da *inde*. 6) cf. Gr. § 47, 2. 7) Condiz. della prima forma da *solvre*.

Qu'ans mi rent [8]) a leis em liure [9]),
q'en sa cartam [10]) pot escriure:
e no m'en [11]) tengaz [12]) per iure [13])
s'eu ma bona dompna am;
quar senes [14]) leis non posc viure,
tant ai pres de s'amor gran fam [15]).
Qual proi [16]) aurez, dompna conja [17]),
si vostr'amors mi deslonja?
par queus voillaz metre monja [18]);
e sapchaz [19]), quar tan vos am,
tem que la dolors me ponja [20]),
si nom faiz [21]) dreit dels torz qu'eus [22]) clam.
Que plus etz blanca qu'evori,
per qu'eu autra non azori [23]):
sin [24]) breu non ai ajutori,
cum [25]) ma bona dompna m'am,
morrai pel cap saint Gregori,
si nom baiz' en cambr' o soz [26]) ram.
Qual proi aurez s'eu m'enclostre [27])
e nom retenez per vostre?
toz [28]) lo jois del mon es nostre,
dompna, s'amdui [29]) nos amam.
lai al meu amic Daurostre
dic e man [30]) que chan e que bram.
Per aquesta fri [31]) e tremble [32]),
quar de tan bon'amor l'am,
qu'anc no cuit [33]) qu'en nasques semble [34])
en semblan del gran lign nAdam [35]).

---

[8]) avanti mi rendo a lei. [9]) Gr. § 47, 2; *liure* da *liurar*, vedi il Vocabolario. [10]) così che può scrivermi nel suo libro di notizie; *cartam* = *carta mi*, Gr. § 47, 2. [11]) perciò, *en*, *ent* da *inde*. [12]) Gr. § 70, 22; anche *tenguatz*. [13]) *iure*, fr. ivre dal lat. *ebrius*. [14]) *senes* da sine, it. senza; per l'*s* paragogico cf. Gr. § 56 alla voce *al als*. [15]) gran fame; int. ho preso sì gran desiderio del suo amore. [16]) *pro*, *prod*, it. pro, profitto. [17]) femm. di *coinde-s*, grazioso, gentile; propriamente corrisponderebbe all' it. *conto* da *cognitus*. [18]) pare che vi vogliate far monaca; *queus*, Gr. § 47, 2. [19]) Gr. § 70, 20. [20]) Gr. § 69, 21. [21]) Gr. § 68, 1. [22]) *eus* = *eu vos*. [23]) da *azorar* = *adorar*. [24]) *sin* = *si en*. [25]) *cum* = *com*, it. come. [26]) *soz* = *sotz*, it. sotto. [27]) mi chiudo in un chiostro. [28]) *toz* = *totz*, lat. totus. [29]) Gr. § 88, 2. [30]) dal verbo *mandar*; vedi il Vocabolario. [31]) da *frire*. [32]) da *tremblar* = *tremolar*. [33]) che mai non credo; *cuit* da *cuidar*, lat. cogitare. [34]) una simile. [35]) nAdam = 'N Adam, signor Adamo, padre Adamo; cf. Gr. § 80, 8.

II.

CANZONE

DI

BERNARDO DI VENTADORNO.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 47 sg.)

—·—

Be m'an perdut lai enves [1]) Ventadorn
tuit mei amic, pos [2]) ma domna nom ama,
et es be dreitz que jamais lai no torn,
qu'ades [3]) estai vas [4]) mi salvatg' e grama.
veus [5]) per quem [6]) fai semblan irat e morn [7]),
quar en s'amor mi deleit [8]) em [9]) sojorn [10]),
ni de ren al [11]) nos [12]) rancura nis clama [13]).

---

*) Bernardo di Ventadorno (1140—1195), piccola città del Limosino, amava segretamente Agnese, moglie del Visconte Ebles, signor di quel luogo, e compose per lei alcune canzoni, piene di verità e di fuoco. Nascondeva la sua donna sotto il finto nome di *Bels Vezerz* (Bel Sembiante), ma non andò guari che il marito se ne accorse, fece ben guardare la moglie e Bernardo fu costretto ad abbandonare la Provenza ed a recarsi in Francia. Di là scrisse dolento la canzone, che noi qui rechiamo a saggio, nella quale prende commiato da' suoi amici e dichiara che non potrà mai dimenticare il suo Bel Sembiante. Vedine la Biografia provenzale nell'opera lodata del ***Mahn***, p. 1 sg. Vedi pure ***Fauriel*** „Hist. de la P. pr. II, 21 sgg. e ***Diez*** „L. und. W. der Tr." p. 17 sgg.

1) ***Enves***, it. in verso, dal lat. ***in-versus***; qui col significato di „nei dintorni": ben m'hanno perduto là nei dintorni di Ventadorno. 2) poichè: ***pos, pus*** dal latino ***post***. 3) ***ades*** ha qui il significato di ***sempre***. 4) ***vas, ves***, it. vêr, verso. 5) ***veus*** = vecvos (***ve*** imper. di ***vezer***) nel significato di ***eccovi***, vedete qua. 6) Gr. § 47, 2. 7) ***morn***, it. mesto, tetro; fr. ***morne***, dal ted. ant. ***mornên***, essere dolente, provar mestizia. 8) Prima pers. sing. del Pr. ind. da ***deleitar***, it. dilettare. 9) Gr. § 47, 2. 10) Prima pers. sing. del Pr. ind. da ***sojornar***, it. soggiornare, e qui „intrattenersi, compiacersi". 11) di altra cosa; ***al, als***, sorto da ***alid*** per ***aliud***. 12) nos = ***no si***, Gr. § 47, 2. 13) ***nis*** = ***ni se; se clamar de*** vale propriamente „lamentarsi di una cosa gridando alto".

Aissi col [14]) peis qui s'eslaiss' el [15]) cadorn [16])
e no sap re tro que [17]) s'es pres en l'ama,
m'eslaissei [18]) eu vas [19]) trop amar un jorn,
qu'anc no saup [20]) mot [21]) tro fui en mei [22]) la flama
que m'art plus fort que no fai focs de forn;
e ges [23]) per so nom posc partir un dorn [24]),
aissim [25]) te [26]) pres s'amors que m'aliama.
Nom meravilh si s'amors mi te pres,
que genser cors [27]) no cre qu'el mon se mire;
bels es e blancs e frescs e gais e les,
e totz aitals cum eu volh e desire:
no posc dir mal de leis, que non i [28]) es;
quel [29]) n'agra dig de joi [30]), s'eu l'i saubes [31]),
mas no l'i sai: per so m'en lais de dire.
Totz temps volrai sa honor e sos bes,
e serai li hom [32]), amics e servire [33]),
e l'amarai, be li plass' [34]) o belh [35]) pes [36]),
qu'om no pot cor destrenher [37]) ses ancire.
no sai domna, volgues o no volgues [38]),
sim volia, qu'amar no la pogues [39]);
mas totas res pot hom en mal escrire [40]).
A las autras sui aissi escazutz [41]):
laquals si [42]) vol mi pot vas si atraire,
per tal coven [43]) que nom sia vendutz
l'onors nil bes que m'a en cor a faire;

---

[14]) *col* = *co, com lo*, it. come il. [15]) *el* = *en lo*; Gr. § 25. [15]) esca; la stessa voce del ted. *Köder*, di origine germanica. [17]) finchè; *tro* è anche congiunzione. [18]) Perf. prima pers. sing. [19]) *vas* = *ves, vers*. [20]) Gr. § 70, 20. [21]) *mot* = *mout, molt*, it. molto. [22]) *en mei*, it. in mezzo; *mei* = *mieg*, dal lat. medius. [24]) *ges, gens* corrisponde all'it. *niente* o *punto* unito ad una negazione; la voce è dedotta dal lat. *gentium*. [24]) *un dorn*, un poco; *dorn* è voce di origine celtica e significa una breve misura; qui occupa il posto di una negazione: „e perciò non mi posso punto nè poco partire". [25]) *aissim* = *aissi mi*. [26]) *te* it. *tiene*; Gr. § 70, 22. [27]) *cors* = *corps*. [28]) *i, hi, y*, it. *vi, ivi*, ant. it. *i*, dal lat. *ibi*. [29]) *quel* = *que lo*. [30]) che ne lo avrei detto di gusto [31]) Gr. § 70, 20. [32]) *hom* vale qui *uomo soggetto, suddito, vassallo*. [33]) Gr. § 29, III decl., 2, c. [34]) ben le piaccia; *plass'* per *plassa*, cong. pres. di *plazer*. [35]) *belh* = *be lhi*. [36]) *pes* = *pese*, cong. pres. di *pesar*; *le pesi*, le sia molesto. [37]) lat. distrignere, it. stringere. [38]) Gr. § 70, 26. [39]) Gr. § 70, 18. [40]) *en mal escrire*, interpretare sinistramente. [41]) Part. pass. di *escazer*. [42]) *si* dat. etico, pleonastico. [43]) *coven*, dal lat. conventum, convenuto, convenzione, condizione

qu'enojos es prejars, pos es perdutz:
per mius[44]) o dic, que mals m'en es vengutz[45]),
qu'enganat m'a la bela de mal aire[46]).
En Proensa tramet[47]) mans e salutz,
e mais de bes qu'om no lor sap retraire,
e fatz esfortz, miraclas e vertutz,
car eu lor man[48]) de so don[49]) non ai gaire;
qu'eu non ai joi mas[50]) tan com[51]) m'en adutz[52])
mos Bels Vezers en Faituratz sos drutz
en Alvergnatz lo senher de Belcaire[53]).
Mos Bels Vezers, per vos fai deus vertutz
tals c'om nous[54]) ve que no si' ereubutz[55])
dels bels plazers que sabetz dir e faire.

---

[44]) *mius* = *mi vos*. [45]) Gr. § 70, 25. [46]) *de bon aire, de mal aire*, di bella maniera, di modi sgarbati. 47) Pres. ind. di *trametre*. [48]) Pres. ind. di *mandar*. [49]) *don, dont, dunt*, it. onde. [50]) fuorchè, dal lat. magis; it. ma che; Dante, Inf. IV. 26, 51. [51]) tanta come, tanta quanta. [52]) Part. pass. di *aduire*, lat. adducere. [53]) città sulla sponda destra del Rodano. [54]) *nous* = *no vos*. [55]) da *erebre*, lat. eripere, rapire, attirare.

III.

ROMANZA

DEL

TROVATORE MARCABRUN.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 55 sg.)

A la fontana del vergier [1]),
on l'erb'es vertz jostal [2]) gravier,
a l'ombra d'un fust domesgier,
en aiziment [3]) de blancas flors

---

*) Uno dei più antichi Trovatori, la cui carriera poetica abbracciò probabilmente l'intervallo di tempo dall'anno 1140 all'anno 1285. Nei manoscritti si trovano di lui due brevi cenni biografici, uno dei quali suona: „Marcabrus si fo gitatz a la porta dun ric homes; ni anc no saup hom quil fo ni don. En Aldrics del Vilar fetz lo noirir. Apres estet tan ab un trobador que avia nom Cercamon, qel comenset a trobar; et adoncx avia nom Panperdut, ma daqui enan ac nom Marcabrun. Et en aquel temps non apellava hom canson, mas tot quant hom cantava eron vers. E fo mout cridat et auzit pel mont e doptatz per sa lenga; car fo tant maldizens que a la fin lo desfairon li castellan de Guian, de cui avea dich mout gran mal.“ In italiano alla lettera: „Marcabrun fu gettato alla porta d'un uomo ricco; nè mai si seppe chi egli si fosse nè donde. Il signor Alricco del Vilar lo fece nutrire. Appresso stette tanto appo un Trovatore, ch'avea nome Cercamondo, che incominciò a fare esercizio di poesia; e allora aveva nome Panperduto, ma di qui innanzi ebbe nome Marcabrun. Ed in quel tempo non si chiamava canzone, ma quanto si cantava erano versi. E fu molto in grido e udito pel mondo e temuto per la sua lingua; perchè fu tanto maldicente che alla fine lo disfecero i castellani di Guian, di cui avea detto molto gran male.“ (Mahn, op. l. p. 2). La romanza qui recata si riferisce al tempo della seconda crociata, di Lodovico VII di Francia del 1146. È un importante documento letterario, perchè i Provenzali trattarono poco questo genere. Il poeta stesso ne rappresenta una parte. È piena di grazia e verità. Il Diez l'ha tradotta elegantemente in tedesco, e si legge alla pag. 168 dell'opera intitolata „Die Poesie der Troubadours“. (Zwickau, 1827). Lo stesso parla di Marcabrun nell'altra opera „L. u. W. d. Tr.“ p. 42 sgg. Confronta pure Fauriel o. c. II, p. 5 sgg.

[1]) Dal lat. *viridarium, viridiarium*, it. verziere, giardino. [2]) Gr. § 24, 3. [3]) nell'amenità, in luogo ameno.

e de novel chant costumier,
trobei [4]) sola, ses companhier,
cela que no volc mon solatz.
So fon [5]) donzel' ab [6]) son cors [7]) bel,
filha d'un senhor de castel;
e quant eu cugei [8]) que l'auzel
li fesson [9]) joi e la verdors,
e pel dous termini novel [10]),
e que entendes mon favel,
tost li fon sos afars [11]) camjatz [12]).
Dels olhs ploret josta la fon
e del cor sospiret preon [13]).
„Ihesus“, dis ela, „reis del mon,
per vos mi creis ma grans dolors,
quar vostra anta [14]) mi cofon [15]),
quar li melhor de tot est mon
vos van servir, mas a vos platz [16]).
Ab vos s'en vai lo meus amics,
lo bels el [17]) gens el pros [18]) el rics,
sai m'en reman lo grans destrics [19]),
lo deziriers soven el plors.
ai [20]) mala [21]) fos reis Lozoics
que fai los mans e los prezics,
per quel dols m'es el [22]) cor intratz“.

---

[4]) Perf. di *trobar*. [5]) *so fon* = *so fo*, (ciò) fu una donzella; *donzela* dal lat. *dominicilla*. [6]) *ab* per *ap* da apud, it. appo, che in provenzale assunse il significato di *con*. [7]) *cors* = *corp-s*. [8]) *cugei* Perf. prima sing. di *cujar*, *cuidar*, dal lat. cogitare, it pensare. [9]) *fesson*, Imp. cong. terza pers. plur. di *far*; Gr. § 68, 1. [10]) per la dolce novella stagione; *termini-s* nel significato di *termine di tempo*, *stagione*. [11]) *afars*, *afaire*, in it. vale qui *condizione*, *stato*, *condotta*. [12]) Part. pass. di *camjar*, *cambiar*, it. cangiare, cambiare. [13]) dagli occhi pianse presso la fonte e dal cor sospirò profondamente. [14]) it. *onta*, voce di origine germanica; got. *haunitha*, ted. ant. *hônida*. [15]) *cofon*, Pres. indic. terza pers. sing. di *confondre*, *cofondre*, dal lat. confundere, it. confondere e rovinare, mandare in rovina. [16]) *platz*, terza pers. sing. del Pres. ind. di *plazer*; Gr. § 70, 16. [17]) Gr. § 24, 8. [18]) *pros*, bravo, prode, nobile, generoso, dal lat. probus. [19]) *destrics* dal lat. distringere, part. pass. districtus, it. distretta, angoscia, oppressione, fr. détresse da *districtia. [20]) it. ah! [21]) *mala*, ellitticamente per *a mala hora*, it. alla malora, maledetto. [22]) Gr. § 25.

Quant eu l'auzi[23]) desconortar[24]),
ves leis vengui[25]) jostal riu clar:
„bela“, fi m'eu[26]), „per trop plorar
afola[27]) cara[28]) e colors;
e no vos qual[29]) dezesperar,
que cel que fai lo bosc folhar[30])
vos pot donar de joi assatz“.

„Senher“, dis ela, „ben o cre
que deus aja de mi merce
en l'autre segle[31]) per jasse[32]),
quon[33]) assatz d'autres peccadors;
mas sai mi tol[34]) aquela re
don jois mi crec[35]): mas pauc mi te[36])
que trop s'es de mi alonhatz[37])“.

---

[23]) Gr. § 66. [24]) *desconortar*, ital. disconfortare, sconfortarsi, addolorarsi, perdersi d'animo. [25]) Gr. § 70, 25. [26]) *fi*, prima pers. sing. del Perf. di *faire*; *m'* per *me*, dativo che dà al verbo un valore mediale: *mi feci io* (sottintendi: *a dire*), *faire* ha pure il significato del latino *verba facere*. [27]) *afolar*, danneggiare, trasformare, propriamente *follare*. [28]) *cara*, it. ciera, volto. [29]) dal verbo *caler*, *qualer*, it. calere, essere necessario: „non v'è necessario il disperare“. [30]) mettere foglie. [31]) *en l'autre segle*, come in it. *nell' altro secolo*, per nell'altro mondo, nel mondo di là. [32]) *jasse*, dedotto dal lat. jam-semper, sempre, per sempre. [33]) *quon* = *com*, it. come. [34]) Pres. ind. di *tolre*, torre; Gramm. § 70, 28. [35]) *crec*, Perf. terza pers. sing. di *creisser*; Gr. § 70, 7. [36]) ma poco mi tiene, fa di me poco conto. [37]) *alonhar*, *alunhar*, it. allontanare.

IV.

CANZONE

DI

ARNALDO DI MARUEIL*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 87 sgg.)

Bel m'es quan lo vens m'alena
en abril ans qu'intre [1]) mais,
e tota la noit serena
chantal [2]) rossinhols el jais;
quecs [3]) auzels en son lenguatge,
per la frescor del mati,
van [4]) menan joi d'agradatge,
com quecs ab sa par [5]) s'aizi [6]).

---

*) Arnaldo (tra 'l 1170 e il 1200) fu di Marveil, castello nel vescovado di Périgord. Quantunque povero e di oscura condizione, ricevette per que' tempi una buona educazione; apprese il latino e diventò notajo. Ma poi tratto dal desiderio di farsi un nome e forse anche dal bisogno, si rivolse tutto alla poesia. Viaggiò per diversi paesi e castelli e venne poi alla corte di Rogiero, soprannominato Tagliaferro, visconte di Beziers, marito di Adalasia, figlia di Raimondo V, conte di Tolosa, la quale era pure chiamata contessa di Burlatz, dal castello in cui era nata. Il nostro Trovatore fu qui molto bene accolto ed onorato, e compose le sue poesie per celebrare le bellezze e la grazia di Adalasia, cui prese a poco a poco ad amare sul serio e passionatamente, come si vede dalle stesse sue poesie, alcune delle quali si allontanano dal solito gergo convenzionale e parlano la lingua di un cuore appassionato e fervido. Vive nelle gioje di amore come i pesci nell'acqua, bacia ed abbraccia ne' suoi pensieri e ne' suoi sogni la donna amata, e nella Canzone, che noi qui rechiamo, la richiede apertamente di un bacio e si lusinga di ottenere ancor più. Per la sua biografia provenzale veggasi Mahn, o c. p. 12. Di Arnaldo Marueil parla inoltre Diez, o. l. p. 120 sgg. e il Fauriel, o. c. II, 45 sgg.

1) Pres. cong. di *entrar*. 2) Gr. § 24, 8. 3) *quecs* dal lat. *quisque*, ciascun. 4) Gr. § 62, 1; plur. riferito a *quecs*. 5) colla sua pari (colla sua femmina). 6) *se aizir*, it. adagiarsi, accomodarsi.

E pos tota res terrena
s'alegra quan folha nais,
non posc mudar nom sovena [7])
d'un'amor per qu'eu sui jais [8]);
per natur' e per uzatge
me ve [9]) qu'eu vas joi m'acli [10])
lai quan fai lo dous auratge
quem reve [11]) lo cor aissi.
Plus blanca es que Elena,
belazors [12]) que flors que nais,
e de cortezia plena,
blancas dens ab motz verais [12]),
ab cor franc ses vilanatge,
color fresc' ab saura cri [13]);
deus quel [14]) det [15]) lo senhoratge
la sal [16]), qu'anc gensor [17]) non vi [18]).
Merce fara [19]) si nom mena
d'aissi enan per loncs plais [20]),
e don m'en un bais d'estrena [21])
e segon servizil mais [22]);
e pois farem breu viatge
sovendet [23]) e breu cami,
quel seus bels cors d'alegratge [24])
me a mes en est trahi [25]).

---

7) non posso mutare, non posso a meno, ch'io non mi sovvenga. 8) *jais*, lieto, gaio. 9) mi viene, mi accade. 10) Pres. ind. prima pers. sing. di *aclinar*, inchinare, piegare. 11) *reve* da *revenir*, ritornare, riaversi. 12) comparativo di *bel-s*, dedotto da una forma supposta *bellatus, comp. *bellatior*, Gr. § 35. 12) con veraci, sincere parole. 13) con biondo (sauro) crine. 14) *quel* = que li. 15) Gr. § 62, 2. 16) la salvi, la conservi. 17) Gr. § 35. 18) Gr. § 68, 2. 19) Farà una grazia. 20) *plaitz*, *plais*, piato, contesa, disputa. 21) e me ne dona un bacio in regalo; *estrena*, lat. *strena*, presagio, augurio, e poi presente di buon augurio, regalo. 22) e secondo il mio (in conformità del mio) servigio il più; *servizil*, Gr. § 24, 3. 23) di sovente. 24) *cors d'alegratge*, corpo pieno di gioie, di allegrezze. 25) m'ha messo in questa direzione, su questa via (tragitto).

V.

EPISTOLA AMOROSA

DI

ARNALDO DI MARUEIL.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 89 sgg.)

Domna, genser que no sai dir,
per que soven planh e sospir,
est vostr' amics bos e corals [1]),
assatz [2]) podetz entendre cals,
mand' e tramet salutz a vos;
mas a sos obs n'es cobeitos [3]):
jamai salutz ni autre be
non aura, si de vos nol [4]) ve.
domna, loncs temps a qu'eu consir
cous [5]) disses o vos fezes dir
mon pensamen e mon coratje,
per mi meteis o per messatje;
mas per messatge non aus [6]) ges,
tal paor ai c'ades nous pes;
ans o dissera [7]) eu meteis,
mas tan sui d'amor entrepreis [8])
can remir la vostra beutat,

---

*) Vedi la canzone precedente. — L'epistola recata è propriamente un *domnejaire*, perchè comincia e termina col vocabolo *Domna;* è molto vaga e affettuosa, nè manca di pensieri nuovi dipinti in una maniera molto vivace e sentita.

1) questo vostro amico buono e cordiale. 2) *assatz*, dal lat. ad-satis, abbastanza, assai; il Trovatore evita di fare il suo nome, per non compromettersi. 3) ma a suo uopo n'è desideroso; per sè n'ha bisogno; *cobeitos*, *cobeitatz*, lat. cupidus, cupiditas. 4) *no li*, it. non gli; Gr. § 46 e 47, 3. 5) *cous* = *co vos*, it. come vi. 6) Pres. ind. prima pers. sing. di *auzar*, it. osare. 7) Gr. § 69, 6. 8) *entrepreis*, preso, part. pass. di *entreprendre*.

tot m'oblida cant m'ai pensat[9]).
messatjeus[10]) tramet mout fizel,
breu[11]) sagelat de mon sagel;
no sai messatje tan cortes
ni que melhs celes[12]) totas res.
est conselh m'a donat amors
a cui deman tot jorn secors;
amors m'a comandat escrire
so quel[13]) boca non auza dire.
eu nous[14]) aus far esdig ni ganda[15])
en so que amors me comanda.
er[16]) aujatz, domna, si vos plai,
so que mos breus vos guida lai[17]):
corteza domn' e conoissen[18]),
e de bon grat[19]) a tota gen,
apreza de totz benestars[20])
en fatz, en ditz et en pensars,
la cortezi' e la beutatz,
el gen parlars el bels solatz,
l'ensenhamens[21]) e la valors,
el gens cors el fresca colors,
li bel ris, l'esgart amoros,
e l'autri benestar de vos,
el bel fait el dig agradiu
mi fan la noit el jorn pensiu.
car non ai loc[22]) de vos vezer,
joi ni deport non posc aver;
non posc aver joi ni deport,
peritz sui[23]) si non venh al port;
quel[24]) loncs espers el loncs consirs

---

[9]) *tot* ecc.; è da sottintendersi un *que:* que tot ecc.; che tutto mi sfugge di mente quant' ho pensato. [10]) *messatjeus* = *messatje vos.* [11]) *breus,* breve, lettera. [12]) *celes,* imperf. cong. di *celar,* celare, nascondere. [13]) *quel* = *que la.* [14]) *nous* = *no vos.* [15]) non vi oso fare disdetta nè scansamento. [16]) *er, ar, ara,* it. ora. [17]) ciò che il mio breve (la mia epistola) vi guida (vi reca) là (dove siete). [18]) *conoissen,* it. conoscente, prudente, savia. [19]) *de bon grat,* di buon grado a tutta gente, cioè gradita a tutti. [20]) istruita (*apreza,* part. pass. di *aprendre*) di tutte le convenienze. [21]) *ensenhamens,* insegnamento, erudizione, sagacità. [22]) „non ho luogo“ per „non ho comodità, opportunità“. [23]) sono perduto. [24]) Gr. § 24, 8.

el trop velhars el pauc dormirs
el deziriers de vezer vos
me ten aissi lo cor aissos [25]),
cen vetz prec deu la noit el jor
quem [26]) do [27]) mort o la vostr' amor.
domna, sim do [28]) vostr' amor deus,
cen tans [29]) sui vostre melhs que meus;
car de vos sai, domna, quem ve [30])
tot cant eu fas ni dic de be.
lo premier jorn qu' eu anc vos vi [31])
m' intret el [32]) cor vostr' amors si
qu' ins en un foc m' aves assis [33]),
c' anc no mermet [34]), pos fon empris [35]);
pos fon empris, pois non s' esteis [36]),
de jorn en autre dobl' e creis.
e can me sui de vos lonhatz,
creis e dobla plus l' amistatz:
mas can se pot endevenir
qu' eu vos vei, domna, eus [37]) remir,
son aissi que mai res nom sen [38]);
per que sai be qu' es falhimen [39])
lo repropchiers [40]) c'om dire sol:
que olh no vezo [41]), cors non dol.
lo cors mi dol, domna, per ver
can nous [42]) podon [43]) mei olh vezer;
mas del vezer conselh noi [44]) sai:
pero mos cors que remas [45]) lai
lo premier jorn que anc vos vi,
anc pois de vos no si parti;

[25]) inquieto, ansioso, angoscioso. [26]) Gr. § 47, 2. [27]) Gr. § 61, osservazione 8. [28]) Gr. § 62, 2. [29]) cento tanti, cento volte son vostro meglio (più) che mio. [30]) che mi viene; Gr. § 70, 25. [31]) Gr. § 68, 2; per *anc* nel significato di *unquam* trovasi pure *onques*. [32]) mi entrò al (nel) cuore; *intret*, Perf. di *intrar*. [33]) Gr. § 69, 26. [34]) *mermet*, Perf. di *mermar*, diminuire, menomare. [35]) appreso, Part. pass. di *emprendre*; vedi *prendre*, Gr. 69, 22. [36]) Gr. § 69, 11. [37]) *eus* = *e vos*. [38]) *nom sen*, non mi sento; *sen*, Pres. ind. di *sentir*. [39]) *falhimen*, it. fallimento, errore, coiè, che è falso. [40]) *repropchiers*, *reproviers*, it. proverbio. [41]) *vezo*, Pres. ind. terza pers. plur di *vezer*, Gr. § 68, 2. [42]) *nous* = *no vos*. [43]) Pres. ind. terza pers. plur. di *poder*, Gr. § 70, 18. [44]) *noi* = *no i*, it. non ci; consiglio non ci so. [45]) Perf. di *remaner*, Gr. § 69, 15.

non si parti de vos un torn[46]),
ab vos sojorna noit e jorn.
ab vos estai on qu'eu esteja[47]),
la noit el jorn ab vos domneja.
per que m'endeve mantas vetz
que autr'afar pensar nom letz[48]).
can cuit[49]) pensar en autras res,
de vos ai messatje cortes,
mon cor, qu'es lai vostr'ostaliers[50]);
me ven de vos sai messatgiers,
quem ditz em remembr'em retrai[51])
vostre gen cors coindet e gai[52]),
las vostras belas sauras cris,
el vostre fron plus blanc que lis[53]),
los vostres olhs vairs[54]) e rizens,
el nas qu'es dreitz e be sezens[55]),
la fassa[56]) fresca de colors,
blanca, vermelha plus que flors,
petita[57]) boca, blancas dens,
plus blancas qu'esmeratz argens[58]),
menton e gola e peitrina[59])
blanca com neus ni flors d'espina[60]),
las vostras belas blancas mas,
els[61]) vostres detz grailes e plas[62]),
poi la vostra bela faisso[63])
on non a res de mespreizo[64]),
los vostres gaps[65]) plazens e bos,
el gen solatz el franc respós,
el bel semblan quem fetz al prim,
can s'esdevenc c'abdui nos vim[66]).

---

[46]) *un torn*, un torno, un giro, un momento. [47]) Gr. § 62, 8. [48]) non mi lice. [49]) quando stimo; Pres. ind. di *cuidar*. [50]) ospite. [51]) per *quem* e *em*, Gr. § 47, 2, [52]) gentile e gaio. [53]) giglio. [54]) *vairs*, it. vajo, vario di colore, dal lat. *varius*. [55]) Part. pres. di *sezer*, *seder*. [56]) *fassa* o *facia*, it. faccia, viso. [57]) *petitz*, femm *petita*, fr. petit, it. piccolo, anticamente anche *petitto*. [58]) argento smerigliato, lucido, netto, pulito. [59]) pettorina, petto. [60]) fior di spina, rosa selvatica. [61]) Gr. § 24, 3. [62]) *grailes*, gracile, snello; *plas*, *plan-s*, piano, pulito. [63]) *faisso-s*, fr. façon, dal lat. factionem, forma. [64]) di disprezzo, disprezzabile. [65]) *gaps*, it. gabbo, burla. [66]) ch'ambidue ci vedemmo.

can som remembral cors nim ditz [67]),
adoncs [68]) remanc si esbaitz [69]),
no sai on vauc ni on me venc;
meravilh me car me sostenc [70]),
quel cors me falh e la colors:
sim destrenh, domna, vostr'amors.
tot jorn sofre esta batalha,
mas la noit trac pejor trabalha;
que can me sui anatz jazer,
e cuit alcun plazer aver,
adonc me torn em volv em vir [71]),
pens e repens, e pois sospir.
e pois me levi en sezens [72]),
apres retorni m'en jazens,
e colgui [73]) me sobrel bras destre,
e pois me vire [74]) el senestre,
descobre me soptozamen,
pois me recobre belamen.
e can me sui pro trebalhatz,
eu get defor abdos mos bratz.
e tenc lo cor els olhs aclis,
mas jointas [75]), deves [76]) lo pais,
on eu sai, domna, que vos es:
tot aisso fas c'auzir podes.
ai, bona domna benestans,
si veira [77]) ja est fis amans
a son viven [78]) lo jorn nil ser
que a celat o per lezer
vostre gen cors coind' e prezan
entre mos bras remir baizan
olhs e boca tan doussamen
que sol un bais fassam de cen

---

67) quando ciò mi rimembra il cuor e mi dice; per *som*, *nim*, Gr. § 47, 2. 68) *adoncs*, allora, dal lat. *ad tunc*. 69) *esbaitz*, it. sbaito, attonito. 70) meravigliomi, perchè mi sostengo. 71) allora mi torno (mi volto) e mi volgo e mi giro. 72) *en sezens* e di sotto *en jazens*, *in sedente*, *in giacente* per *a sedere*, *a giacere*. 73) Pres. ind. prima pers. sing. di *colgar*, *colcar*. 74) Gr. § 61, osserv. 1. 75) le mani giunte; *jointas* da *jonher*. 76) *deves*, lat. de-versus, it verso. 77) Fut. terza p. sing. di *veser*, Gr. § 68, 2. 78) *a son viven*, a suo vivente, nella sua vita.

et eu pel joi pasmar me lais!
er ai trop dig, mas no posc mais,
s'una vetz sola ai parlat
so quel cors a loncs temps pensat.
cant aisso dic, non posc plus dir;
mos olhs clauzens fas un sospir,
en sospiran vau endormitz [79]);
adoncs s'en vai mos esperitz [80])
tot dreitamen, domna, vas vos
de cui vezer es cobeitos.
tot enaissi com eu dezir
la noit el jorn, can m'o consir [81]),
a son talan ab vos domneja,
embrass' o baiza e maneja.
ab que dures aissi mos soms [82]),
no volri' esser reis ni coms.
mai volria jauzens dormir
que velhan deziran languir.
e Rodocesta ni Biblis,
Blancaflors ni Semiramis,
Tibes ni Leida ni Elena
ni Antigona ni Esmena [83])
nil bel Yseus ab lo pel bloi [84])
non agro [85]) la meitat de joi
ni d'alegrier ab lors amis,
com eu ab vos, so m'es avis [86]).
per vostr'amor fas un sospir,
e pois trebalh al resperir [87]),
obre mos olhs soptozamen,
gart sai e lai tot belamen,
trobar vos cuit, domna, latz mei [88]),
mas jes nous trop ni no vos vei;
mas clau mos olhs, torni m'arreira [89]),

---

79) *vau endormitz*, it. m'addormento. 80) il mio spirito. 81) quando ciò mi penso. 82) purchè durasse così il mio sogno. 83) pei Trovatori son questi altrettanti nomi di eroine di romanzo. 84) nè la bella Isotta col pelo biondo (dai capegli biondi); il distintivo di Isotta era „la bionda". 85) ebbero. 86) quest'è il mio avviso. 87) al risvegliare. 88) *latz mei*, a lato di me, presso di me. 89) torno in dietro.

mas mas jointas, d'aital maneira
vezer si poiria dormir;
mas jes noi posc endevenir [90]:
ans torn en eissa la batalha [91])
d'amor que m'auci em trebalha.
domna, nous posc lo cente [92]) dir
de las penas ni del martir,
del pantais ni de la dolor
qu'eu trac [93]), domna, per vostr'amor.
per vostr'amor totz vius aflam [94]),
mas per merceus [95]), domna, reclam
quem perdones, s'eu falh ni pec.
aujatz et entendetz est prec [96]),
domna, la genser criatura
que anc formes el [97]) mon natura,
melhor que non posc dir ni sai,
plus bela que bels jorns de mai,
solelhs de mar, ombra d'estiu,
roza de mai, ploja d'abriu,
flors de beutat, miralhs d'amór,
claus de fin pretz, escrins d'onor,
mas [98]) de do [99]), capdels de joven [100]),
cims e razitz d'ensenhamen,
cambra de joi, locs de domnei [101]),
domna, mas jointas, vos soplei [102]):
prendes m'al vostre servidor,
e prómetes me vostr'amor.
de plus nous prec ni nos cove [103]),
mas tot si' en vostra merce.

---

[90]) ma punto non ci posso pervenire. [91]) torno nella stessa battaglia; notisi la posizione *en eissa la batalha* per *en la eissa batalha*. [92]) *lo cente*, il centesimo, la centesima parte. [93]) *trair* ha anche qui il significato di *soffrire*, come di sopra „la noit trac pejor trabalha“. [94]) vivo affiammo, cioè abbruccio. [95]) *merceus* = *merce vos*. [96]) questo prego, questa preghiera; la preghiera che segue sino alle parole „domna, nous aus de plus prejar“. [97]) *el* vale propriamente *en lo*, *en la*, ma spesso si può tradurre in italiano meglio con *al*, *alla*. [98]) *mas* it. magione, casa. [99]) *do-s*, *don-s*, dono. [100]) capitana di giovinezza. [101]) luogo di cortesia, di galanteria. [102]) *soplei*, Pres. indic. di *soplejar*, supplicare.

e pos de me vos fas ligansa [104]),
prometetz me vostr' esperansa.
de l'esperans' aurai cofort [105]),
mon bon esper tro a la mort;
mai volh e [106]) bon esper morir
no volh dezesperatz languir.
domna, nous aus de plus prejar,
mas deus vos sal e deus vos gar;
sius [107]) plai, rendetz me ma salut:
pos amors m'a per vos vencut,
vȩnsaus [108]) per mi tot eissamens
amors que totas causas vens,
domna!

---

[103]) *cove*, Pres. ind. di *covenir*, *convenir*. [104]) *ligansa*, omaggio. [105]) *cofort* = *confort*. [106]) *e* = *en*. [107]) *sius* = *si vos*. [108]) *vensaus* = *vensa vos*, vinca voi.

VI.

ALBA

DI

GIRALDO DI BORNEIL.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 97 sgg)

„Reis glorios, verais lums e clartatz,
deus poderos, senher, si a vos platz,

*) La carriera poetica di questo Trovatore abbraccia approssimativamente l'intervallo di tempo che corse dall' anno 1175 fino all' anno 1220. La biografia provenzale dice di lui: „Guirautz de Borneill si fo de Lemosi, de l' encontrada d'Esiduoill, d' un ric castel del vescomte de Lemotgas. E fo hom de bas afar, ma savis hom fo de letras e de sen natural. E fo meiller trobaire que neguns d' aquels que eron estat denant lui ni que foron apres lui; per qu' el fo apellatz maestre dels trobadors, et es ancaras per totz aquels que ben entendon sotils ditz ni ben pausatz d' amor ni de sen. Fort fon honratz per los valens homes e per los entendens e per las dompnas qu' entendion los sieus amaestramens de las soas chanssons. E la soa maineira (vida) si era aitals que tot l' invern estava en escola et aprendia letras, et tot l' estiu anava per cortz e menava ab se dos chantadors que chantavont las soas chansons. Non volc mais moiller; mas tot so que gazaignava donava a sos paubres parens et a la gleisa de la vila on el nasquet; la cals gleisa avia nom et a ancaras Saint Gervasi". In italiano: „Giraldo di Borneil fu del Limosino, della contrada d'Exideuil, di un ricco castello del visconte di Limoges. Fu uomo di bassa condizione, ma savio di lettere e di senno naturale. E fu miglior Trovatore che alcun altro di quelli che erano stati prima di lui e che furono dopo di lui. Per ciò egli fu appellato maestro dei Trovatori ed è ancora (così appellato) da tutti quelli che bene intendono sottili detti e ben posati (ben posti) di amore e di senno. Molto fu onorato dagli uomini valenti ed intendenti e dalle donne che intendevano gli ammaestramenti delle sue canzoni. E la sua maniera (di vivere) era tale che tutto l' inverno stava a scuola e apprendeva le lettere, e tutta la state andava per le corti e menava con sè due cantori che cantavano le sue canzoni. Non volle mai moglie, ma tutto ciò che guadagnava donava ai suoi poveri parenti e alla chiesa del villaggio dove egli nacque; la qual chiesa avea nome e (lo) ha ancora di San Gervasio". Cf. Mahn „die Biographieen der Troubadours" p. 18; e Diez „Leben und Werke der Troubadours" p. 141 sgg.

al meu companh [1]) sias fizels ajuda,
qu'eu non lo vi pos la noitz fon venguda,
et ades [2]) sera l'alba.
Bel companho, si dormetz o velhatz,
non dormatz plus, suau vos ressidatz [3]),
qu'en orient vei l'estela creguda [4])
qu'amenal [5]) jorn, qu'eu l'ai ben conoguda [6]),
et ades sera l'alba.
Bel companho, en chantan vos apel,
non dormatz plus, qu'eu aug [7]) chantar l'auzel
que vai queren lo jorn per lo boscatge,
et ai paor quel gilos vos assatge [8]),
et ades sera l'alba.
Bel companho, eissetz [9]) al fenestrel,
e regardatz las estelas del cel;
conoisseretz sius [10]) sui fizels messatge:
si non o faitz, vostres n'er [11]) lo dampnatge,
et ades sera l'alba.
Bel companho, pos mi parti de vos,
eu non dormi nim moc [12]) de ginolhos,
ans preguei deu lo filh sancta Maria [13]),
queus [14]) mi rendes per lejal companhia,
et ades sera l'alba.
Bel companho, la foras als peiros [15])
me prejavatz qu'eu no fos dormilhos,

L'alba, che noi rechiamo, di Giraldo di Borneil è uno dei migliori componimenti di questo Trovatore; vi senti la spontaneità e la grazia dei canti popolari, e vieni a conoscere da un altro lato i costumi dei tempi.

[1]) Nelle sei prime strofe parla la guardia, posta fuori al portone a vegliare per lo scampo del compagno e che all'avvicinar dell'alba avea abbandonato il suo posto e si era fatta sotto la finestra degli amanti. Il mischiare il sacro al profano, come fa qui il nostro poeta nella prima strofa, non era cosa nuova pe' Trovatori. [2]) *ades*, tosto. [3]) *ressidatz*, Imperat. seconda pers. plurale di *ressidar*. [4]) *l'estela creguda*, la stella cresciuta; intendi la stella di Lucifero. [5]) *amenal* = *amena lo*. [6]) *conoguda*, Gr. § 70, 18. [7]) *aug*, Gr. § 66, 1. [8]) *assatge*, Cong. pres. di *assajar*. [9]) *eissetz*, Imperat. seconda persona plur. di *eissir*, uscire. [10]) *sius* = *si vos*, Gr. § 47, 2. [11]) vostro sarà il danno; *er* per *sera* è un prezioso resto del futuro latino. [12]) *nim moc* = *ni me moc*, nè mi mossi; per *moc* cf. Gr. § 70, 12. [13]) *lo filh sancta M.* vale *di santa M.* [14]) *queus* = *que vos*. [15]) *als peiros*, *ai petroni*, dove avea avuto luogo il ritruovo.

enans velhes [16]) tota noit tro al dia;
aras nous [17]) platz mos chans ni ma paria [18])
et ades sera l'alba".

„Bel dous companh [19]), tan sui en ric sojorn
qu'eu no volgra [20]) mais fos alba ni jorn,
car la gensor que anc nasques [21]) de maire
tenc et abras, per qu'eu non prezi gaire [22])
lo fol gilos ni l'alba".

---

[16]) *velhes*, Imperf. cong. di *velhar*. [17]) *nous* = *no vos*. [18]) *paria*, compagnia, propriamente il mio essere vostro pari. [19]) ora risponde dalla finestra il Trovatore alla scolta. [20]) *volgra*, condiz. della prima forma di *volér*; Gr. § 70, 26. [21]) Gr. § 71, 8. [22]) *gaire*, it. guari; non faccio punto conto nè del folle geloso nè dell' alba.

VII.

ALBA

DI

AUTORE SCONOSCIUTO.

(Bartsch, Chr. prov. p. 97 sg.)

En un vergier sotz folha d'albespi [1])
tenc la dompna son amic costa si [2]),
tro la gaita [3]) crida que l'alba vi.
oi deus, oi deus, de [4]) l'alba! tan tost ve.
„Plagues [5]) a deu ja la noitz non falhis [6]),
nil [7]) meus amics lohn de mi nos partis,
ni la gaita jorn ni alba no vis [8])!
oi deus, oi deus, de l'alba! tan tost ve.
Bels dous amics, baisem nos eu e vos
aval [9]) els [10]) pratz on chantols [11]) auzellos;
tot o fassam en despeit del gilos:
oi deus, oi deus, de l'alba! tan tost ve.
Bels dous amics, fassam un joc novel,
ins el jardi on chanton li auzel,
tro la gaita toque son caramel [12]).
oi deus, oi deus, de l'alba! tan tost ve.
Per la douss'aura qu'es venguda de lai,
del meu amic bel e cortes e gai,

---

[1]) bianco spino. [2]) *costa si*, it. accosto se, presso di se. [3]) *gaita*, *guacha*, it. guardia, guaita, sentinella. [4]) *de*, esclamazione, it. oh! deh! [5]) *plagues*, imperf. cong. di *plazer*; Gr. § 70, 16. [6]) *falhir*, venir meno, cessare, mancare; *falhis*, imperf. cong. [7]) Gr. § 24, 8; nè il mio amico lungi da me non si (*nos* = *no si*) partisse. [8]) *vis*, imperf. cong. di *vezer*; Gr. § 68, 2. [9]) *aval*, là sotto. [10]) Gr. § 25. [11]) *chantols* = *chanton los*. [12]) finchè la guardia tocchi (suoni) la sua cennamella.

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

VIII.

PIANTO

DI

BERTRANDO DEL BORNIO.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 110 sg.)

Si tuit li dol el plor el marrimen [1])
e las dolors el dan el caitivier [2])
que hom agues en est segle [3]) dolen
fosson ensems, sembleran tuit leugier
contra [4]) la mort del jove rei engles,

---

*) Bertrando del Bornio, chiamato da Dante (Vulg. Eloq. II, 2) „illustre cantor d'armi", celebre specialmente per le sue sirventesi guerresche, fiorì dall'anno 1180 al 1195. Una biografia provenzale porta di lui quanto segue:

„Bertrans de Born si fo us castellans de l'evescat Peiregors, senher d'un castel que avia nom Autafort. Totz temps ac guerra ab totz los sieus vezins: ab lo comte de Peiregors et ab lo vescomte de Lemoges et ab son fraire Constantin et ab Richart tant cant fo coms de Peitieus.

Bons cavalliers fo e bon guerriers, e bons dompnejaire e bons trobaire e savis e ben parlans e saup tractar mals e bens, et era senher totas vetz quan se volia del rei Henric d'Englaterra e del filh de lui. Mas totz temps volia qu'il aguesson guerra ensems, lo paire el filhs elh fraire, l'uns ab l'autre, e totz temps volc quel reis de Franssa el reis d'Englaterra aguesson guerra ensems. E s'il avion patz ni treva, ades se penava eis percassava ab sos sirventes de desfar la patz e de mostrar, cum chascus era desonratz en la patz, e si n'ac de grans bens e de grans mals de so qu'el mesclet entre lor. E fetz mains bons sirventes". (*Stimming*, „Bertran de Born", Halle, 1879, p. 104). Recata verbalmente in italiano: „Bertrando del Bornio fu un castellano del vescovado di Perigord, signor di un castello, che avea nome Altaforte. Tutto tempo ebbe guerra con tutti i suoi vicini, col conte di Perigord, e col visconte di Limoges, e con suo fratello Costantino e con Ricardo tanto quanto fu conte di Poitou. Buon cavaliere fu e buon guerriero, e buon donneante e buon trovatore e savio e ben parlante, e seppe padroneggiare il male e il bene (la malvagia e la buona fortuna), ed era signore tutte le volte che il voleva del re Enrico d'Inghilterra e del figlio di lui. Ma tutto tempo voleva che avessero guerra insieme il padre e il figlio e i fratelli l'un coll'altro, e tutto tempo vulle

don reman [5]) pretz e jovens doloiros,
el mons escurs e tenhs [6]) e tenebros,
sems [7]) de tot joi, ples [8]) de tristor e d'ira.
  Dolent e trist e plen de marrimen
son remanzut [9]) li cortes soudadier
el trobador el joglar avinen;
trop an agut en mort mortal guerrier,
que tolt [10]) lor a lo jove rei engles
vas cui eran li plus larc cobeitos:
ja non er mais ni non crezatz que fos
vas [11]) aquest dan el segle plors ni ira.
  Estenta [12]) mort, plena de marrimen,
vanar te pods [13]) quel melhor cavalier
as tolt al mon qu'anc fos de nulha gen;
quar non es res qu'a pretz aja mestier [14]),
que tot no fos el jove rei engles:
e fora meils, s'a deu plagues [15]) razos,
que visques [16]) el que mant autr'enojos
qu'anc no feron [17]) als pros mas [18]) dol et ira.
  D'aquest segle flac, plen de marrimen,
s'amors s'en vai [19]), son joi tenh [20]) mensongier,
que ren noi [21]) a que non torn en cozen [22]);

---

che il re di Francia e il re d'Inghilterra avessero guerra insieme. E, s'eglino aveano pace e tregua, tosto si affaticava e procurava colle sue sirventesi di disfare la pace e di mostrare come ciascuno era disonorato nella pace, e così n'ebbe gran bene e gran male da ciò ch'egli mise lite tra loro. E fece molte buone sirventesi«.

Per i mali consigli che diede al figlio, Enrico il giovane, di ribellarsi contro suo padre, è da Dante messo tra i seminatori di discordie nella nona bolgia dell'ottavo cerchio dell'Inferno. (Inf. c. XXVIII, 118 sgg.) Vedi su lui l'articolo del Diez, o. c. 179 sgg.

Il *pianto*, che noi qui rechiamo, fu scritto in morte di Enrico il giovane, figlio maggiore di Enrico II, re d'Inghilterra, avvenuta l'11 Giugno 1183, nel castello di Martel, dove allora trovavasi a pugnar contro il padre.

[1]) *marrimen-s* tristezza, afflizione. [2]) *caitivier-s*, disgrazia. [3]) in questo secolo, in questa vita. [4]) in paragone, [5]) per cui resta; *reman*, Gr. § 69, 15. [6]) *tenhs*, tinto, fosco; da *tenher*, Gr. § 69, 33. [7]) scemo, privo. [8]) *ples* = *plens*, pieno. [9]) Gr. § 69, 15. [10]) Gr. § 70, 23. [11]) *vas* = *ves*, verso, in confronto di. [12]) Part. pass. di *estendre* col significato di *possente*. [13]) vantar ti puoi; *pods*, Gr. § 70, 18. [14]) che sia di mestieri, che faccia mestieri, che sia necessario al merito. [15]) Gr. § 70, 16. [16]) Gr. § 71, 6. [17]) *feron*, Gr. § 68, 1. [18]) *mas*, fuorchè. [19]) se ne va. [20]) Gr. § 70, 22. [21]) noi = *no i*. [22]) in tormento; *cosen* da *coser*, cuocere, tormentare.

totz jorns veiretz [23]) que val mens oi que ier
cascus se mir el jove rei engles
qu'era del mon lo plus valens dels pros.
ar es anatz sos gens cors amoros,
dont es dolors e desconortz [24]) et ira.
Celui que plac [25]) per nostre marrimen
venir el mon, e nos trais [26]) d'encombrier [27]),
e receup [28]) mort a nostre salvamen,
com a senhor humil e dreiturier [29])
clamem merce, qu'al jove rei engles
perdon, sil [30]) platz, si com es vers perdos,
el fass' estar ab onratz companhos
lai on anc dol non ac [31]) ni aura ira.

---

[23]) Fut. seconda pers. plur. di *vezer*, vedere; Gr. § 68, 2. [24]) sconforto. [25]) Gr. § 70, 16. [26]) Gr. § 69, 35. [27]) *encombrier-s*, ingombro, imbarazzo, tribulazione. [28]) Perf di *recebre*, Gr. § 70, 2, [29]) giusto. [30]) Gr. § 47, 3. [31]) non v'ebbe.

IX.

SIRVENTESE

DI

GUGLIELMO DI SAN GREGORI.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 159 sgg.)

Bem [1]) platz [2]) lo gais temps de pascor [3])
que fai foillas e flors venir,
e platz mi quand aug la baudor [4])
dels auzels que fan retentir [5])
lor chan per lo boscatge;
e platz me quand vei [6]) sobrels [7]) pratz
tendas e pavaillos [8]) fermatz,
e ai gran alegratge
quand vei per campaigna rengatz [9])
cavalliers e cavals armatz.

---

*) Il *Bartsch* attribuisce questa sirventese, e se vuolsi anche sirventese-canzone, a Guglielmo di San Gregori, Trovatore del secolo XIII, ma il *Mahn*, il *Diez* ed altri, in base ad un altro codice, la attribuiscono a Bertrando del Bornio, perchè trovano in essa quello spirito bellicoso, ch' era proprio di Bertrando, seminatore di discordie, che amava la guerra non sempre per vero amor di patria, ma anche la guerra per sè stessa, per il barbaro piacere di vedere armi, assalti, saccheggi, morti e tutti gli altri orrori, da cui suol essere accompagnata. *Alberto Stimming*, ch' ha fatto su Bertrando del Bornio studî profondi, ha ora provato con argomenti invincibili e messo fuori di ogni dubbio, che il componimento non può essere di Bertrando, ma sì di un Trovatore, amico di lui, che da lui toglieva le sue ispirazioni e che cercava d' imitarne lo stile, l' espressione ed i pensieri. Vedi „Bertran de Born, sein Leben und seine Werke“ herausgegeben von Albert Stimming, Halle, 1879, p 95 sg.

[1]) Gr. § 47, 2. [2]) Gr. § 70, 16. [3]) *pascor*, dedotto da *pasca*, it. pasqua, *lo temps de pascor*, il tempo di pasqua per *il tempo di primavera*. [4]) *baudor*, it. baldore, gioia, allegrezza. [5]) *retentir*, risonare [6]) Gr. § 68, 2. [7]) Gr. § 24, 3. [8]) padiglioni, dal lat. med. papilio, onis. [9]) Part. pass. di *rengar*, schierare.

E platz mi quan li corredor [10])
fan las gens e l'aver [11]) fugir,
e platz mi quand vei apres lor
gran ren [12]) d'armatz ensems venir;
e platz m'e [13]) mon coratge
quand vei fortz chastels assetgatz [14])
els barris [15]) rotz [16]) et esfondratz [17]),
e vei l'ost el ribatge [18]),
qu'es tot entorn claus [19]) de fossatz
ab lissas de fortz pals [20] serratz.
Et atressim [21]) platz de seignor
quand es primiers al envazir [22]),
en caval, armatz, ses temor,
c'aissi fai los seus enardir [23])
ab valen vassalatge [24]);
e pos que l'estorns [25]) es mesclatz,
chascus deu esser acesmatz [26])
e segrel d'agradatge [27]),
que nuills hom non es ren prezatz
tro qu'a mains colps pres e donatz [28]).
Massas e brans, elms de color [29]),
escutz traucar [30]) e desgarnir [31])
veirem al intrar del estor,
e mains vassals ensems ferir;
don anaran a ratge [32])
caval dels mortz e dels nafratz [33]):

---

[10]) *correire*, obl. *corredor*, it. corridore, qui *l'avanguardia*. [11]) *aver-s*, avere, possesso, gregge. [12]) *gran ren*, *ganre*, molto, dal lat. grandis res. [13]) *e* = *en*, in. [14]) Part. pass. di *assetjar*, *assetgar*, assediare. [15]) *barris*, barricata, baluardo, bastione, terrapieno. [16]) Part. pass. di *rompre*, rompere. [17]) Part. pass. di *esfondrar*, sfondare, abbattere. [18]) l'oste e la riva; *oste*, esercito dal lat. hostis; *ribatge*, it. rivaggio, dal lat. med. ripaticum, come *coratge*, cuore, dal lat. coraticum ecc. [19]) Part. pass. di *claure*, chiudere. [20]) con palizzate di forti pali. [21]) *atressim* = *atressi mi*. [22]) *envazir*, assalire, dal latino invadere. [23]) diventar arditi. [24]) con valente *vassallaggio*, valore, eroismo di vassallo. [25]) *estorn-s*, *estor-s*, ted. Sturm, it. stormo, assalto, combattimento. [26]) preparato. [27]) *segrel*, e seguirlo spontaneamente, volentieri. [28]) che nessun uomo non è punto pregiato, finchè non ha molti colpi presi e dati. [29]) elmi colorati. [30]) *traucar* = *trabucar*, traforare. [31]) *desgarnir*, it. sguarnire, sguernire, denudare de' fregi. [32]) laonde andranno in furia; *ratge* dal lat. rabjes, rabbia, furore, disordine ecc. [33]) Part. pass. di *nafrar*, ferire.

e quand er en l'estor intratz
chascus hom de paratge [34]),
non pens mas d'asclar [35]) caps e bratz,
que mais val mortz que vius sobratz [36]).
Eus [37]) dic que tant no m'a sabor
manjars ni beure ni dormir
cum a quand aug cridar „a lor" ! [38])
d'ambas las partz et aug bruir
cavals voitz [39]) per l'ombratge,
et aug cridar „aidatz, aidatz!" [40])
e vei cazer per los fossatz
paucs [41]) e grans per l'erbatge,
e vei los mortz que pels costatz
ant los troncons ab los cendatz [42]).
Pros comtessa, per la meillor
c'anc se mires [43]) ni mais se mir,
vos ten [44]) hom e per la gensor
domna del mon, segon qu'aug dir,
Biatritz, d'aut lignatge,
bona domn' en ditz et en fatz,
fons lai on sortz [45]) tota beutatz,
bella ses maestratge [46]),
vostre rics pretz es tant pojatz
que sobre totz es enansatz.
Baron, metetz en gatge [47]),
castels e vilas e ciutatz
enans qu'usquecs nous [48]) guerrejatz.

---

[34]) *paratge*, it. paraggio, lat. med. *paraticum*, *paragium*, parità, eguaglianza di nobiltà; *hom de paratge*, uomo di nobile casato. [35]) *non pens mas* ecc., non pensi (ad altro) che a spaccare; *asclar* da *ascla*, scheggia, assicella, lat. astula = assula. [36]) superato, vinto; più vale un morto che un vivo superato; *sobratz*, part. pass. di *sobrar*, superare. [37]) *eus*, Gr. § 47, 2. [38]) *a lor!* su loro, addosso! [39]) *voitz*, vuoti, liberi, senza il peso del cavalcatore. [40]) ajuto! ajuto! propriamente: ajutate! ajutate! *aidatz* da *aidar*. [41]) piccoli. [42]) stendardi. [43]) che mai si vedesse. [44]) Gr. § 70, 22. [45]) sorge, Gr. § 69, 28. [46]) senza superbia. [47]) *metre en gatge*, mettere in sicurezza, assicurare; *gatge*, it. gaggio, lat. med. vadium. dal gotico *vadi*, pegno. [48]) *nous* = *no vos*.

X.

TENZONE

DEL

TROVATORE PEIROL.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 187 sg.)

Bernartz de Ventadorn en Peirols.

Peirol, cum avetz tant estat
que non fezetz vers [1]) ni chanso?
respondetz mi per cal razo
reman que non avetz chantat,
s'o laissetz [2]) per mal o per be,
per ir' o per joi o per que,
que saber en voill la vertat.
Bernart, chantars nom [3]) ven a grat [4])
ni gaires nom platz nim [5]) sab bo [6]);
mas car voletz nostra tenso,
n'ai era mon talan [7]) forsat.
pauc val chans que del cor non ve [8]);

---

*) Fiorì dal 1180—1225. Vedi intorno a lui l'articolo del Diez, o. c. pagina 306 sgg.

[1]) *vers*, it. verso, il nome più antico per qualunque sorta di componimenti poetici in generale; vedi il discorso preliminare, p. 12. [2]) Perf. seconda persona plur. di *laissar*. [3]) *nom* = *no me*. [4]) *ven a grat*: *venir a grat*, andare a grado, piacere. [5]) *nim* = *ni me*. [6]) *mi sab bo*: mi sa buono, mi piace. [7]) *talan-s* = *talen-s*, it. talento, voglia. [8]) poco vale canto che dal cuor non viene; Dante (Purg. XXIV):

. . . io mi son un che quando
Amore spira, noto, ed a quel modo
Che detta dentro, vo significando.

e pos jois d'amor laissa me,
eu ai chant e deport laissat.

Peirol, mout i faitz gran foudat [9])
s'o laissatz per tal ocaizo;
s'eu agues avut cor fello [10]),
mortz fora un an a passat [11]),
qu'enquer non posc trobar merce:
ges per tant de chant nom recre [12]),
car doas [13]) perdas no m'an at [14]).

Bernart, ben ai mon cor mudat,
que totz es autres c'anc non fo:
non chantarai mais en perdo;
mas de vos voill chantetz jasse
de cellei qu'en grat nous o te [15]),
e que perdatz vostr'amistat.

Peirol, maint bon mot n'ai trobat
de leis, c'anc us no m'en tenc [16]) pro;
e s'il serva cor de leo,
nom a ges tot lo mon serrat [17]),
qu'en sai tal una per ma fe
qu'am mais, s'un baizar mi cove [18]),
que de leis sil [19]) m'agues donat.

Bernart, ben es acostumat [20]),
qui mais non pot, c'aissi perdo [21]),
que la volps al sirier dis o:
quan l'ac de totas partz cercat,
las sireisas vic [22]) loing de se,
e dis [23]) que non valion [24]) re:
atressi m'avetz vos gabat.

---

[9]) *foudatz-z*, *foldat-z*, follia. [10]) *fel-s*, obl. *fello*, *-on*, it. fèllo, fellone. [11]) un anno fa. [12]) non rinuncio. [13]) Gr. § 88. [14]) *at-z*, bisogno. [15]) non ve lo tiene; *nous* = *no vos*. [16]) *tenc*, Perf. terza pers. sing. di *tener*; Gr. § 70, 22. [17]) chiuso. [18]) *covenir* = *convenir*, accordare; *baizar*, come sostantivo: bacio. [19]) *sil* = *si lo*. [20]) *ben es acostumat*: è ben d'uso. [21]) *perdo* per *perdone*, Pres. cong. di *perdonar*; Gr. § 61, osserv. 8. [22]) *vic*, Perf. terza pers. sing. di *vezer*; Gr. § 68, 2. [23]) Perf. di *dire*; Gr. § 69, 6. [24]) *valion* = *valian*; Imperetto di *valer*.

Peirol, sireisas sont o be,
mas mal aja eu [25]) si ja cre
que la volps non aja tastat.
Bernart, nom n'entramet de re [26]),
mas pesam [27]) de ma bona fe,
car non i ai ren gazaignat.

---

[25]) *mal aja eu:* mi colga il malanno. [26]) non m' intrometto punto.
[27]) *pesam* = *pesa mi*, mi pesa, mi dispiace.

XI.

BALADA

DI

AUTORE SCONOSCIUTO.

(Bartsch, Chr. prov. p. 107 sg.)

A l'entrada [1]) del tems clar, eya [2])
per joja recomençar [3]), eya,
e per jelos irritar, eya,
vol la regina mostrar
qu' el' est si amoroza.
alavi' alavia [4]), jelos,
laissaz nos, laissaz nos
ballar entre nos, entre nos.
El' a fait per tot mandar [5]), eya,
non sia jusqu' a la mar, eya,
piucela ni bachalar [6]), eya,
que tuit non venguan dançar
en la dansa jojoza.
Lo reis i [7]) ven d' autra part, eya,
per la dansa destorbar, eya,
que el es en cremetar [8]), eya,
que om no li voill' emblar [9])
la regin' aurilloza.
Mais per nient lo vol far, eya,
qu' ela n'a sonh [10]) de viellart [11]), eya,

---

[1]) allo entrare, allo incominciare. [2]) esclamazione esprimente allegrezza. [3]) ripigliare. [4]) lungi! via! vattene! [5]) ordinare. [6]) giovinotto. [7]) ci viene. [8]) *crematar-s*, paura, timore. [9]) *emblar*, franc. antico *embler*, involare, rubare. [10]) non si cura; *sonh-s*, fr. soin, cura; l' etimologia n' è ancora oscura. [11]) vegliardo, vecchio.

mais d'un leugier bachalar, eya,
qui ben sapcha [12]) solaçar
la domna savoroza.
Qui donc la vezes [13]) dançar, eya,
e son gent cors deportar, eya,
ben pogra [14]) dir de vertat, eya,
qu'el mont non sia sa par [15]),
la regina jojoza.
alavi', alavia, jelos,
laissaz nos, laissaz nos
ballar entre nos, entre nos.

---

[12]) Pres. cong. di *sabér*; Gr. § 70, 20. [13]) Gr. § 68. 2. [14]) Gr. § 70, 18.
[15]) l'eguale, una sua pari.

XII.

INNO ALLA VERGINE

DI

PIETRO DI CORBIAC.[*]

(Bartsch, Chr. prov. p. 207 sg.)

Domna, dels angels regina,
esperansa dels crezens [1]),
segon quem [2]) aonda [3]) sens,
chan de vos lenga romana [4]);
quar nulhs hom justz ni peccaire [5])
de vos lauzar nos deu [6]) traire [7]),
cum sos sens mielhs l'aparelha [8]),
romans o lenga latina.
Domna, roza ses espina,
sobre totas flors olens,
verga seca frug [9]) fazens,
terra que ses labor grana [10]),
estela del solelh maire,
noirissa del vostre paire,
el mon nulha nous [11]) semelha
ni londana ni vezina.

---

*) Trovatore del secolo XIII. Di questo grazioso ed armonioso inno alla Vergine, che noi rapportiamo, si può dire sia una reminiscenza la famosa preghiera di Dante nel canto XXXIII, 1 sgg. del Paradiso: „Vergine Madre, figlia del tuo Figlio“ ecc.

1) *crezens*, Part. pres. di *crezer*, credente. 2) *quem* = *que mi*. 3) *aondar* dal lat. abundare, it. abbondare, bastare: secondo che mi basta il mio spirito; secondo le forze del mio spirito. 4) in lingua romana, provenzale. 5) Gr. § 29, III. decl. 2. a. 6) Gr. § 70, 8; *nos* = *no si*. 7) astenere. 8) *aparelhar*, it. apparecchiare; come i suoi sensi meglio gli apparecchia, gli rende. 9) *frug-z*, *fruit-z* ecc. frutto. 10) *granar*, produr grano, metter frutto. 11) *nous* = *no vos*.

Domna, joves enfantina [12])
fos a dieu obediens
en totz sos comandamens,
per que la gens crestiana
cre ver e sap tot l'afaire
queus dis l'angels saludaire,
quan receubes [13]) per l'aurelha
dieu cui enfantes [14]) vergina.
Domna, verges pura e fina,
ans que fos l'enfantamens,
et apres [15]) tot eissamens,
receup [16]) en vos carn humana
Jhesu Crist nostre salvaire,
si com ses trencamen faire [17])
intral [18]) bels rais quan solelha [19])
per la fenestra veirina [20]).
Domna, vos etz l'aiglentina
que trobet vert Moysens,
entre las flamas ardens,
e la toizos de la lana
ques [21]) moillet dins la sec'aire,
don Gedeons fon proaire;
e naturas [22]) meravelha
com remazetz [23]) intaizina [24]).
Domna, estela marina,
de las autras plus luzens,
la mars nos combat el vens;
mostra nos via certana:
car sins [25]) vols a bon port traire [26]),
non tem nau ni governaire
ni tempest quens [27]) destorbelha
nil sobern de la marina.

---

[12]) fanciullina, bambina. [13]) *receubes*, Perf. seconda pers. plur.; Gr. § 70, 2. [14]) *enfantes* = *enfantetz*, Perf. seconda pers. plur.; *enfantar*, partorire. [15]) dopo. [16]) Perf. terza pers. sing. [17]) senza fare offesa. [18]) *intral*, Gr. § 24, 2. [19]) risplendere il sole; da *solelhar*. [20]) *veirina*, di vetro. [21]) *ques* = *que se*. [22]) *naturas* = *natura se*. [23]) Perf. seconda pers. plur. di *remaner*; Gr. § 69, 15. [24]) immacolata. [25]) *sins* = *si nos*. [26]) trarre, condurre a buon porto. [27]) *quens* = *que nos*.

Domna, metges e mezina[28]),
lectoaris et enguens[29]),
los nafratz de mort guirens,
la vilheje onh e sana;
doussa, pia, de bon aire,
vos me faitz de mal estraire,
quar perdutz es qui somelha[30]),
que la mortz l'es trop vezina.
Domna, espoza filh' e maire,
mandal[31]) filh e pregal paire,
ab l'espos parl' e conselha,
com merces nos si' aizina[32]).
Nos dormem[33]), mas tuns[34]) revelha
ans quens[35]) sia mortz vezina.

---

[28]) *mezina* = *medecina*, it. medicina. [29]) elettuario ed unguento. [30]) *somelhar*, dormire. [31]) Gr. § 24. 8. [32]) facile. [33]) Pres. ind. prima persona plurale di *dormir*. [34]) *tuns* = *tu nos*. [35]) *quens* = *que nos*.

XIII.

SERENA

DI

GIRALDO RIQUIERO.*)

(Bartsch, Chr. prov. p. 276 sg.)

Ad un fin aman fon datz
per si dons [1]) respiegz [2]) d'amor,
el sazos et luecx mandatz.
el jorn quel ser dec [3]) l'onor
penre [4]), anava pessius [5])
e dizia sospiran
„jorns, ben creyssetz a mon dan,
el sers
aucim [6]) e sos loncx espers“.
Tant era l'amans cochatz [7])
de la deziran ardor
del joy que l'er' autreyatz [8]),
qu'elh se dava gran temor
qu'al ser non atendes vius.

---

*) Giraldo Riquiero (1250—1294) fu l'ultimo grande Trovatore del periodo più splendido della letteratura provenzale. Egli merita una distinta menzione per i grandi sforzi che fece per salvare dalla rovina la letteratura nazionale, che sempre più andava decadendo. Vedi su lui il Diez, o. c. p. 505 sgg. La *serena* da noi rapportata non è priva d'importanza letteraria, perchè i componimenti di questo genere sono rarissimi; assai più rari delle *Albe*.

[1]) *si dons*, Gr. § 80, 6. [2]) *respieg-z*, *respeitz*, aspettativa, speranza. [3]) Gr. § 70, 8. [4]) *penre* = *prendre*. [5]) *pessius* = *pensius*, pensoso, cogitabondo. [6]) *aucim* = *auci me*; per *aucir* vedi Gr. § 69, 2. [7]) *cochar*, *coitar*, pressare, spingere. [8]) *autreyar*, accordare, assicurare, promettere, otriare; verbo dedotto da un tipo latino *auctoricare* per *auctorare*.

e dizia sospiran
„jorns, ben creyssetz a mon dan,
el sers
aucim e sos loncx espers“.
  Nulhs hom non era de latz [9])
a l'aman, que sa dolor
no conogues, tant torbatz
era ab semblan de plor;
tant li eral jorns esquius [10])
e dizia sospiran
„jorns, ben creyssetz a mon dan,
el sers
aucim e sos loncx espers“.
  Mout es greu turmen astratz [11])
a selh qu'ab nulh valedor [12])
nos [13]) pot valer, donc gardatz
d'est aman, en qual langor
eral jorn d'afan aizius [14]),
e dizia sospiran
„jorn, ben creysses a mon dan,
el sers
aucim e sos loncs espers“.

---

[9]) *de latz*, da lato, vicino. [10]) *esquius*, duro, odioso. [11]) *astrat-z*, destinato, da *astres*, astro, destino. [12]) *valedor*, obl. di *valeire*, ajutatore, soccorritore; Gr. § 29, III declin. 2, b. [13]) *nos* = *no si*. [14]) *aizius*, provveduto, munito.

VOCABOLARIO PROVENZALE-ITALIANO.

VOCABOLARIO PROVENZALE-ITALIANO,

CONTENENTE LE VOCI DEI BRANI PROVENZALI RECATI A SAGGIO.

A.

a, *ad*, *az*, preposizione, it. a.
ab, *ap*, (lat. apud), con; *ab que*, purchè.
abrasar, *-ssar*, abbruciare.
abrassar, abbracciare.
abril-s, *abriu-s*, aprile.
acesmar, preparare, armare.
aclinar, verbo intr. e rifless. inchinare, piegarsi.
acli-s, chino.
aco, *aquo*, *oco*, ciò, questo.
acolhir, *acoillir*, *acuillir*, *aculhir*, accogliere.
acostumat, usitato, in uso, in voga, costumato.
ad, vedi *a*.
ades, *addes*, tosto, subito, sempre, adesso.
adonc, *adunc*, *-oncas*, *-oncs*, *-oncas*, allora (dal lat. ad tunc).
aduire, *-uyre*, *-ure*, condurre, recare, rifl. recarsi.
afaire, *afar-s*, *aff-*, affare, cosa, condizione, condotta.
afan-s, *aff-*, affanno, cordoglio, pena.
aflamar, infiammare.
afolar, danneggiare, guastare.
agradar, andare a grado, aggradire, aggradare, piacere.
agradatge, aggradimento, aggradevolezza; *d'agradatge*, di buon grado, volentieri.
agradiu-s, aggradevole, piacevole.
aidar, vedi *ajudar*.
aiglentina, *engl-*, *englantina*, rosa selvatica.
aire, *ayre*, *aer-s*, aria, aere, maniera, modo di comportarsi.
aissi, *aisi*, *aici*, così, qui, ci.
aisso, *aiso*, ciò.
aissos, ansioso, inquieto, affannato.
aital-s, tale.
aizimen-s, luogo aggradevole, ameno.
aizir, *aisir*, accomodare, rifless. accomodarsi, acconciarsi.
aizi-s, femm. *-ina*, facile, favorevole.
aiziu-s, provveduto, munito.
ajuda, ajuto, aita.
ajudar, *adj-*, *ait-*, *aid-*, ajutare, aitare, soccorrere.

ajutori-s, *adj-*, *ait-*, ajuto, soccorso.
al, *als*, *alz*, altro, altra cosa.
alavia, lungi, via di qui.
alba, alba, anche specie di componimento lirico.
albespi-s, biancospino.
alcu-s, *alqu-s*, *algu-s*, alcuno, qualcuno.
alegrar, allegrare, rallegrare.
alegratge, allegrezza, gioja.
alegrier-s, allegrezza, allegria.
alenar, soffiar lievemente.
ale-s, alito, fiato, lena, respiro.
aliamar, legare, incatenare.
alonhar, *aloignar*, *alunhar*, allontanare, dilungare.
ama, amo.
aman-s, amante.
amar, *aymar*, amare.
ambas, vedi *ams*.
ambedui, *amdui*, *andui*, *abdui*, ambo, ambedue.
amenar, condurre, menare, recar seco.
amic-s, *-ig-s*, *-icx*, *-ix*, *-is*, amico, amato.
amistat-z, amicizia, amistà.
amoros, amoroso, amorevole, affettuoso.
amor-s, amore.
ams, femm. *ambas*, ambedue.
anar, *annar*, *enar*, andare, *s' en anar*, andarsene.
anc, *hanc*, *onques*, mai, giammai.
ancar, *-ara*, *encar*, *anquera*, ancora, inoltre.
angel-s, angelo.
an-s, *an-z*, anno.
ans, *anz*, anzi, prima, *ans que*, anzi che, prima che.
anta, *ancta*, *aunta*, *onta*, ingiuria, onta.
aondar, *avondar*, abbondare, bastare.
aparelhar, *-eillar*, *-ellar*, apparecchiare, preparare, provvedere.
apelar, *-llar*, *appelar*, *-llar*, appellare, nominare, chiamare.
aprendre, *apendre*, *apenre*, apprendere, apparare; part. pass. *apres*, istruito.
apres, appresso, dopo.
aquel, *-ll*, *-eu*, quello, colui.
aquest, questo, costui.
ar, *ara*, *aras*, *er*, *era*, *eras*, *ers*, ora, adesso.
ardor-s, ardore.
ardre, ardere, bruciare, consumare
argen-s, argento, danaro.
armar, armare.
arreira, *arreiro*, indietro.
asclar, spaccare, fendere.
assajar, *asajar*, *essajar*, assaggiare, tentare, provare, venire a cimento, far prova delle sue forze.
assatz, *-az*, abbastanza, molto, assai.
assetjar, *-gar*, *asetjar*, assediare.
astrat-z, destinato, voce dedotta dalla seguente.
astre-s, astro, destino.
atendre, attendere, aspettare, osservare, tenere, mantenere.
atraire, attirare, attrarre, condurre, rifless. avvicinarsi.

atressi, *autr-*, altressì, parimente, egualmente.
at-z, bisogno, necessità.
aucire, *-ir*, *ausire*, uccidere.
aura, aria, vento, soffio.
auratge, vento, aria.
aurelha, orecchio, oreglia.
aurillos, vivace, brioso, spiritoso, allegro.
autre, *altre*, *aitre*, *autra*, altro, altra.
autrejar, *-egar*, *-eyar*, *-eghar*, accordare, promettere, concedere, assicurare, confermare, otriare (da un tipo lat. *auctoricare* per *auctorare*).
aut-z, *alt-s*, *haut-z*, alto.
auzar, *ausar*, osare, ardire.
auzelet-z, uccelletto.
auzello-s, uccelletto.
auzel-s, *ausel-s*, uccello (dal latino avicella, aucellus *).
auzir, *ausir*, *audir*, udire.
aval, *avalh*, *avayl*, là sotto, abbasso.
aver, *haver*, avere tenere; *a*, è da; *ben aja*, *mal aja*, avvenga bene, avvenga male.
aver-s, avere, pl. averi, beni, facoltà, gregge.
avinen-s, avvenente, pulito.
avis, avviso, opinione.
azorar, *adorar*, adorare.

B.

bachalar, *bachallier*, giovine, garzone.
bais, bacio.
baisar, vedi *baizar*.
baizar, *bajar*, baciare; come sostantivo bacio.
balada, ballata, componimento poetico.
balar, *ballar*, ballare, danzare.
bar, *baro-s*, uomo, signore, barone.
baron, vedi *bar*.
barri-s, *bari-s*, barricata, baluardo, bastione.
batalha, *-ailla*, *-ala*, battaglia, combattimento.
baudor-s, baldanza, baldore, gioja.
be, *ben*, bene, molto.
belamen, bellamente, dolcemente.
belhs, *bel-s*, *bel-z*, comparativo *bellazers*, bello, aggradevole.
ben, vedi *be*.
benestan-s, benestante, pulito, bello, decoroso, di buona grazia, di bella maniera.
benestar-s, benessere, prosperità, agiatezza, convenevolezza.
be-s, *ben-s*, bene, ricchezza, fortuna.
beure, bere.
beutat-z, *bel-*, beltà.
blanc-s, bianco.
bloi-s, *bloy-s*, biondo.
boca, *bocca*, *bocha*, bocca.
bon-s, vedi *bo-s*.
bo-s, *bon-s*, *buon-s*, buono.
boscatge, boscaglia, macchia, boschetto.
bosc-s, *bos*, *boi-s*, selva, foresta, bosco.
bramar, bramare, desiderare ardentemente, gridare.

bran-s, branc-s, brando, spada.
brat-z, braz, braccio.
breu-s, brieu-s, breve, corto.
breu-s, breve, brevetto, lettera.
bruir, gridare, fare chiasso, fare strepito.

C.

cadern-s, esca.
caitivier-s, disgrazia, infortunio.
caler, qualer, chaler, verbo impersonale, calere, stare a cuore, essere necessario.
cal-s, vedi *qual-s*.
cambiar, vedi *camjar*.
cambra, ch-, camera, stanza.
cami-s, cammino, strada.
camjar, cambiar, cangiare, mutare.
campanha, campaigna, campo, campagna.
can-s, chan-s, canto, canzone, melodia.
canso-s, chanso-s, canzo-s, canzone.
cant, vedi *quan*.
cantar, chantar, cantare.
capdel-s, -als, capitale, capo, capitano, guida, signore.
cap-s, chap-s, cabs, capo, testa.
car, quar, perchè.
cara, ciera, volto, viso.
caramel-s, cennamella.
carn-s, charn-s, carne.
carta, carta, libro di annotazioni, documento.
cascus, cascun-s, chascu-s ecc., ciascuno.
castel-s, chastel-s, castello.
cauza, causa, chausa, coza, cosa, causa, ragione.
cavalier-s, -llier, -ler-s, chavalier-s, cavaliere.
caval-s, chaval-s, caval-z, cavau-s, cavallo.
cel, cell, ceu, sel, selh, questo, costui, quello.
celar, selar, celare, nascondere; *a celat*, di nascosto, in segreto.
cell, vedi *cel*.
cel-s, sel-s, cielo.
cen, sen, cent, cento.
cendat-z, zendado, bandiera, stendardo, vessillo.
cente-s, centesimo, la centesima parte.
cercar, cerquar, sercar, cercare, ricercare.
certa-s, femm. *certana*, sicuro, sincero, fedele.
cert-z, sert-z, certo, sicuro.
cim-s, sim-s, cima, vertice, sommità.
ciutat-z, ciotat-z, città.
clamar, gridare, chiamare, richiamarsi, lamentare, riflessivo lagnarsi, lamentarsi.
clar-s, chiaro, puro.
clartat-z, chiarezza, lume, splendore.
claure, chiudere, rinchiudere.
clau-s, chiave.
co, vedi *com*, e per *ço* vedi *so*.
cobeitat-z, cupidità, avidità, desiderio, avarizia.
cobeitos, cupido, desideroso, avaro.
çoinde-s, coindet-z, femm. *conja*,

grazioso, amabile, gentile, conto.

coitar, *cochar*, affrettare, pressare, part. pass. desideroso, angoscioso, tormentato.

col = *com* coll' articolo.

colgar, *colguar*, *colcar*, collocare, corcare, rifl. coricarsi.

color-s, colore.

colp-s, colpo.

com, *cum*, *con*, *quom*, *quon*, *co*, *quo*, come.

coma, *como*, come.

comandamen-s, ordine, comando.

comandar, comandare, raccomandare.

combatre, *conb-*, combattere, rifless. battersi.

companhia, *compania*, compagnia, società.

companh-s, *compaing-s*, *companho-s*, *compaignon*, compagno, pari.

coms, obl. *comte*, *compte*, *conte*, conte.

comtessa, *contessa*, contessa.

confondre, *cof-*, *cofundre*, confondere, rovinare, mandare in rovina, uccidere.

confortz, *cof-*, conforto, confidenza.

conja, vedi *coindes*.

conoissensa, conoscenza, sapere, prudenza, accortezza.

conoissen-s, conoscente, accorto.

conoisser, *connoisser*, conoscere, riconoscere, venire a conóscere.

conselh-s, *-eill-s*, *-eil-s*, *-els*, consiglio, risoluzione, assemblea.

conselhar, *conseillar*, *cosselhar*, consigliare.

consi, *conssi*, *cossi*, *cossy*, come, come se.

consirar, *cossirar*, *cos-*, considerare, imaginare, rivolgere in mente, riflettere, star pensoso, sognare, fantasticare.

consire, *-es*, *conss-*, *coss-*, sogno, fantasia, voglia, vaghezza, riflessione.

contra, contro, verso, in confronto, in paragone.

convenir, *cov-*, *quov-*, convenire, accordare; impers. conviene, si addice, fa di mestieri.

coral-s, cordiale.

coralmen, cordialmente.

coratge, *-age*, *-atje*, *-aje*, *-agge*, cuore, animo, coraggio, volere.

correire, corridore, avanguardia.

correr, correre, assalire.

cor-s, cuore.

cors, *corps*, *corrs*, corpo.

cortes, cortese, galante.

cortezia, *-sia*, *-sio*, cortesia, galanteria, gentilezza.

costa, accosto a, appresso, accanto.

costat-z, costato, lato, fianco.

costumier-s, usato, consueto.

cov, vedi *conv*.

coven-s, convenuto, convenzione, condizione, accordo, convento, chiostro.

cozer, *cozir*, cuocere, tormentare, far male.

creatura, *cri-*, creatura, essere.

creisser, *creysser*, *-ser*, crescere, prosperare, far crescere.

cremetar-s, paura, timore.
crestia-s, *-an-s*, *cristian-s*, *chri-stia-s*, cristiano.
crezer, *creser*, *creder*, *creer*, *crei-re*, *creyre*, credere.
cresen-s, credente.
cridar, *criar*, gridare, chiamare.
cri-s, crine, capello.
cuidar, *cuydar*, *cud-*, *cuj-*, *cug-*, *cogitar*, pensare, imaginare, opinare.
cum, vedi *com*.

D.

da, vedi *de*.
damnatge, *dampnatge*, danno.
dan-s, danno, perdita.
dans, *dansa*, danza, specie di componimento poetico.
dansar, *dançar*, danzare, ballare.
dapnatge, vedi *damnatge*.
dar, dare, donare, battere.
de, *da*, prepos., it. *di* e *da*.
de, esclam. it. deh! oh!
defor, *defora*, *-as*, di fuori, fuori, fuor.
delechar, vedi *deleitar*.
deleitar, *delechar*, dilettare.
demandar, domandare.
den-s, dente.
deportar, divertire, sollazzare, (cf. il sost. it. diporto).
deport-z, diporto, sollazzo, gioja.
descobrir, scoprire, palesare.
desconortar, intr. e rifl. sconfortarsi, perdersi d'animo.
desconort-z, sconforto.
desgarnir, sguarnire, sguernire, privare de' fregi, della guarnizione, della fornitura.
deslonjar, *desloignar*, dilungare, allontanare.
despeit-z, dispetto, disprezzo.
destorbar, disturbare.
destorbelhar, turbare, confondere.
destre, *dextre*, destro, diritto, ritto.
destrenher, *destreigner*, stringere, premere.
destric-s, distretta, danno, perdita.
det-z, dito.
deu-s, *dieu-s*, dio.
deves, *davas*, (de-versus), verso, da parte.
dezesperar, *des-*, disperare.
dezirar, *des-*, desiderare.
dezirier-s, desiderio.
dia, *dya*, *di-s*, dì, giorno.
dire, *dir*, *diire*, *dyre*, *dezir*, dire, parlare.
dit-z, *dig-z*, *dic*, *dich*, detto, parola, discorso.
doblar, raddoppiare.
doler, dolere, soffrire, far male.
doloiros, *doloros*, doloroso afflitto, misero.
dolor-s, dolore, male.
dol-s, dolore, duolo.
domesgier-s, domestico.
domna, *dompna*, *donna*, donna, signora.
domnei-s, *dompneis*, galanteria, cortesia, amore.
domnejar, *-eyar*, *dompnejar*, donneare, fare all' amor colle donne, amoreggiare.

domp-, vedi *domn-*.
don, *dont*, *dunt*, donde, onde, ove, in che.
donar, donare, dare.
donc, *doncas*, *doncs*, *donx*, *doncx*, adunque, allora
dons, indecl., donna amata, dama, signora.
dont, vedi *don*.
donzela, *-ella*, donzella, fanciulla.
doptar, *dobtar*, *dupt-*, *dotar*, dottare, dubitare, sospettare, aver paura.
dormilhos, dormiglioso, sonnacchioso, sonnolente.
dormir, *dur-*, dormire.
dorn-s, una piccola misura, una breve misura, un poco.
do-s, *don-s*, dono, grazia, liberalità.
dous, *douz*, *dols*, *dolz*, dolce, caro, amabile.
doussamen, *doussament*, *dolzament*, dolcemente, caramente.
dreitamen, *-nt*, dirittamente.
dreiturier-s, *drech-*, *dret-*, giusto, legittimo, conforme a giustizia, conforme la legge, il diritto.
dreit-z, *dreg-z*, *dreg-s*, *dret-z*, *dreich*, giusto, retto, vero, legittimo; come sost. diritto, giustizia, giudizio.
drut-z, femm. *druda*, amante, amata.
dui, *duy*, due.
durar, durare, perdurare.

E.

e, cong., it. e, ed.
eis, *eys*, *eps*, stesso, medesimo, persino.
eissamen, *-ent*, *-ens*, *aissamen* ecc., istessamente, egualmente.
eissir, *eyssir*, uscire, sortire.
em, vedi *en*.
emblar, *enb-*, involare, rubare.
embrassar, abbracciare.
emprendre, prendere, appigliare, infiammare; part. pass. *empris*, appresso.
en, *e*, *enn*, *em*, *in*, in, entro.
en, *'n*, signore.
enaissi, *anayssi*, *enaici*, così.
enan, *-nt*, avanti, d'ora innanzi.
enans, *enanz*, *enantz*, innanzi, piuttosto.
enansar, avanzare.
enardir, incoraggire, rifl. prendere coraggio, diventare ardito.
encombrier-s, ingombro, imbarazzo, imbroglio, molestia, cruccio, travaglio, angoscia.
endevenir, venire, divenire, arrivare.
endormir, addormentare.
enfantamen-s, parto.
enfantar, partorire.
enfanti-s, fanciullesco, pargoletto, infantile, bambino.
enganar, *engainar*, ingannare.
enguen-s, unguento.
enojos, nojoso, fastidioso.
enquar, *-er*, *-era*, ancora.
ensems, *-mps*, *essems*, insieme.

ensenhamen-s, *enseign-*, *ensegn-*, insegnamento, erudizione, buona educazione, accortezza, sagacità.

entendre, *entindre*, intendere, udire, avere di mira, riconoscere.

entorn, intorno.

entrada, incominciamento, principio.

entrametre, vedi *entremetre*.

entre, *antre*, infra, fra, tra, insieme.

entremetre, *entrametre*, rifl. intromettersi, frammischiarsi.

entreprendre, prendere, cogliere, sopraffare.

envazir, *-sir*, assalire, attaccare, (dal lat. invadere).

enves, *evers*, *invers*, verso, nella direzione di, nei dintòrni di.

er, *era*, *era*, vedi *ar*.

erba, *herba*, erba.

erbatge, erbaggio, erba.

erebre, salvare, rapire, attrarre.

esbair, sbaire, spaventarsi, essere attonito.

escazer, *eschaer*, (dal lat. excadere), scadere, addivenire, accadere, essere devoluto.

escrin-s, scrigno.

escriure, *escrire*, scrivere, inscrivere.

escur-s, oscuro, sost. oscurità.

escut-z, scudo.

esdig-z, disdetta, ritrattazione.

esfondrar, sfondare, abbattere, rovinare.

esfortz, *-ors*, sforzo.

esgart-z, *-uart-z*, sguardo, riguardo.

eslaissar, rifl. slanciarsi.

esmerar, purificare, depurare, affinare, raffinare.

esperansa, speranza.

esperit-z, *-irit-z*, *espiriz*, spirito, anima.

esper-s, speme, speranza, it. ant. spera.

espina, spina; *flors d' espina*, rosa selvatica.

espos, sposo, marito.

espoza, sposa, moglie.

esquiu-s, feroce, duro, odioso, detestato.

esser, *eser*, *estre*, essere, consistere.

est, *es*, questo.

estar, *istar*, stare, essere, restare, durare, vivere.

estela, *stela*, stella.

estendre, stendere, distendere; part. pass. potente.

estenher, *estendre*, estinguere.

estiu-s, estate.

estorn-s, *estors*, stormo, assalto, combattimento.

estraire, sottrarre, liberare.

estrena, strenna, dono, presente di buon augurio, regalo.

eu, *ieu*, io.

evori-s, avorio.

eya, interiezione esprimente allegrezza, eccitamento, ironia.

F.

faire, *fayre*, *far*, fare, dire (verba facere).

faisso-s, *fais-*, *faiz-*, forma,

aspetto, figura, maniera, costume, contegno.

fait-z, *faiz*, *fat-z*, *faz*, *fachs*, *faich*, fatto, azione.

falhimen-s, *faill-*, *fall-*, *fal-*, fallo, errore.

falhir, *faill-*, *failh-*, *fal-*, fallare, mancare, venir meno, abbandonare.

fam-s, *fan-s*, fame, desiderio.

far, vedi *faire*.

fassa, *facia*, faccia, viso.

fat-z, *faz*, vedi *fait-z*.

favel-s, favella, discorso.

fels, obl. *felo*, *-on*, *fello*, *-on*, fello, fellone, ribaldo, scellerato, crudele.

fenestra, finestra.

fenestrel-s, finestra, finestrella, finestrello.

ferir, ferire, percuotere, colpire, urtare.

fermar, fermare, fortificare.

fe-s, obl. *fe*, *fed*, *fei*, fede, promessa; *fe*, in fede.

filha, *filla*, *filia*, figlia, figliuola.

filh-s, *fill-s*, *fill-z*, *fil-s*, *figl-s*, figlio, figliuolo.

fi-s, *fin-s*, *fin-z*, fino, puro, leale, sicuro.

fizel-s, *fis-*, *fid-*, fedele, fido.

flac-s, fiacco, lasso, vile.

flama, fiamma.

flor-s, fiore.

foc-s, *fog-s*, *fox*, *fuocx*, *fuc-s*, *fuecx*, fuoco, focolare.

folha, *foilla*, *fuelha*, foglia, fronda.

folhar, metter foglie.

fol-s, *fol-z*, *foyl-s*, folle, pazzo.

fon-s, *fontz*, fonte, fontana.

fontana, *-aina*, fontana.

for, *fora*, *foras*, *fors*, fuori, di fuori.

formar, formare, creare.

forn-s, forno.

forsar, *forssar*, forzare, violentare, costringere.

fort-z, forte.

fossat-z, fossa.

foudat-z, *fold-*, *folled-*, follia, pazzia.

franc-s, *francx*, franco, libero, nobile, sincero.

frescor-s, frescura.

fresc-s, fresco.

frire, sentirsi gelare il sangue, sentir brivido.

fron-s, fronte.

fruitez, *fruyt-z*, *frut-z*, *frut-s*, *fruch*, *fruich*, *frug-z*, *fruic*, *fruih*, *fruith*, frutto.

fugir, fuggire.

fust, fusto, troncone, albero.

G.

gabar, gabbare, burlare.

gaire, *gaires*, *gayre*, guari, molto; no g., niente.

gai-s, *gay-s*, *guay-s*, gaio, lieto, ilare.

gaita, *gacha*, *guacha*, guardia, sentinella.

ganda, scansamento, lo scansare.

gap-s, gabbo, burla.

gardar, *guardar*, guardare, rifless. guardarsi.

gatge, *guatge*, gaggio, pegno, sicurtà, sicurezza, testamento.

gazanhar, *gasanhar*, *guazaignar* ecc., guadagnare.
gelar, gelare, ghiacciare.
gen-s, *gen-z*, *gent-s*, *jent-z*, gente, nazione.
gen-s, *jen-s*, avverb. *gen*, *gent*, comparat. *genser*, avv. *genseis*, gentile, buono, bello, mite.
ges, *gens*, *gez*, *jes*, niente, punto.
getar, *gitar*, *jetar*, gettare, rigettare.
gilos, *jelos*, geloso.
ginolho-s, ginocchio.
glorios, glorioso.
gola, gola.
governaire, pilota, piloto, governatore, duce.
graile-s, gracile, gentile, grazioso, svelto, snello, sciolto.
gram-s, gramo, tristo, inimico.
granar, produrre, dar frutto.
gran-s, *gran-z*, *grant-z*, grande, largo, lungo.
gra-s, *gran-s*, grano.
grat-z, grado, grazia, volontà; *de gr.*, *en grat*, di grado, di buon grado; *venir a gr.*, piacere, andare a grado.
guerier-s, vedi *guerrier-s*.
guerra, *guera*, guerra.
guerrejaire, *gueregaire*, guerriero, bellicoso.
guerrejar, guerreggiare.
guerrier-s, *guerier-s*, guerriero.
guidar, *guizar*, *guiar*, guidare, condurre.
guiren-s, *gueren-s*, testimonio.
guiza, *guisa*, guisa, modo, maniera, avviso, misura.

H.

ha-, *he-*, *hi-*, *ho-*, *hu-*, vedi a-, e-, i-, o-, u-.

I.

i, *hi*, *y*, *hy*, ci, vi.
ier, *hier*, jeri.
ins, *inz*, dentro, entro.
intaizi-s, immaculato.
intrar, *entrar*, entrare, cominciare.
inz, vedi *ins*.
ir, ire, andare.
ira, *yra*, ira, collera, tristezza
irat-z, *yrat-z*, irato, tristo.
irritar, irritare.
iure, ebbro, briaco.

J.

ja, già, mai, giammai.
jai-s, gajo, lieto.
jai-s, pica, gazza.
jamais, *-ai*, *-ays*, *-ay*, giammai, mai, mai sempre.
jardi-s, giardino.
jasse, sempre, mai sempre.
jauzir, *gauzir*, *-sir*, *-dir*, gioire, godere; *jauzen-s*, lieto, contento,
jazer, *-cer*, *-ser*, *-sser*, intr. e rifl. giacere, porsi a giacere.
jelos, vedi *gilos*.
joc-s, *joc-x*, *joch-s*, *juec-s*, *juox*, giuoco, scherzo, trastullo.
joglar-s, *juglar-s*, *jotgl-*, giullare.
joi-s, *joy-s*, gioja, contento, gusto.
joia, *joya*, gioja, giojello.

jojos, *joyos*, giojoso, giulivo, lieto, contento.
jonher, *junher*, *jondre*, giugnere, giungere, congiungere, accostare, unire.
jorn-s, *jorn-z*, *jor-s*, *jos*, giorno.
josta, presso, giusta.
joven-s, giovinezza, gioventù.
jove-s, giovine.
jusqua, fino.
just-s, *just-z*, *jusz*, giusto.

K, vedi **C**.

L.

laborar, lavorare.
labor-s, lavoro.
lai, *la*, *lay*, là.
laissar, *-sar*, *layssar*, lasciare, abbandonare, rilasciare, permettere.
lana, lana.
langor-s, langnore, pena, tormento, martirio.
languir, languire.
larc-s, *larc-x*, *larc-z*, largo, liberale.
lati-s, latino, lingua latina, dottrina, lingua.
lat-z, *las*, *lat*, lato, fianco; prepos., a lato, da lato, a fianco.
lectoaris, elettuario, elettovario.
lejalmen, *-ns*, *lialmen*, *-ns*, lealmente, fedelmente.
lejal-s, *ley-* *li-*, leale, fedele.
lengua, *lenga*, lingua.
lenguatge-s, *-atge*, *-agge*, linguaggio.
leo-s, leone.
le-s, *len-s*, lene, mite, dolce.
leugier-s, leggiero, facile.
levar, levare.
lezer, verbo impers. lice, è lecito, è permesso
lezer-s, *leger-s*, ozio, tempo comodo; *per lezer*, a bell'agio.
liamar, legare, vincolare, incatenare.
liam-s, legame, vincolo.
ligansa, omaggio, ossequio.
lign-, vedi *linh*.
linhatge, *-atje*, *lhinatge*, *lignatge*, *linatghe*, *-age*, *linnage*, lignaggio, legnaggio, stirpe, schiatta, famiglia.
linh-s, *ling-s*, lignaggio.
lir, *liri*, *lis*, giglio.
lis, lino.
lissa, palizzata, riparo fatto di pali.
liurar, *lhiurar*, liberare, dare, consegnare, porre in mano altrui.
lo, *la*, art., il, lo, la.
loc-s, *loc-x*, *luox*, *luec-x*, *luc-s*, luogo, dimora.
loinda-s, *-an-s*, *loingda-s*, *londa-s*, lontano.
lonc-s, *long-s*, lungo.
lonh, *long*, *loing*, *luenh*, *luen*, lungi.
lonhar, *loignar*, *lunhar*, allontanare, allontanarsi.
lor, pron. poss., loro.
lum-s, *lhum-s*, lume.
luoc-x, vedi *loc-s*.
luzir, *lhuzir*, lucere, far lume, risplendere.

M.

maestratge, alterigia, arroganza, albagia.
main-s, *main-z*, *manh-s*, *man-s*, *mant-z*, *mant-s*, ant. it. manto, molto, più.
maire, madre.
mai-s, *may-s*, *mag-s*, maggio.
mais, *mai*, *mays*, *may*, più, piuttosto.
mala, maledetto, alla malora.
mal-s, malo, malvagio; *mal dir*, maledire, dir male.
mal, male, invano.
mandar, mandare, comandare, far sapere.
maneira, *maniera*, *manieira*, *-ieyra*, *-era*, maniera, contegno, costume.
manejar, *manear*, toccar con mano, palpare, accarezzare.
manjar, *mangar*, *menjar*, *mandujar*, mangiare, manicare, manducare.
man-s, messaggio.
mant-s, *mant-z*, vedi *main-s*.
marina, marina, spiaggia, mare, costa di mare.
mari-s, marino.
marrimen-s, smarrimento, tristezza, afflizione, sbigottimento.
mar-s, mare.
martire, *martiri*, martirio, pena.
martz, *marz*, marzo.
mas, *mar*, *ma*, ma, fuorchè.
ma-s, mano.
mas, magione, casa.
massa, mazza.
mati-s, *-in-s*, *mayti-s*, mattino.
medecina, *medissina*, *meizina*, *metzina*, *mezina*, medicina.
meins, *menhs*, *mens*, *menz*, meno, manco.
meitat-z, *mey-*, *mi-*, *my-*, metà.
meizina, vedi *medecina*.
melher, *meiller*, *mielh-*, *milh-mel-*, migliore.
melhs, *meills*, *meils*, *meilz*, *mielhs*, meglio, più.
mehns, vedi *meins*.
mens, vedi *meins*.
mensongier-s, *mess-*, *mensorguier-s*, menzognero, bugiardo.
mento-s, mento.
meravilha, *-illa*, *-ila*, meraviglia.
meravilhar, *-illar*, *-elhar*, *-eillar*, meravigliare, meravigliarsi.
merce-s, mercè, grazia, favore.
mermar, menomare, diminuire, privare.
mesclar, mischiare, metter sossopra, mettere lite, incominciare.
mespreizo-s, *-eiso-s*, disprezzo, vilipendio, scorno.
messatge-s, *-atje-s*, *-age-s*, messo, messaggio.
mestier-s, *-eir-s*, mestiere, officio; *mestier a*, è di mestieri, è necessario.
meteis, *-eys*, *-eysh*, vedi *mezeis*.
metge-s, *megge-s*, medico.
metre, mettere.
metzina, vedi *medecina*.
mezeis, *mezeys*, *meteis*, *medeis*, medesimo.

mezina, vedi *medecina*.
miracla, miracolo.
miracle-s, miracolo.
miralh-s, miraglio, specchio.
mirar, mirare, riguardare; rifl. specchiarsi, essere veduto.
molhar, *moill-*, *mulh-*, *molliar*, ammollare, bagnare, inaffiare, inumidire.
molliar, vedi *molhar*.
monge-s, *monegues*, *morgue-s*, monaco.
monja, monaca.
mon-s, *mond*, *munt-z*, *munz*, mondo.
morir, *murir*, morire, far morire, uccidere.
morn-s, triste, mesto, tetro.
mortal-s, *mortal-z*, mortale.
mort-z, *morz*, morte.
mort-z, morto.
mostrar, *monstrar*, mostrare, dimostrare.
mot-z, motto, parola.
mot-z, vedi *mout-z*.
mout-z, *molt-z*, *molz*, *mot-z*. molto; avv. *mout*, *molt*, *mol*, *mot*, *mot-z*, molto, assai.
mover, *moure*, muovere, cagionare.
mudar, mutare, cangiare.

N.

nafrar, *naffrar*, ferire.
naisser, *naiser*, *nayss-*, *naysh-*, *naicher*, nascere, provenire.
nas, naso.
natura, natura, naturale.
nau-s, nave.
neu-s, *nieu-s*, neve.
ni, *ny*, nè, nè anche, e; ni-ni, nè-nè.
nien-s, *neienz*, *neen-s*, niente, niente affatto; *per nient* invano.
no, *non*, no, non.
noca, *nonca*, *nocas*, *nonqua*, giammai, mai.
noi = *no i*.
noirir, *noyrir*, *nurir*, nutrire, educare.
noirissa, *noy-*, nutrice.
noit-z, *noith*, *nueit-z*, *nuet-z*, *nuit-z*, *nhot-z*, *nueh-s*, *nuech*, *nueg-z*, *nuog-z*, notte.
nol = *no lo*, *no la*, *no li*; *nols* = *no los*, *no las*.
nom = *no me*.
nom-s, *num-s*, *non-z*, *non-s*, nome.
non, vedi *no*; non = nos en.
nonca, vedi *noca*.
nos, noi.
nostre-s, nostro.
nou-s, *nau-s*, *nuo*, nuovo.
nous = *no vos*.
novel-s, *noel-s*, *noell-s*, nuovo, novello, inaudito.
nul-s, *nul-z*, *nulh-s*, *nuill-s*, *nuil-s*, *lunh-s*, *lhun-s*, nullo, nessuno.
num = *nom* = *no me*.

O.

o, *ho*, *oz*, o, od.
o, lo.
obedir, *-zir*, *hobeir*, ubbidire, essere soggetto.

oblidar, obbliare, dimenticare.
obrir, *ubrir*, *hubrir*, aprire.
obs, *obz*, vedi *ops*.
oc, *hoc*, *o*, sì, ciò.
occaizo-s, *oc-*, *och-*, occasione, cagione, pretesto.
oi, *oh!* ah!
oi, *uei*, *uey*, *ey*, *huey*, oggi.
oilh-s, *oil-s*, *oil-z*, vedi *olh-s*.
oler, olire.
ohl-s, *oill-s*, *oil-s*, *oilh-s*, *oyl-s*, *oll-s*, *uelh-s*, *uel-s*, *huelh-s*, *huel-s*, *huuel-s*, occhio.
om, *ome*, *hom*, *home*, *homs*, *on*, uomo, marito, servitore; si.
om = *o me*.
ombra, *umbra*, ombra.
ombratge-s, ombra.
on, *hon*, *un*, *ont*, *unt*, *uont*, dove, ove.
on, vedi *om*.
onher, ungere.
honorar, vedi *onrar*.
onor-s, *honor-s*, *honos*, onore, dominio, possedimento.
onranza, *ondr-*, onoranza, onore.
onrar, *honrar*, *ondrar*, *hondrar*, *honorar*, onorare.
ops, *obs*, *obz*, uopo, bisogno.
orient-z, oriente.
ost, *oz*, oste, esercito.
ostalier-s, ospite, oste.

P.

pabalho-s, *aillo-s*, *pavaill-os*, padiglione.
paire, *-e-s*, *payre*, *pare*, *paer*, padre.
pais, *paes*, *pays*, paese, regione, patria.
pal-s, palo.
pantais, inquietudine, cura, pensiero, affanno, angoscia.
pantaysar, *-zar*, sognare, fantasticare.
paor-s, paura, timore.
paratge-s, *-atje*, *-agge*, *-age*, rango, nobiltà, nascita, condizione.
parer, comparire, mostrarsi, parere.
paria, compagnia.
parlar, *parllar*, parlare.
par-s, pari.
partir, spartire, dividere; rifl. partire.
part-z, parte.
pasca, pasqua.
pascor-s, primavera.
pasmar, spasimare, svenire, venir meno, perdere il sentimento.
passar, passare, superare.
pauc-s, *pauc-z*, *pauxs*, piccolo, povero.
pavaillo-s, *paveillon*, vedi *pabalho-s*.
peccaire, *-ayre*, *pec-*, *pech-*, peccatore.
peccar, *pec-*, peccare, fallare.
peiro-s, petrone, scalone, verone.
peis, *peisch*, pesce.
peis, vedi *peitz*.
peitrina, pettorina, petto.
peitz, *peiz*, *peit*, *peis*, *pish*, petto.
pejer, *pieger*, *pigor*, peggiore.
pel = *per lo*, *la*.

pel-s, *peal-s*, pelo, capello.
pena, pena, tormento.
penre, vedi *prendre*.
pensamen-s, *pens-*, pensiero, cura, opinione.
pensar, *pessar*, pensare.
pensius, *pess-*, pensoso, cogitabondo, riflessivo.
per, per; *per que*, perchè; *per so*, per ciò.
perda, perdita, danno.
perdonar, *pard-*, perdonare, rimettere, risparmiare, usare indulgenza.
perdo-s, *-on-s*, perdono, indulgenza, assoluzione; *en perdo*, invano.
perdre, perdere, rovinare.
perir, perire, annientare.
pero, però, ma.
petit-z, piccolo, poco.
pezar, *pesar*, pesare, rincrescere, dar noja, fastidio.
piucela, *pieuzela*, *-ssela*, *pulcela*, *-ella*, vergine, pulcella, donzella.
pius, femm. *pia*, pio, pia.
plait-z, *playt-s*, *plai-s*, *plag-z*, *plah-s*, *plach*, piato, questione, disputa, trattato, maniera, processo.
planher, *plaigner*, *plagner*, *planer*, piangere, deplorare.
pla-s, *plan-s*, piano, pulito, semplice.
plazer, *plaser*, *placer*, piacere.
ple-s, *plen-s*, pieno, perfetto.
ploja, *plueja*, pioggia, ant. plöja.
plorar, piangere, plorare.
plor-s, ploro, sospiro, pianto, gemito.
ploure, piovere.
plus, *pluis*, *pus*, più; *li plus*, i più, la maggior parte.
poder, potere.
poderos, potente, signore.
pois, *poih*, *pueis*, *pueys*, *pueiss*, *pueyhs*, *puis*, *puih*, *puys*, *pues*, *peys*, poi, dopo, poichè, quando.
pojar, *pogar*, *pujar*, *puejar*, *pugar*, *puegar*, poggiare, salire ad alto, innalzarsi.
ponher, *poigner*, pungere.
port-z, porto.
pos, *pus*, poichè, dappoichè, dopochè, da che.
prat-z, *praz*, prato.
prec-s, *precx*, prego, preghiera.
pregar, *-jar*, *-guar*, *-yar*, *prear*, *priar*, pregare, supplicare.
premier-s, *primier-s*, *-er-s*, *-eire-s*, *prumier-s*, primiero, primo, prima, avanti.
prendre, *pendre*, *penre*, prendere, accogliere, cominciare.
preon-s, *prehon-s*, *prion-s*, profondo; *de pr.* dal profondo.
pret-z, *prez*, prezzo, pregio, valore, merito.
prezar, *presar*, *preçar*, apprezzare, pregiare, stimare; part. pass. avente pregio, pregiato, pregevole, stimabile
prezic-s, *pred-*, predica, esortazione.
prim-, vedi *prem-*.
prim-s, primo; al pr. que, al primo che.

pro, *pron*, abbastanza, assai, molto; *pro vetz*, abbastanza, di spesso, di frequente.

pro, prod, pro, giovamento, vantaggio, utilità.

proaire, colui che prova, che esperimenta, esperimentatore.

proar, *provar*, provare, comprovare, dimostrare, convincere.

prometre, promettere.

pro-s, *proz*, prode, valoróso, generoso, nobile.

provar, vedi *proar*.

pur-s, puro; *per pur*, pur che.

Q.

qua-, vedi *ca-*.

qual-s, *qualh-s*, *cal-s*, quale.

quar, vedi *car*.

que, *quez*, *ques*, che, affinchè, finchè, perchè, così che, mentre che, anche se.

que, pron. rel. e interr., chi, che.

quec-s, *quex*, ciascuno, ognuno.

quere, vedi *querre*.

querre, *quere*, *querer*, *-ir*, cercare, domandare, desiderare.

qui, *ki*, *chi*, chi.

quo, vedi *co*.

quo-, vedi *co-*.

R.

rai-s, *ray-s*, raggio, sole.

ram-s, ramo, macchia.

rancurar, *rang-*, lamentare, *se ranc-*, rammaricarsi, querelarsi.

ratge-s (dal lat. rabjes), furore, disordine.

razitz, *-is*, *raitz*, *raiz*, radice.

razo-s, *ras-*, *raiz-*, *rais-*, *rays-*, ragione, buon senso, principio, motivo, proposito.

recebre, ricevere, accogliere, accettare.

reclamar, richiamare.

recobrir, ricoprire.

recomençar, ricominciare, ripigliare.

recrezer, ricredere, rifless. ricredersi, perdersi d'animo, avvilirsi, rinunciare.

redre, vedi *rendre*.

regardar, *reguardar*, riguardare, considerare.

regina, vedi *reina*.

reina, *reyna*, *raina*, *regina*, regina.

rei-s, *rey-s*, re.

remaner, *romaner*, rimanere, restare, cessare, finire.

remembrar, rimembrare, rammentare, recare a memoria, ricordarsi.

remirar, mirare, guardare, considerare, specchiare.

rendre, *redre*, rendere, dare, produrre; rifl. recarsi.

rengar, ordinare, schierare, mettere in fila.

repensar, ripensare.

repropchier-s, *reprovier-s*, *reprojer*, proverbio.

re-s, *re*, *ren*, *rei*, cosa, causa, essere, quantità, un poco, qualche cosa; colla negazione, niente, punto.

respeit-z, *ieg-z*, aspettazione, spe-

ranza di buona riuscita, aspettativa, ripiego.

resperir, risvegliarsi, destarsi.

respos, *-ost*, risposta.

ressidar, *res-*, *rech-*, destare, svegliare; rifl. destarsi.

retendir, vedi *retentir*.

retener, *-ir*, ritenere, tenere, serbare; rifl. astenersi.

retentir, *-dir*, risonare, echeggiare.

retornar, ritornare.

retraire, *-ayre*, ritrarre, ritenere, sottrarre, ritornare, narrare, dire, poetare, inventare, rimproverare.

retroensa, sorta di componimento poetico.

revenir, rivenire, rinvenire, ricuperare il sentimento, ritornare, tornare all'esser di prima, riparare, inanimire.

rezemer, *red-*, redimere, riscattare, riparare.

ribatge-s, riva.

ric-s, *ricx*, *ric-z*, *rix*, *rixs*, ricco, grande, potente, nobile.

rire, ridere, scherzare.

ris, riso, sorriso.

riu-s, rivo.

romaner, vedi *remaner*.

roman-s, romanzesco.

romans, lingua romanza.

rompre, rompere.

rosa, vedi *roza*.

rossinhol-s, rossignuolo.

roza, *rosa*, rosa.

S.

saber, *saver*, sapere, comprendere; *saper bo*, saper buono, essere aggradevole, piacevole.

saber-s, sapere, scienza, senso.

saboros, *sav-*, *seb-*, saporito, dolce, dilettevole.

sabor-s, *sav-*, sapore, gusto, piacere, godimento.

sagelar, *-ellar*, sigillare, suggellare.

sagel-s, sigillo, suggello.

sai, *sa*, *chai*, qui, qua; *de sai*, di qua.

sain-s, *saint-z*, *sain-z*, *sanh-s*, *san-s*, *sant-z*, *san-z*, *sanct*, *sang*, santo.

saludaire, colui che saluta, salutatore.

saludar, salutare.

salut-z, *salud*, salute, saluto.

salvaire, *-adre*, *-ayre*, salvatore, redentore.

salvamen-s, salvamento, salute, redenzione, liberazione, profitto, utilità.

salvar, salvare, conservare, redimere, proteggere.

salvatge-s, *atje-s*, *-age-s*, *-agge-s*, salvatico, selvaggio, crudele, feroce, duro.

sanar, sanare, guarire.

sanct, vedi *sain-s*.

saur-s, di color sauro, biondo-rosso, oscuro, tirante al castagno.

saver, vedi *saber*.

savor-, vedi *sabor-*.

sazo-s, saso-s, sadon-s, stagione, tempo, occasione, volta.

se, vedi *si*.

se, *si*, *sy*, *ce*, pronome rifless., sè, si.

secorir, *secorre*, *secors*, vedi *socorre*, *socors*.

sec-s, secco.

seder, *seer*, vedi *sezer*.

segle-s, *segla*, *setgle-s*, secolo, tempo, vita, vita mondana.

segon, secondo, conforme.

segre, *seguir*, *sigre*, seguire, seguitare, proseguire.

seis, sei.

seisanta, *says-*, sessanta.

seize-s, *seyzen-s*, sesto.

sel, vedi *cel*.

semblan-s, *senbl-*, *sambl-*, sembiante, apparenza, aspetto, parabola, maniera, parere, avviso.

semblar, *seml-*, *senl-*, *samlar*, sembrare, parere, somigliare, rassembrare.

semble-s, simile, somigliante.

semelhar, somigliare, rassomigliare, rassembrare.

sem-s, scemo, privo, ignudo, scoperto.

senes, vedi *ses*.

senestre-s, sinistro.

senher, *seigner*, *segn-*, *seingn-*, *senner*, *seinnher-s*, *senor*, *senior*, *senyor*, *senyhor*, *cenher*, *sira*, signore, marito.

senhoratge-s, *seign-*, *senhoratje*, *-agge*, signoria, potenza, possanza.

sen-s, *sen-z*, *sen-tz*, *cen-s*, senso, spirito, ragione, opinione.

sentir, sentire, sentire odore, odorare, olezzare; *sentir grat*, saper grado.

serena, serenata.

sere-s, sereno, puro.

serrar, *sarar*, serrare, chiudere, rinchiudere.

ser-s, sera.

servar, serbare, guardare, conservare.

servir, servire, meritare.

servire, servitore.

servizi-s, *-si-s*, servigio, ricompensa.

ses, *sens*, *senz*, *senes*, *sen*, *sas*, *sensa*, *senso*, senza, fuor che.

seu-s, *sieu-s*, suo.

sezer, *seder*, *seer*, *ceser*, *seyre*, sedere, sedersi.

si, *se*, se.

si, così.

sireisa, ciriegia.

sirier-s, ciriegio.

sirventes, *-ees*, *ser-*, sirventese, sorta di poesia.

sius = *si vos*.

so, *zo*, *ço*, ciò.

soau-s, vedi *suau-s*.

sobern-s, inondazione.

sobrar, superare, sorpassare, vincere, domare.

sobre, su, sopra.

socorre, *socorir*, *secorrir*, *secorir*, soccorrere, ajutare.

socors, *se-*, *secor*, soccorso, ajuto.

sofrir, *soff-*, *suf-*, *suff-*, sof-

frire, sopportare, permettere, astenere.

sojornar, soggiornare, dimorare, rifl. ristorarsi, ricrearsi.

sojorn-s, soggiorno, spasso, piacere

solassar, *solaçar*, sollazzare, divertire, sollazzarsi.

solatz, *solaz*, *-as*, sollazzo, spasso, piacere, divertimento.

solelhar, impersonale, risplende il sole.

solelh-s, *eil-s*, *eilh-s*, sole.

soler, solere, esser solito.

sol-s, *sol-z*, solo ; *sol*, solamente, purchè.

solvre, sciogliere, assolvere.

somelhar, *-eillar*, dormire, sonnecchiare.

somelh-s, sonno.

som-s, *son-s*, sonno, sogno.

sonh-s, *soing-s*, cura, briga, *aver s-*, curarsi darsi briga.

soplejar, *-yar*, supplicare, impetrare.

soptozamen, subitamente, improvvisamente.

sorger, sorgere, provenire.

so-s, suo.

so-s, *son-s*, suono, aria, melodia.

sos, vedi *sotz*.

sospirar, sospirare.

sospire-s, *sospir-s*, sospiro.

sostener, *-ir*, sostenere, sovvenire, conservare.

sotz, *soz*, *sos*, sotto.

soudadier-s, soldato, guerriero.

soven, *-nt*, *soen*, *-nt*, sovente.

sovendet, spesse volte, frequentemente.

sovenir, impers. sovvenirsi, ricordarsi.

suau-s, *soau-s*, soave, dolce, mite, tranquillo.

T.

talen-s, *talan-s*, *-an-z*, talento.

tal-s, tale, taluno.

tan-s, *tan-z*, adv. *tan*, *tant*, tanto; *cen tans*, cento volte tanto.

tastar, tastare, tentare.

temer, temere.

temor-s, timore.

tempest, *tempesta*, tempesta, temporale.

temp-s, *tem-s*, *temptz*, tempo, stagione.

tenda, tenda.

tendre, tendere, distendere.

tenebras, tenebre.

tenebros, tenebroso.

tener, *tenir*, tenere, ritenere, avere, possedere, osservare, conservare, reputare, trattenere, contenersi.

tenher, tingere; part. pass. tinto, oscuro.

tenso-s, tenzone.

termini-s, termine di tempo, tempo.

terra, terra, paese, proprietà.

terre-s, terrestre, terreno.

tocar, *toquar*, *tochar*, toccare, sonare.

toizo-s, tosone, vello.

tolre, torre, prendere.

torbar, *tur-*, turbare, scompigliare, disturbare, intorbidarè.
tornar, tornare, ritornare, mutare.
torn-s, torno, giro, ritorno, momento.
tort-z, torto.
tost, tosto.
tot-z, *tot-s*, *toz*, *tut-z*, *tuz*, tutto, tutto quanto, ognuno.
trabalha, travaglia.
trahi-s, tragitto, direzione.
trair, *trahir*, tradire.
traire, *trayre*, *trair*, trarre, tirare, condurre, estrarre, sopportare, soffrire.
traucar (da tra-bucar), traforare, trapassare.
trebalha, vedi *trabalha*.
trebalhar, *-aillar*, *-allar*, *-alar*, *trabaliar*, *trabelhar*, travagliare, dar travaglio, tormentare, affliggere, stancare.
tremblar, *tram-*, *tremolar*, tremolare, tremare.
trencamen-s, offesa, lesione.
trichaire, traditore.
trist, vedi *tritz*.
tristessa, *-icia*, tristezza.
tristor-s, tristezza.
tritz, *trist*, triste, mesto.
tro, fino.
trobaire, trovatore, poeta.
troncon-s, troncone, scheggia.
trop, *tro*, troppo, assai.

U.

human-s, umano, amichevole.
umil-s, *humil-s*, *-ilh-s*, umile.
u-s, *un-s*, *hun-s*, uno.
usquec-s, ciascuno, ognuno.
util-s, utile.
uzatge-s, *us-*, uso, costume, abitudine.

V.

vaire-s, *vair-s*, *vavr-s*, *var-s*, *vari-s*, vario, vajo.
valeire, ajutatore, protettore.
valen-s, valente, bravo, valoroso.
valer, valere, ajutare, giovare.
valor-s, *vallor-s*, valore, pregio, virtù.
vanar, vantare; rifl. vantarsi.
vas, vedi *ves*.
vassal-s, *-alh-s*, *-au-s*, vassallo, uomo prode.
vassalatge-s, coraggio, bravura, arditezza, temerità.
veiri-s, vitreo, di vetro.
velhar, *veillar*, *velliar*, *veliar*, vegliare, vigilare.
velh-s, *veill-s*, *vell-s*, *vek-s*, *vel-z*, *vielh-s*, *viel-s*, *vilh-s*, veglio, vecchio.
vencer, *vincer*, vincere, guadagnare.
vendre, vendere.
venir, venire, convenire.
ven-s, vento.
ventar, ventare, soffiare.
verai-s, *-ay-s*, verace, sincero, vero.
verdor-s, verdura, verzura, primavera.
verga, *verge*, verga.
vergier-s, *verdier-s*, giardino.
vermelh-s, *-eil-s*, vermiglio, rosso.

ver-s, vero.
ver-s, primavera.
vers, vedi *ves*.
vers, verso, sorta di componimento poetico.
vertat-z, *-az*, *-ath*, *veritat-z*, *beritat-z*, verità.
vertut-z, *virtut-z*, *-uz*, virtù.
vert-z, verde.
ves, *vas*, *vers*, verso, in confronto.
vetz, *vez*, volta.
veus = *vecvos*, eccovi, ecco.
veyre, vedi *vezer*.
vezer, *veser*, *veder*, *veire*, *veyre*, *veir*, *vere*, vedere.
vezi-s, *vesi-s*, vicino.
via, *vio*, via, strada.
viatge-s, *-age*, viaggio, cammino.
vida, *via*, *vio*, *vita*, vita.
vielh-s, *viel-s*, vedi *velh-s*.
viellart-z, vecchio, vegliardo.
vila, *villa*, città.
vilanatge-s, villania.
vila-s, *-an-s*, villano.
vilheje, fragilità, debolezza.
virar, girare, volgere, rivolgere.
viron, intorno.
viure, *viuri*, *vieure*, vivere.
viu-s, *vieu-s*, *vi-s*, vivo.
voit-z, femm. *voja*, vuoto.
voler, volere, desiderare.
volps, volpe.
volvre, volgere, mutare, modulare.
vos, voi.
vostre, vostro.

Y.

y, vedi *i*.

Z.

zo, vedi *so*.

INDICE.



